Anno 63 | C. C. colla Posta | TORINO, Giovedì 25 Luglio 1929 - Anno VII | MATTINO | Num. 177

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

Il Consiglio dei Ministri

Mezzo miliardo all'anno di sgravi fiscali

Lo sforzo della Finanza a vantaggio dei contribuenti e il compito dei cittadini di adempiere al loro dovere tributario -- L'invito alle Provincie e ai Comuni di ridurre la pressione tributaria dal cinque al dieci per cento entro il 1930

Perequazione

Roma, 24 notte.

A pochi mesi di distanza dall'inizio della legislatura, il Governo fascista mantiene un altro impegno assunto, realizza un'altra delle promesse annunziate nel discorso della Corona: e nonostante le buone, ma non floridissime condizioni della pubblica finanza, ha deciso un complesso di sgravi tributari per un importo che non è eccessivo valutare intorno al mezzo miliardo.

La deliberazione odierna, riferita nei suoi elementi essenziali, nell'asciutto stile dei comunicati ufficiali del Consiglio dei Ministri, ha un valore politico che risalta da sè e non ha bisogno, pertanto, di lunghe illustrazioni. Degli sgravi oggi deliberati, una parte notevole risponde ad un saggio criterio economico, e ridurrà od abolirà soprattutto quelle imposte che, per una forse eccessiva pesantezza di aliquota, incidono in maniera troppo sensibile sul movimento degli affari. Questo è, palesemente, il disegno che ispira la riduzione alla metà dell'aliquota la tassa sugli scambi, tributo che, com'è noto, figura in primissima linea nel campo delle tasse sugli affari, e che, nel corso dell'esercizio finanziario testè chiusosi, ha dato all'Erario, secondo i risultati sinora accertati, un gettito di oltre 700 milioni di lire. La coraggiosa misura, lodevolissima in tempi di una ripresa economica, contribuirà a stimolare potentemente il movimento di scambio della ricchezza, e tutto lascia ritenere che, in un domani non lontano, l'accresciuto volume e l'accelerato moto degli affari, compenserà lautamente il sacrificio oggi affrontato.

Non è sempre, infatti, buona norma finanziaria, quella di appesantire le aliquote per assicurare nuovi cespiti all'Erario. Talvolta, per raggiungere questo risultato, meglio vale mettersi su di una via assolutamente opposta: sacrificare qualche cosa dell'oggi, per preparare una migliore e più solida situazione di domani.

Anche a criteri economici appare ispirata la deliberazione di sopprimere la maggior parte delle tasse minori, specificate nell'elenco del Consiglio dei Ministri; ma, nei confronti di queste, al criterio economico si intreccia un saggio criterio di opportunità finanziaria.

Il Governo fascista, che ha il merito grandissimo ed incancellabile di avere diboscato la selva selvaggia della legislazione finanziaria di guerra e del dopoguerra, pur ispirandosi ad una pratica visione delle necessità man mano maturanti nella vita del Paese, non ha dimenticato mai alcuni principii fondamentali della finanza classica, ed ha costruito il suo sistema tributario sulla linea della più assoluta semplicità, evitando imposte che richiedono esazioni complicate e costose e tendendo, invece, ad irrobustire le imposte fondamentali, accrescendone il rendimento.

E' a questa politica che appaiono ispirati i provvedimenti odierni. Annunziando l'abolizione di innumeri tasse, di notevole importo complessivo, ma di limitata portata se prese isolatamente, il comunicato del Consiglio dei Ministri fa appello alla lealtà dei contribuenti, perchè dinanzi alle ripetute manifestazioni di buona volontà del Governo, compiano il proprio dovere verso lo Stato.

Ora, che significa tutto questo? Significa che gli sgravi oggi concessi, in omaggio alla semplicità tributaria, nemica delle esazioni costose, complicate e vessatorie, dovranno essere compensati da maggiori gettiti delle imposte fondamentali, maggiori gettiti che dovranno essere ottenuti, non già aumentando le aliquote, ma irreggimentando nella grande leva tributaria la falange dei renitenti. Non si tratta, quindi, di aggravare il sacrificio di nessuno, ma di perequare, anzi, di distribuire con maggiore giustizia, il carico che grava sul popolo italiano.

Le denunzie per le rettifiche dell'imponibile, ai fini delle imposte dirette, il cui termine scade il 31 agosto venturo, sono già affluite negli uffici finanziari in numero confortante, anche per l'ottima opera di persuasione e di orientamento svolta dal Partito Fascista. Ma occorre che il movimento si accentui in questo ultimo scorcio di tempo, e che nessuno sfugga al suo dovere.

Questa nuova prova di onestà finanziaria del Governo Fascista, deve valere di sprone e rassicurare i contribuenti che, continuandosi in quella politica, di cui si sono avute tante manifestazioni, all'allargamento della base dell'imponibile accertato per le imposte dirette, farà séguito, certamente, un alleggerimento delle aliquote, in maniera che pagando tutti, tutti pagheranno meno.

Merita di essere rilevato, nel quadro dei provvedimenti odierni, il particolare valore morale dell'abolizione di alcuni tributi. La fine della tassa sulle pagelle scolastiche, non ha grande rilevanza finanziaria, ma significa la scomparsa di un'imposta non simpatica sull'istruzione elementare, e lo stesso può dirsi della tassa sui libri, e di quella di ammissione ai concorsi. L'abolizione della tassa di entrata nei musei, gallerie, scavi, antichità e monumenti, mira a favorire l'educazione artistica del popolo ed a fare sì che i tesori e le bellezze accumulati nei secoli dal genio italiano non restino ignoti alle masse. La soppressione della tassa per i viaggi di ritorno degli emigranti, si inquadra nella nuova politica sull'emigrazione, iniziata dal Duce e diretta a ravvivare e rinsaldare i rapporti tra la madre Patria ed i connazionali viventi all'estero.

E' da notare anche che gli sgravi deliberati oggi non si limitano al campo della finanza statale, ma si annunziano anche a notevoli riduzioni nei tributi locali. Tenendo presenti le cifre della pressione fiscale esercitata dagli Enti locali, si può calcolare in via approssimativa che gli sgravi che si effettueranno in questo campo saranno di un importo non inferiore al mezzo miliardo, cifra che aggiunta a quella degli sgravi statali costituisce un complesso veramente imponente.

Le deliberazioni del Consiglio odierno in materia finanziaria rispondono ad una visione unitaria dei problemi più vasti ed alle esigenze più svariate della vita nazionale.

I provvedimenti approvati

Roma, 24 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle ore 17 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'onorevole Giunta.

Il Consiglio dei Ministri ha innanzi tutto preso a considerare, in rapporto alle risultanze del bilancio dell'esercizio 1928-1929 e in relazione anche al proposito accennato nel discorso della Corona alla riapertura del Parlamento, la opportunità di attenuare la pressione fiscale nei riguardi degli scambi attinenti nella vita economica del Paese e di eliminare altresì alcune di quelle minori imposizioni che incidono comunque sulla produzione e sul movimento economico attraverso complicate e costose procedure. A questi criteri, che il Governo ebbe presenti nella precedente seduta del Consiglio dei Ministri in occasione dell'esame fatto della situazione della finanza dello Stato per gli esercizi futuri, si è informato il Consiglio stesso per deliberare nella odierna adunanza i seguenti provvedimenti:

A) Riduzione alla metà delle aliquote della tassa sugli scambi.

B) Soppressione immediata o a breve scadenza per le seguenti imposte e tasse:

1) Tassa di bollo sulle note e conti dei caffè, birrerie, latterie, osterie, circoli e club.

2) Tassa di bollo sulle note, stabiliti e copie di commissioni (doppie di commissione) e conferme ed accettazioni di commissioni.

3) Tassa di quietanza sui vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi nel Regno e provenienti dall'estero.

4) Tassa di bollo sugli abbonamenti tramviari e sugli abbonamenti delle ferrovie concessi all'industria privata e sulle tessere gratuite rilasciate sulle stesse linee.

5) Tassa sulle pagelle scolastiche.

6) Tasse di ammissione ai pubblici concorsi e per l'adozione dei libri di testo nelle scuole.

7) Tasse varie e proventi di servizi pubblici.

8) Tassa per l'applicazione dei piombi ai colli contenenti oggetti di antichità ed arte in esportazione.

9) Tassa sulla vendita dei semi-bachi.

10) Tassa sulla produzione o importazione di perfosfati, nitrato di soda e solfato di rame.

11) Tassa per i viaggi di ritorno degli emigranti di qualsiasi nazionalità che sbarcano nei porti del Regno e per l'imbarco per i nazionali che rimpatriano dopo una visita temporanea nel Regno.

12) Tassa di entrata nei musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti.

13) Imposta erariale di fabbricazione sulle acque gassose.

14) Imposta erariale sul consumo del gas acetilene.

L'entità complessiva di questi sgravi può calcolarsi di quasi mezzo miliardo all'anno. Lo sforzo notevole che compie la Finanza, rinunciando ad una cospicua entrata a vantaggio dei privati e dell'economia generale del paese, impone però come necessaria conseguenza per tutti i cittadini di adempiere al loro dovere tributario e per tutte le amministrazioni statali ed autarchiche di osservare la più severa limitazione nell'uso dei mezzi disponibili e impone alla stessa Finanza il dovere di contenimento e di controllo necessari della pubblica spesa.

Il Consiglio dei Ministri adottando questa decisione fa, nel contempo, formale obbligo alle amministrazioni comunali e provinciali di ridurre entro l'anno solare 1930 dal 5 per cento al 10 per cento la loro pressione tributaria, secondo norme che saranno stabilite con apposito provvedimento.

L'istruzione media tecnica

Successivamente, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha approvato:

Uno schema di disegno di legge contenente disposizioni per la tutela delle antichità, dei monumenti e delle opere d'arte in Italia. Il disegno di legge ha per iscopo di regolare la tutela del nostro patrimonio archeologico, monumentale ed artistico con disposizioni meglio rispondenti alle attuali esigenze di un più efficace intervento da parte dello Stato in questa materia. La vigente legge 20 giugno 1909, con le successive modificazioni, si è, infatti, in alcuni casi dimostrata od inefficace o incompleta e le nuove norme tendono a migliorare il sistema con l'introduzione di rimedi che la prassi amministrativa o la giurisprudenza hanno dimostrato ormai necessarie.

Uno schema di disegno di legge concernente il riordinamento dell'istruzione media tecnica. Il provvedimento, che è conseguenza diretta e necessaria del passaggio delle scuole ed istituti professionali al Ministero della Istruzione dà all'insegnamento tecnico-professionale, in tutti i suoi rami, un assetto razionale che permetterà di raggiungere, molto meglio che per il passato, le precipue finalità della scuola nel campo delle attività economiche fondamentali del paese. L'edificio dell'istruzione tecnica viene ad un tempo completato e semplificato. Esso comprende la scuola secondaria di avviamento al lavoro, triennale; la scuola tecnica agraria, industriale e commerciale, triennale; il corso inferiore dell'istituto tecnico, quadriennale; il corso superiore dell'istituto tecnico, pure quadriennale, con le sezioni agraria commerciale ed industriale, quest'ultima con numerose sottosezioni. Inoltre si avranno corsi di specializzazione agraria ed industriale. Le scuole ed istituti di vario grado sono organizzati come enti scolastici, fini a sè stessi, capaci di rispondere a determinati bisogni della popolazione da un lato, della agricoltura, dell'industria e del commercio, dall'altro; ma scuole ed istituti sono così concatenati da permettere a chi voglia ed abbia intelligenza necessaria, di conseguire dopo otto anni di studio di carattere tecnico, il diploma di licenza della sezione del corpo superiore dell'Istituto tecnico. Il provvedimento, mentre lascia immutato lo attuale corso inferiore dell'istituto tecnico, contempla, invece, la trasformazione della sezione di agrimensura dell'Istituto tecnico superiore in sezione agraria oppure in sezione industriale, edile, rurale e della sezione di ragioneria e commercio in sezione di commercio, prevedendo in caso di coesistenza nella stessa località, la fusione delle sezioni così trasformate con gli istituti agrari, industriali e commerciali. Il disegno di legge disciplina infine l'insegnamento della educazione fisica nelle scuole e negli istituti tecnico-professionali e stabilisce il principio del concorso del Ministero delle Corporazioni alle spese per l'istruzione tecnica, giustamente considerata elemento fondamentale di progresso economico.

Uno schema di provvedimento che modifica la disposizione dell'art. 2.o del decreto 20 novembre 1927 che affida all'Opera Nazionale Balilla l'educazione fisica degli alunni delle scuole pubbliche elementari. Tale modificazione si è resa necessaria per stabilire anche nei riguardi dei Comuni i quali conservano ancora la amministrazione delle loro scuole, l'obbligo di impartire l'educazione fisica agli alunni che frequentano le scuole stesse.

Gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale

Uno schema di decreto concernente modifiche al regolamento per gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale. Il provvedimento pur mantenendone integrali le disposizioni essenziali relative all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, farmacista, ingegnere ed architetto, apporta alcune modificazioni intese a dare maggiore efficacia alle prove ed a semplificare alcune modalità dell'esame stesso, secondo i suggerimenti offerti dall'esperienza delle precedenti sessioni.

Inoltre le modificazioni introdotte lo scorso anno nell'ordinamento delle scuole di ingegneria hanno consigliato particolari ritocchi all'esame per questa professione nel quale si è anche eliminata una delle tre prove scritte imposte dal regolamento attuale.

Uno schema di decreto concernente disposizioni per assumere la qualifica di specialista nei vari rami professionali. Il provvedimento è inteso a regolare in via transitoria la situazione di coloro che pur non essendo forniti del diploma rilasciato dalle scuole universitarie a norma del decreto 31 dicembre 1923 numero 2909, esercitano da data anteriore al decreto stesso una specialità in un ramo di esercizio professionale. Essi, previo giudizio di apposita commissione, potranno ottenere la qualifica di specialista in base ai titoli posseduti e continuare legalmente l'esercizio della loro professione.

Uno schema di decreto concernente la nomina di vincitori di concorsi universitari a cattedre di istituti di istruzione medi. Per effetto di tale decreto, i vincitori compresi in una terna di concorsi universitari possono essere considerati vincitori per una cattedra di scuola media secondo la determinazione che ne farà il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Uno schema di decreto concernente il passaggio di insegnanti da cattedre di istituti di istruzione media classica, scientifica e magistrale a cattedre di istituti di istruzione media tecnica e viceversa. Il provvedimento che trae motivo dal passaggio al Ministero dell'istruzione delle scuole professionali già dipendenti dall'Economia nazionale è una logica conseguenza dell'unità della scuola media nei suoi due rami culturale e tecnico. Sono però stabilite per il passaggio degli insegnanti da uno all'altro ramo opportune cautele in considerazione della diversità di indirizzo didattico e di fine nei due ordini di scuole.

La divisa-uniforme per il personale postale

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio ha poi approvato i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto riguardante l'uso della divisa-uniforme (vestaglia in satin nero) da parte di tutto il personale impiegato femminile dell'Amministrazione postale telegrafica e degli impiegati adibiti ai servizi aventi contatto con il pubblico negli uffici postali e telegrafici principali di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia e Trieste.

Uno schema di decreto con il quale si dà esecuzione al protocollo telegrafico firmato a Bruxelles, nel settembre 1928, e si estende il protocollo stesso al servizio interno con opportune modificazioni. La Conferenza telegrafica internazionale di Bruxelles riuscì a giungere ad un accordo unanime per quanto riguarda il linguaggio convenuto, e cioè stabilendo che dal primo ottobre prossimo, nella corrispondenza telegrafica internazionale siano ammesse due categorie di telegrammi convenuti: una con parole di non più di dieci lettere, aventi un numero minimo di vocali a posti determinati; l'altra con parole di non più di cinque lettere senza alcuna limitazione nella formazione delle parole stesse e godenti di un ribasso di tariffa dal 25 al 33 %, a seconda che si tratti di telegrammi scambiati fra paesi europei ovvero con paesi extra-europei. Le parole con non più di 5 lettere sono di più facile e più rapida trasmissione e meno soggette ad essere errate, rappresentano quindi un beneficio per la amministrazione e per il pubblico.

Uno schema di provvedimento contenente temporanee maggiori restrizioni per l'iscrizione nelle matricole della gente di mare di prima categoria. Con tale provvedimento, rivelatosi di particolare urgenza, si consente la iscrizione per il personale navigante fino al 31 dicembre del corrente anno soltanto:

A) Ai provenienti dal servizio militare della Marina limitatamente a quelle categorie per le quali il servizio nautico o meccanico effettivamente compiuto su regie navi o presso cantieri, stabilimenti od arsenali durante il tempo della ferma costituisce un ottimo tirocinio pratico per il conseguimento dei gradi marittimi. B) Agli studenti di discipline nautiche regolarmente iscritti e frequentanti presso istituti nautici governativi ed ai diplomati degli istituti stessi, agli orfani di marinai. In ogni caso per l'uno o per l'altro gruppo dei suddetti elementi rimane in vigore l'obbligo di una comprovata idoneità fisica e morale.

Uno schema di decreto con il quale si dichiara abbandonata la costruzione del tronco Norcia-Piediripa, già previsto in prosecuzione della ferrovia Spoleto-Norcia. Un tale abbandono viene deciso dopo che, in base a regolare istruttoria, si è dovuto riconoscere che per il tronco Norcia-Piediripa il traffico sarebbe stato di limitatissima entità e tale da non compensare il sacrificio finanziario della sua costruzione.

Uno schema di decreto con il quale viene modificato l'articolo 30 e completato l'articolo 31 del regolamento per la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate.

Uno schema di decreto con il quale viene completato l'articolo 2 e modificato l'articolo 27 del nuovo regolamento per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nell'esercizio delle strade ferrate.

Le concessioni ferroviarie

Uno schema di provvedimento che apporta una vera e propria riforma alla materia delle concessioni ferroviarie e tranviarie. Trattasi di un provvedimento di notevole importanza che ha richiesto una lunga elaborazione. Esso mira, in primo luogo, a restituire il carattere di normalità alla attuale legislazione in materia di concessioni ferroviarie e tranviarie, abrogando le disposizioni che erano state consigliate dalle eccezionali condizioni del dopoguerra, e in secondo luogo a eliminare o attenuare gli inconvenienti che, anche se posti maggiormente in rilievo dalla crisi post-bellica, ripetono tuttavia la loro origine da disposizioni anteriori. A quest'ultimo riguardo si prevede la revisione della partecipazione governativa ai prodotti lordi delle aziende ferroviarie e tramviarie, disciplinandone con criteri più precisi quella ai prodotti netti dopo avere stabilito una congrua remunerazione al capitale azionario o di primo impianto, si adeguano alle esigenze del finanziamento della impresa le modalità di determinazione e di pagamento della sovvenzione governativa; si provvede per il rinnovo del materiali. Il provvedimento stabilisce altresì le opportune garanzie, affinchè i fondi dati dallo Stato vengano impiegati secondo la loro destinazione, inasprisce le penalità per il caso di inadempienza, e dà particolare carattere di sanzione di diritto pubblico al caso di decadenza. Si tende inoltre a realizzare una politica ferroviaria più rispondente alle esigenze tecniche ed economiche, distinguendo le ferrovie in più categorie secondo i bisogni cui esse devono provvedere ed all'uso; si eliminano da un lato le difficoltà formali che ora si oppongono alle concessioni di sola costruzione e sopprime dall'altro la figura della concessione sussidiata di tranvie extraurbane sostituita per l'avvenire con quella di ferrovie di carattere strettamente locale. Infine si recano opportune disposizioni di carattere speciale e transitorio, particolarmente per quelle linee già in esercizio che non rispondono più agli accresciuti bisogni delle regioni servite.

Proposta di elettrificazione del secondo tronco Orzinuovi-Soncino della tranvia Brescia-Soncino, di cui il primo tronco è già stato elettrificato.

La seduta del Consiglio dei Ministri, ultima della presente sessione, ha avuto termine alle ore 19.

I fiduciari di fabbrica al Comitato Intersindacale

Roma, 24, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Oggi il Comitato Centrale Intersindacale ha tenuto al Palazzo Viminale la sua sesta seduta, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo. Erano presenti le LL. EE. Turati, Bottai, Bianchi e Lessona; i presidenti delle Confederazioni Nazionali fasciste dei datori di lavoro, on. Benni, on. Marozzi in sostituzione dell'on. Cacciari assente, on. Marchi, on. Lantini, on. Bianchini e on. Pala; i presidenti delle Confederazioni nazionali fasciste dei prestatori d'opera on. Fioretti, on. Razza, on. Clardi, on. De Marsanich, on. Mezzetti, on. Magrini, on. Di Giacomo, il presidente del Patronato Nazionale on. Maraviglia, il presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, on. Alfieri, ed il Segretario del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, comm. Sabatini.

Il Comitato ha discusso sulla questione dei fiduciari di fabbrica. Hanno interloquito gli on. Turati, Benni, Fioretti, De Marsanich.

S. E. il Capo del Governo ha chiesto ripetutamente ragguagli e delucidazioni sulle questioni affiorate nel corso della discussione. Infine S. E. Bottai ha letto ed illustrato un ordine del giorno sul quale verrà ripresa la discussione nella prossima riunione del Comitato.

***

La discussione, che non è stata esaurita e che, come è detto nello stesso comunicato ufficiale, sarà ripresa in una prossima riunione, interessa, come è evidente, tutti i lavoratori, e per conseguenza i datori di lavoro. La decisione che sarà presa nei riguardi di questo importantissimo argomento servirà, comunque, a troncare tutte le discussioni che sull'argomento da molto tempo si susseguono e che specialmente in questi ultimi mesi, dopo la riunione del Consiglio direttivo della Confederazione dell'Industria, si sono venute allargando. Fu appunto da quella riunione del Consiglio della Confederazione dell'Industria che ai primi dello scorso maggio il problema dei fiduciari di fabbrica è tornato più vivamente in discussione: perchè ivi la questione fu impostata nuovamente.

La tesi degli industriali

La tesi degli industriali è nota: propensi ad accettare nelle fabbriche i rappresentanti dei sindacati in quanto operai non investiti di speciali mansioni, ma soltanto in funzione di organo di collegamento tra le maestranze e la rispettiva organizzazione sindacale, sono ostili alla instaurazione di un vero e proprio regime di rappresentanza interna degli operai, la quale avrebbe funzioni a carattere di controllo e di sorveglianza. Per questo gli industriali si riferiscono al patto di Palazzo Vidoni del 2 ottobre 1925, col quale patto all'art. 3 si diceva che « tutti i rapporti contrattuali tra industriali e maestranze avrebbero dovuto « intercorrere tra le organizzazioni dipendenti dalla Confederazione dell'Industria e quelle dipendenti dalla Confederazione delle Corporazioni », ed all'articolo 4 si affermava che « le Commissioni interne di fabbrica sono abolite e le loro funzioni sono demandate al sindacato locale che le eserciterà solo in confronto della corrispondente organizzazione industriale ».

Gli stessi industriali, infine, ricordano il comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio del 7 ottobre 1925, che al paragrafo V suonava così: « Dati i rapporti che si sono stabiliti tra la Confederazione delle Corporazioni fasciste e la Confederazione generale dell'Industria, e data la concezione fascista, in fabbrica non deve esistere che una sola gerarchia, quella tecnica, e quindi non si deve nemmeno parlare di fiduciari ».

Il punto di vista dei lavoratori

A questa tesi le organizzazioni dei lavoratori hanno potuto agevolmente rispondere, osservando anzitutto che il patto di Palazzo Vidoni è ormai fuori discussione, perchè dal 1925 ad oggi si è fatto tanto cammino che son venute le leggi sul riconoscimento giuridico delle organizzazioni sindacali, sui rapporti collettivi di lavoro, la Carta del Lavoro, tutti quei provvedimenti legislativi e normativi in genere che hanno dato al lavoro una salda e perfetta disciplina assolutamente nuova in Italia ed in tutti i paesi del mondo; in secondo luogo, che in questi ultimi anni si è ben mutata la coscienza e l'educazione morale dei lavoratori, i quali sono assurti, alla pari dei datori di lavoro, con le loro organizzazioni a veri enti di diritto pubblico e organi dello Stato, il quale Stato trova in esse, come nelle organizzazioni padronali, il nuovo fondamento della sua sovranità. Del resto, ad ovviare ad ogni equivoco, i sindacati dei lavoratori hanno tenuto a manifestare nettamente che le rappresentanze di fabbrica da essi richieste, nulla hanno a che fare con le vecchie commissioni interne dei tempi di anarchia e di dissolvimento il cui ricordo, se è triste per i datori di lavoro, è altrettanto penoso per gli stessi lavoratori.

Con l'istituzione dei fiduciari, nel pensiero delle organizzazioni dei lavoratori, l'assistenza sindacale verrebbe ad essere enormemente facilitata nell'interesse delle maestranze e della produzione stessa da un elemento interposto scelto opportunamente per alto sentimento di dovere, per condotta esemplare, politica e morale, che funzionerebbe con il preciso intendimento di riferire all'organizzazione le controversie ricorrenti e le inevitabili divergenze in riferimento ai patti di lavoro, al funzionamento della Cassa mutua interna e a tutti gli altri obietti che si riconnettono ai normali rapporti tra datori e prestatori d'opera.

Le funzioni dei fiduciari

Le funzioni di tali fiduciari furono elencate dall'on. Arnaldo Fioretti al Congresso dei Sindacati industriali di Alessandria qualche tempo fa. Il presidente della Confederazione dei Sindacati dell'industria così specifica il compito dei fiduciari:

Propaganda, tesseramento, controllo delle maestranze;

Intervento nelle controversie industriali del lavoro così da facilitare lo smaltimento di quelle che non trovano sede in Tribunale od in Pretura. Tante vertenze si potrebbero utilmente risolvere nelle aziende stesse qualora l'industriale volesse discutere col fiduciario dell'organizzazione sindacale;

Applicazione integrale dei patti di lavoro. Quindi esclusa del tutto l'idea di un controllo operaio sulla produzione e poichè agli organi corporativi sarà riservato il controllo, il fiduciario di fabbrica non avrebbe una posizione gerarchica ma sarebbe un semplice anello della catena che deve collegare i Sindacati e le aziende. Egli non dirigerebbe l'azione sindacale ma eseguirebbe le disposizioni del suo segretario, curandone l'applicazione ai singoli casi. Facoltà limitata, compito preciso, funzioni circoscritte.

La funzione del controllo, che fu accennata del resto chiaramente dal Sottosegretario Bottai nel suo recente discorso al Consiglio della Federazione delle industrie varie, laddove parlando dell'organizzazione scientifica interna dell'industria egli disse che tali riforme interessano intimamente i lavoratori che hanno pertanto diritto di seguire gli spostamenti che si desiderano nelle condizioni di lavoro, è così del tutto esclusa. Se mai, come pare dall'ordine del giorno presentato oggi, si tratterebbe di affidare ai fiduciari un compito di informazione sull'andamento del lavoro e sulle condizioni di lavoro proprio come ebbe ad accennare il Sottosegretario Bottai, e null'altro.

In tale modo, il problema è stato impostato con lealtà e con precisione da non ammettere equivoci. Una volta assodate le esigenze del lavoro e le garanzie della organizzazioni della produzione non è difficile ritenere che i Sindacati dei lavoratori potranno ottenere il riconoscimento di quello che non solo è un loro diritto ma un loro preciso dovere, quale è la loro efficace sistematica opera di assistenza, di inquadramento di tutela che scaturisce dalla stessa legge sindacale. E' opportuno aggiungere che a questo compito le classi lavoratrici italiane, del tutto superata la vieta mentalità classista, sono oggi perfettamente preparate non solo, ma schiettamente e moralmente pronte.

Il conflitto russo-cinese

Questione di tempo

(Per telegrafo dal nostro corrispondente a Mosca)

Mosca, 24 notte.

La situazione attraversa ora una battuta di aspetto. La Russia sta ferma nella sua posizione che è stata definita da Kalinin nel suo recente discorso: posizione di fermezza contro l'affronto che le è stato portato in Manciuria. « Non è questione di ferrovie, ma una questione di dignità » ha detto il leader sovietico. Si può aggiungere che questa è una questione che riguarda, con la politica asiatica dei Soviet, tutta l'azione politica della Russia. Oggi Mosca fa infatti della politica asiatica la sua politica, di cui quella europea non è che un particolare. E' dal 1919, si può dire, che la Russia dei Soviet ha rivolto ogni suo sforzo verso l'Asia, quasi che col trasporto della capitale dalle rive della Neva alla città del Kremlino la Russia avesse veramente ritrovato, con la sua anima asiatica, la ragione prima della sua esistenza di grande potenza.

L'odierno incidente mancese, la perdita della ferrovia dell'Est, la guerriglia di cui si è svolto più qualche episodio in Manciuria, non sono vicende di un particolare conflitto russo-cinese ma battute della gran partita politica che la Russia ha impegnato in tutta l'Asia.

La situazione

Bisogna ricordare questo per comprendere la situazione odierna. Ne è interprete l'Isvestia che prende lo spunto dagli avvenimenti mancesi per lanciare un appello ai lavoratori dell'India e dell'intero Oriente. La questione mancese si fonde nel grande dramma della politica asiatica, che si svolge ora tutto in fasi di preparazione, con rivoluzioni più o meno cruente, con boicottaggi, con agitazioni politiche, con fermenti nazionalisti, dall'India alla Cina, dall'Afganistan all'Indocina francese, dalla Manciuria alla Persia. Non per nulla, se Litvinoff è pur sempre commissario degli Esteri, l'uomo oggi più influente nel campo della politica asiatica è il tartaro Karakhan, il primo ambasciatore sovietico a Pechino, l'uomo più adatto e più preparato alla politica asiatica.

Ma la politica dei Soviet, alla sua volta, manovrando in Asia, ha ritrovato gli stessi avversari della Russia che le si opponevano prima della Rivoluzione. Solo è mutato il metodo di lotta. Dove prima l'azione era in fondo esclusivamente militare e non andava più in là delle occupazioni coi contingenti cosacchi, oggi l'azione è prima e soprattutto politica. Mosca agita oggi la bandiera della rivoluzione mondiale, ciò che le permette di parlare ai popoli asiatici un linguaggio ben diverso da quello zarista. Quando il conte Mouravieff-Amursky occupò la Transbaikalia, l'idea russa marciante alla conquista della Siberia Orientale non aveva altro appoggio che quello delle Sotnie cosacche. Quando si minacciò l'India, si costruirono le ferrovie del Turkestan. La Russia dei Soviet invece preferisce agire con la forza della politica. L'esercito, la forza armata, sta in seconda linea. Ciò che non significa non debba passare un giorno alle armi la decisione suprema.

L'entusiasmo bellicoso che regna in questi giorni a Mosca, l'atmosfera ardente di passione rivoluzionaria e nazionale insieme, le dimostrazioni entusiaste al passaggio dei reparti di truppe e delle formazioni dei Komsomolki derivano in fondo dalla persuasione che le ultime battute del grande duello asiatico siano imminenti, che la decisione spetti, presto o tardi, agli eserciti. D'altronde la Russia dei Soviet vive in questa atmosfera da lunghi anni. Dalla frontiera polacca a quella della Bessarabia, i corpi di guardia vivono in una situazione che non è certo guerresca, ma non è nemmeno di pace. Sembra che ad ogni istante debba sorgere, da questa pace, il nemico, non importa quale. Il nemico, che è poi sempre lo stesso, l'imperialismo anglo-sassone, il capitalismo anglo-sassone.

Giuoco d'influenze

Negli odierni avvenimenti mancesi si dubita, per non dire che non si crede affatto, alla spontaneità della mossa cinese. Vi si vuol vedere una spinta esteriore, un'influenza straniera che dal resto da tempo si fa sentire sempre più intensa in Cina. Non bisogna dimenticare che il boicottaggio antibritannico è ormai del tutto cessato, che l'Inghilterra ritorna rapidamente a guadagnare le perdute posizioni in Estremo Oriente. Non sono passati più di tre anni da che un'ondata di furore xenofobo ed antinglese si abbatteva sulle provincie del Sud, quando le milizie rivoluzionarie marciarono lungo il Fiume Giallo da Han-Kow a Nanchino e Shanghai; quando a Canton il boicottaggio antibritannico assumeva degli aspetti di fanatismo. Anche il Giappone perdeva la sua influenza, si limitava all'occupazione della Manciuria, cercava di fronteggiare la xenofobia gialla. Poi la situazione cambiò di repente. I generali cinesi, raggiunto il mare e con esso le Concessioni Inglesi, mutarono di idee. Il nazionalismo cinese moderò la sua xenofobia, salvo che per riprenderla invece proprio contro la Russia, che della rivoluzione cinese e della liberazione cinese dalle influenze straniere era stata la più fervida sostenitrice.

Da allora, la situazione si è capovolta. Mentre prima l'Inghilterra si difendeva nei « settlements », sotto i cannoni delle sue navi e delle sue truppe da sbarco, ora i cinesi si rivolgono contro i russi. Sembra assurdo al Governo di Mosca che i cinesi risentano come un'offesa nazionale il controllo russo sulle ferrovie della Cina Orientale quando ancora le guarnigioni internazionali si accampano nelle Legazioni di Pechino e nelle Concessioni di Shanghai e di Tientsin. Il vero nemico non è il nazionalismo cinese, è il capitalismo anglosassone, quello stesso che ieri — « console » il Ministro Baldwin — abbatteva nell'Afganistan un monarca che intendeva fare una sua politica, diversa da quella voluta dal Foreign Office. L'avvento del laburismo potrà forse cambiare — si crede — la situazione, sebbene l'Intelligence Office di Londra non abbia bisogno di prendere mai delle direttive...

L'atteggiamento del Giappone

In fondo, non si sa a chi attribuire con precisione il colpo mancese. Forse, secondo l'impressione più diffusa, le influenze giapponesi non dovrebbero essere estranee anche se non le sole. L'atteggiamento del barone Shide Hara che rifiutò — a quanto sembra — di garantire la neutralità giapponese in caso di conflitto, è rivelatore in materia. G

Giappone ha in Manciuria forze numerose alle quali vanno aggiunte le divisioni della Corea e quelle del Liao-Tung. Ma se il Giappone avesse voluto la guerra non avrebbe ora avuto più semplice via che di lasciar divampare l'incendio. Ma qui appare l'azione del Ministro Stimson, che ha agito subito per impedire lo scoppio del conflitto, e nello stesso tempo per affermare l'interesse americano sugli avvenimenti cinesi. Il capitalismo anglo-sassone, l'imperialismo giapponese, hanno in realtà paura dello scatenarsi di un conflitto al quale oggi non si sentono preparati. Quelli che hanno contato sulla scarsità delle forze cinesi e russe per concludere sull'impossibilità di un conflitto, dimenticano che esso non sarebbe inevitabilmente che il preludio di un più vasto incendio.

La partita è rimandata?

Allo stato attuale, non è facile dire se la partita sia senz'altro rimandata. L'occupazione cinese della ferrovia costituisce un colpo all'influenza sia economica che politica della Russia in Cina, un'offesa alla quale il Governo di Mosca ha risposto come se si trattasse della violazione della frontiera. Ma in questa situazione, mentre i Soviet stanno approntandosi febbrilmente a qualunque evento, sembra che le altre Potenze che agiscono nell'Estremo Oriente abbiano avuto la sensazione dell'incendio che potrebbe derivare da una prima fiammata.

I giorni venturi diranno se il possesso della ferrovia mancese possa valere, o meno, la posta che è in gioco: la pace mondiale.

Pietro Sessa.

Il ministro cinese a Mosca riceve i passaporti

Mosca, 24 notte.

Syaven Sun, incaricato di affari cinese in questa capitale, ed il personale della Legazione hanno ricevuto i passaporti in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche con la Russia. L'incaricato ed il personale sono partiti in serata per la Cina. (U. P.)

Le condizioni per l'accordo

Berlino, 24 notte.

Si ha da Mosca che la stampa ufficiosa risponde a Briand lasciando presumere quale è l'atteggiamento che il Governo sovietico ha assunto di fronte al passo del Ministro francese. Essa dice che la proposta di mediazione di una terza Potenza sarebbe forse possibile e immaginabile soltanto nel caso che non sussistesse nella possibilità trattative dirette tra il Governo sovietico e la Cina.

Ora sta di fatto che la nota sovietica del 13 luglio elenca in maniera precisa e definitiva quale sarebbe la via che il Governo cinese dovrebbe seguire se ne avesse la voglia per risolvere pacificamente il conflitto. Queste condizioni sono note non soltanto alle autorità cinesi ma a tutto il mondo. Il Governo sovietico in sostanza non chiede altro che di potere iniziare la discussione sulle basi dello *statu quo ante*, vale a dire previo il ristabilimento dello *statu quo ante*. Ogni mediazione che non si basi sulla nota del 13 luglio si risolve obiettivamente e automaticamente ad un appoggio prestato al punto di vista cinese. Briand, con tutto il suo talento diplomatico, con tutta la sua raffinatezza ginevrina, con tutto il suo amore per la pace, farebbe molto meglio ad esercitare queste sue doti di paciere colà dove sistematicamente la pace è messa in pericolo, cioè a Nankino e non a Mosca. Inoltre ogni amichevole mediazione accompagnata dagli eccitamenti di quella stampa francese la quale si nutre a quegli stessi uffici che il signor Briand dirige, potrebbe essere condotta soltanto con un contegno molto prudente di fronte al Governo sovietico.

G. P.

I colloqui diplomatici di Parigi

Parigi, 24 notte.

Un nuovo colloquio diplomatico circa la vertenza russo-cinese ha avuto luogo oggi al Quai d'Orsay, al quale hanno partecipato Briand e Dougalewski, quest'ultimo venuto a fare conoscere la risposta del suo Governo all'offerta di «buoni uffici» di cui abbiamo avuto notizia ieri per il tramite della Agenzia «Tass». Dougalewsky ha detto a Briand che il Governo di Mosca è animato da sentimenti pacifici, ma che l'atteggiamento intransigente delle autorità cinesi, che rifiutano di restituire la ferrovia occupata, rende la composizione del conflitto ancora molto difficile.

Poco dopo l'incaricato di affari americano Norman Armour venne a sua volta al Quai d'Orsay per mettersi a contatto con Briand circa la possibilità di intensificare l'azione moderatrice e informarsi del tenore delle conversazioni avute dal Ministro francese, tanto oggi con Dougalewsky, come ieri con Adatci. Pare che il nuovo atteggiamento assunto dai cinesi e la dichiarazione che non intendono sequestrare la linea ferroviaria in litigio e che sono disposti a trattare, promette migliori prospettive.

Non si può tuttavia perdere d'occhio che la Cina ha sulla ferrovia dell'Est alcuni diritti nuovi che le vengono da due accordi stipulati con il Governo sovietista il 31 maggio e il 20 settembre 1924, rispettivamente dal Governo di Pechino e dal Governo di Mukden; accordi, un articolo dei quali, l'articolo 10, dice:

«Il Governo dei Soviet consente che il Governo cinese possa ripigliare con capitali cinesi la ferrovia dell'Est e terreni che ne dipendono».

Con capitali cinesi non vuol dire naturalmente con baionette cinesi, ma l'articolo in questione prova che le rivendicazioni del Governo nazionalista di Nanchino avrebbe una base giuridica sulla quale un arbitrato sarebbe perfettamente possibile. Il guaio è che manca un ente giuridico al quale deferire la questione giacchè la Russia non vuole sentire parlare della Lega delle Nazioni, alla quale invece sarebbe disposta ad appellarsi Nanchino; mentre Nanchino ignora il Patto Kellogg alla cui osservanza sarebbe possibile richiamare la Russia. Come sempre, poi, dietro le due «dramatis personae», si nascondono il Giappone e gli Stati Uniti e non è certo questa una ragione per semplificare le cose.

La Russia vuole, nella circostanza, mettere in rilievo gli inconvenienti a cui taluni Stati possono trovarsi esposti per il fatto di non avere rianodato seco le relazioni diplomatiche. L'Ambasciatore Dougalewsky ha ricevuto per l'appunto da Mosca l'ordine di recarsi subito a Londra per conferire con Henderson. Quale è lo scopo di questo viaggio? Ci vuole poco a comprenderlo. Approfittare dell'occasione offerta dal conflitto russo-cinese per perorare a Londra la causa della ripresa dei rapporti diplomatici.

C. P.

Autoblindate russe a Manciuli

Karbin, 24 notte.

Ress, inviato speciale dell'United Press in questa città, telegrafa che, secondo informazioni recate dai primi profughi di Manciuli, giunti stamane a Karbin, i primi soldati russi apparvero in vista di Manciuli nella mattinata di mercoledì della settimana scorsa. I russi varcarono il confine silenziosamente. Giunti in vista della città cominciarono a costruire gli attendamenti. Alla vista delle forze sovietiche, le truppe cinesi ripiegarono precipitosamente, rifugiandosi nella città. Ciò provocò un grande panico tra gli abitanti, seguito in breve da un fuggi fuggi generale.

Gli abitanti cinesi, russi bianchi e comunisti, diedero l'assalto ai veicoli a trazione animale, alle automobili ed ai treni. Su questi ultimi soprattutto, la ressa fu indescrivibile. Il personale cercò di farsi pagare il prezzo del biglietto, ma in breve fu costretto a desistere dal suo proposito.

Nello stesso giornata, sei autoblindate sovietiche si portarono nelle vicinanze immediate di Manciuli. Da allora non si sono più allontanate. Il comandante della guarnigione cinese di Manciuli, nel frattempo ha fatto requisire i carretti e i cavalli dei contadini, ed ha obbligato i coolies a scavare tre linee di trincee al nord di Manciuli. Le trincee sono ora occupate da soldati che le muniscono di reticolati, cavalli di frisia e piazzuole per mitragliatrici.

Pare che le forze russe scaglionate lungo la frontiera siano, per numero ed equipaggiamento, superiori alle cinesi. Queste ultime si fanno ascendere a 25 reggimenti. Il loro numero viene gradatamente aumentando. Rinforzi di truppe mancesi vengono inviati a Manciuli. La scarsezza dei viveri incomincia a farsi sentire in forma grave. E' confermato il sequestro di quattro piroscafi cinesi in navigazione sul fiume Amur da parte delle autorità sovietiche. (United Press).

Nessuna reazione cinese

Pechino, 24 notte.

Dalle notizie che pervengono da Nanchino si desume che quel Governo sta preparando una nuova nota in senso conciliativo da inviare a Mosca. In vari circoli politici si crede che il Governo di Nanchino nutra timori e preoccupazioni per l'atteggiamento dei comunisti cinesi e segnatamente del generale cristiano Feng, di cui è noto il dissidio con Ciang Kai Scek. Le indagini finora compiute dalla Legazione e dai Consolati degli Stati Uniti, tendono a dimostrare che le autorità di Mukden persistono nei propositi di pace e non stanno facendo preparativi di sorta di carattere bellico. Apparentemente sembra che esse non abbiano alcuna intenzione di reagire alle minacce della Russia.

Infanto, notizie provenienti da Manciuli, informano che è incominciato in quella città l'esodo delle donne e dei bambini dei sudditi giapponesi. Anche il personale delle dogane sta abbandonando il proprio posto. Dai centri vicini a Manciuli partono in continuazione treni carichi di mandarini che cercano rifugio altrove, nel timore che venga dichiarata la guerra. (*U. P.*)

La Russia lancerà un prestito di 750 milioni di rubli

Mosca, 24 notte.

Il Governo ha annunziato che prossimamente lancerà un prestito di 750 milioni di rubli. Tale prestito sarà il più grande finora lanciato dalla Russia. Di tale somma cinquecento milioni saranno sottoscritti sotto forma di lotteria e non frutteranno alcun interesse. Vari milioni sono stati sottoscritti in anticipo durante le manifestazioni patriottiche di questi ultimi giorni. (U. P.)

L'incidente di Hidasnemeti

Ancora una nota czeca a Budapest

Budapest, 24 notte.

E' probabile che in Europa nessuno più si interessi dell'incidente czecoslovacco-ungherese provocato il 20 di giugno dall'arresto alla stazione di Hidasnemeti della spia czeca Pecha. Però lo scambio di note tra i due Governi continua. Per fortuna siamo all'epilogo. Oggi è stata consegnata dal Ministro czecoslovacco Pobiler al Ministro degli Esteri Valko una Nota che rassomiglia un poco alla favola esopiana del lupo e dell'agnello, giacchè in essa si riesumano casi di molestie arrecate al personale czeco nelle stazioni di frontiera nel 1923 e nel 1925 e si dicono altre vaghe cose. Il Governo czeslovacco dichiara di voler stare a vedere come si svolgerà il processo a carico di Pecha, riservandosi di fare i passi necessari per la tutela dei suoi sudditi e deplora che le autorità ungheresi, procedendo all'arresto di Pecha, abbiano dato prova di un contegno che impedisce il normale svolgimento degli accordi ferroviari. Ma la interessante conclusione è che il Governo czecoslovacco, pure riaffermando tutti i suoi punti di vista, annunzia di avere impartito ordini alla direzione delle ferrovie di mettersi d'accordo con il console ungherese per riprendere il traffico con la stazione di Hidasnemeti.

Il Ministro degli Esteri Valko ha ricevuto la Nota dichiarando che il Governo ungherese la sottoporrà subito ad esame. Per l'Ungheria, siccome la sua sovranità viene rispettata e siccome Pecha anzichè essere rimesso in libertà viene abbandonato ai Tribunali ungheresi, la soluzione dell'incidente, che è parziale e provvisoria solo in apparenza, è accettabilissima. Infatti i giornali della sera parlano tutti di una piena ritirata della Czecoslovacchia.

Le udienze del Capo del Governo

Gli alloggi per gli impiegati dello Stato

Roma, 24 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'avvocato Alessandro Secreti, presidente dell'Istituto romano cooperativo per le case degli impiegati dello Stato, che gli ha presentato la relazione sul bilancio consuntivo per il 1928 e preventivo per il 1929. L'avvocato Secreti ha inoltre sottoposto al Duce il programma per la eventuale costruzione di altri 500 appartamenti sulle aree tuttora disponibili, e di proprietà dell'Istituto, dell'ex Villa Lancellotti.

S. E. il Capo del Governo ha approvato il progetto sottopostogli, promettendo il suo personale interessamento, e si è compiaciuto vivamente per l'organizzazione dell'Ente, che attraverso una saggia e rigorosa amministrazione, ospita oggi oltre 2000 famiglie di impiegati. (*Stefani*).

Una storia del sindacalismo fascista

Le direttive di Mussolini

L'opera affidata all'on. Rossoni

Roma, 24 notte.

Il Capo del Governo, con l'intento di consacrare nella maniera più degna e duratura le vicende storiche, dalle origini prime e ormai lontane ad oggi, del movimento sindacale fascista, e al tempo stesso per diffonderne sempre più la conoscenza all'estero e nella stessa nazione, ha disposto la preparazione di una storia del sindacalismo fascista, tracciandone le grandi direttive, e affidandone la direzione ad Edmondo Rossoni.

L'opera si comporrà di vari volumi, riccamente documentata, perchè il grande movimento e le sue realizzazioni siano illustrate sotto tutti i loro aspetti. La pubblicazione si dividerà in tre parti: origini e sviluppi del sindacalismo fascista fino alla promulgazione della legge 3 aprile 1926; le grandi organizzazioni sindacali fasciste; annali del sindacalismo fascista. (*Stefani*).

Sezioni dell'O. N. Balilla nelle Colonie

Roma, 24 notte.

Con un recente decreto sono state istituite nelle nostre Colonie sezioni dell'Opera Nazionale Balilla. Sulla organizzazione di tali sezioni si hanno ora alcuni interessanti particolari. Le sezioni suddette hanno nella rispettiva colonia i fini assegnati nel Regno all'Opera Nazionale con la legge 3 aprile 1926 e con successive disposizioni. E' affidata altresì alle sezioni coloniali Balilla l'educazione fisica degli alunni delle scuole pubbliche elementari e le mansioni in genere demandate all'Opera con decreto legge 21 novembre 1927. Le sezioni di cui all'art. 1 hanno personalità giuridica e possono ricevere e amministrare sussidi, oblazioni, lasciti e donazioni di qualsiasi natura e valore; acquistare e possedere beni e compiere tutti gli atti giuridici per il conseguimento dei propri fini. Nei riguardi tecnico-disciplinari, le sezioni coloniali dipendono dall'Opera Nazionale Balilla, da cui ricevono norme e direttive.

Ciascuna delle sezioni coloniali Balilla è amministrata da un Consiglio composto di un presidente, di un vice-presidente e di cinque consiglieri. Il presidente e il vice-presidente sono nominati fra i membri del Consiglio con decreto del Ministro per le Colonie, su proposta del Governatore. I consiglieri sono nominati dal Governatore, ad eccezione di tre che sono membri di diritto. Sono membri di diritto del Consiglio: il Comandante della centuria della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale nella colonia, il sovrintendente scolastico e il Direttore della Sanità. Il Consiglio approva il bilancio preventivo e il conto consuntivo, provvede alla gestione dei fondi, delibera sull'ammissione a soci dell'Ente, ecc. Il Consiglio, in conformità delle istruzioni tecnico-disciplinari che perverranno dall'Opera Nazionale, e delle norme dell'apposito regolamento, fissa i programmi, impartisce le direttive al Commissario per la pratica attuazione degli scopi della sezione.

Le Scuole di economia domestica e assistenza sociale visitate da S. E. Mussolini

Roma, 24 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«S. E. il Capo del Governo ha visitato questa mattina alle ore 8, accompagnato dal Segretario del Partito, le Scuole Superiori fasciste di economia domestica e delle assistenti sociali fasciste di fabbrica, organizzate e dirette dalla Direzione del Partito fascista, Segreteria Fasci femminili presso l'Opera Pia di San Gregorio.

«Erano a ricevere S. E. il Capo del Governo, S. E. il Governatore di Roma, la signorina Angiola Moretti, Segretaria dei Fasci femminili, il Commissario Prefettizio di San Gregorio e i professori delle due scuole. S. E. il Capo del Governo ha visitato i locali delle due istituzioni, soffermandosi in modo particolare nella scuola di economia domestica, in cui le allieve erano intente alle loro mansioni giornaliere: e si è poi vivamente interessato al reparto di puericoltura, nel quale 70 bimbi figli di tubercolosi sono curati, sotto la direzione medica, con energici sistemi di profilassi, dalle assistenti sociali di fabbrica con le più affettuose attenzioni.

«Una delle allieve ha letto un breve discorso nel quale era espressa tutta la devozione delle alunne della Scuola Fascista di San Gregorio, per S. E. il Capo del Governo, al quale hanno offerto magnifici fiori, e la ferma promessa di portare nella missione di bene presso le classi lavoratrici e nelle famiglie, le saggie direttive del Regime. S. E. il Capo del Governo ha risposto confermando la sua alta approvazione per la nobile e importante iniziativa, ed ha manifestato il suo vivo compiacimento per la organizzazione e per la preparazione delle due istituzioni.

(*Stefani*).

S. E. Gazzera fra le truppe della Divisione di Ravenna

Bologna, 24 notte.

Continuando nelle sue visite nel territorio del Corpo d'Armata di Bologna, S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra, si è intrattenuto in questi giorni fra i reggimenti di fanteria e di artiglieria della divisione militare di Ravenna attualmente ai campi ed ai tiri sull'Appennino. S. E. il generale Gazzera ha assistito ad esercitazioni tattiche e ad esercitazioni di tiro, ispezionando anche i campi e vedendo le truppe in esercitazioni di ginnastica. Ha parlato alle truppe ed ai sottufficiali e tenuto rapporto agli ufficiali di tutti i reparti, interessandosi ai servizi dei campi. S. E. Gazzera è stato cordialmente salutato dalle popolazioni e ossequiato dalle autorità di Modigliana, di Castrocaro, di Rocca San Casciano, di Galeata e di Santa Sofia; e per Arezzo ha fatto ritorno nella notte scorsa alla capitale. (*Stef.*)

Facilitazioni per gli ufficiali del 1901 richiamati per istruzione

Roma, 24 notte.

In relazione al prossimo richiamo alle armi per istruzione degli ufficiali in congedo della classe 1901, il Ministero della Guerra, allo scopo di facilitare loro l'acquisto degli oggetti di uniforme, dei quali fossero ancora sprovvisti, ha disposto che i Comandi dei Distretti, a richiesta degli interessati, concedano un anticipo di lire 500 sugli assegni spettanti a ciascun ufficiale per il periodo di richiamo. Inoltre, tenuto conto che taluni di detti ufficiali possono trovarsi temporaneamente fuori dal territorio del rispettivo distretto, il Ministero ha autorizzato altresì i Comandi di Presidio e dell'Arma dei RR. Carabinieri a rilasciare agli ufficiali suddetti, che li richiedano, i documenti di viaggio necessari per raggiungere i centri di presentazione per essi stabiliti, ovvero i distretti di appartenenza. (*Stef.*)

Nomina di 2000 ufficiali di complemento

Roma, 24 notte.

E' uscita una dispensa straordinaria del «Bollettino Ufficiale dell'Esercito», che reca la nomina di 2000 ufficiali di complemento di nuova nomina, e le relative destinazioni.

Ricevimento agli ufficiali della «Pisa» e della «Ferruccio» offerto dal R. Console ad Anversa

Anversa, 24 notte.

Il Console Generale d'Italia e la signora Zimolo hanno offerto un pranzo in onore dell'ammiraglio Rota e dei comandanti delle navi «Pisa» e «Ferruccio» intervenuti con altri 10 ufficiali delle due navi. Hanno partecipato al pranzo anche il generale Hellebaut, Governatore militare di Anversa, il Governatore civile e la baronessa Holvoet, il borgomastro van Cauwelaert, il generale Chenot, comandante la guarnigione di Anversa, il ministro di Persia a Bruxelles S. E. Ali Akbar Khan, che nel pomeriggio aveva ricevuti nella sede consolare italiana i giovani persiani che frequentano i corsi dell'Accademia navale italiana, il Console di Francia Tondeur-Scheffler, decano del Corpo consolare, altre autorità e personalità cittadine, il Segretario ed un rappresentante del Direttorio del Fascio.

Sono stati scambiati brindisi fra l'on. Zimolo e il generale Hellebaut. Il Console Generale ha poi rievocato i fasti della Marina italiana ed ha ricordato la partecipazione dell'Italia alla grande esposizione marittima coloniale che avrà luogo nel 1930. L'ammiraglio Rota ha ringraziato le autorità e la popolazione di Anversa per la affettuosa accoglienza fatta agli ufficiali, agli allievi ed ai marinai d'Italia. Il Ministro di Persia ed il Console di Francia si sono associati con parole di ammirazione per la Marina italiana. Il Console di Francia ha ricordato che, essendo stato durante la guerra addetto all'Ambasciata di Francia a Roma, ebbe modo di controllare diuturnamente lo sforzo veramente meraviglioso della Marina italiana che — egli ha detto — va dalle audacissime incursioni che affondarono le più potenti navi della flotta nemica all'opera di salvataggio dell'Esercito serbo.

Al pranzo è seguito un ballo, cui hanno partecipato circa 300 invitati — tra i quali 20 ufficiali delle navi italiane — e 80 allievi dell'Accademia. Il giardino della casa del Console Generale era illuminato alla veneziana con motivi marinari e fascisti. La «Marcia Reale», «Giovinezza» e la «Brabançonne» sono state acclamatissime dalla eletta folla che ha voluto ancora una volta fraternizzare con gli ufficiali italiani e con gli allievi italiani.

10.000 lire rinvenute da un milite

Catania, 24 notte.

Il milite Giuseppe Ferrone, della 167.a Legione, di professione ebanista, ricevuta giorni fa incarico da una signora di riparare un vecchio mobile, mentre eseguiva il lavoro, egli rinveniva ben celati entro una fascia di legno titoli al portatore per l'ammontare di 10.000 lire, che si affrettò a restituire alla proprietaria.

Le scuole superiori femminili fasciste nelle dichiarazioni di S. E. Turati

Roma, 24 notte.

Il Segretario del Partito, S. E. Turati, ha illustrato in una intervista con il «Popolo di Roma» gli scopi e il funzionamento delle Scuole Superiori femminili fasciste. Augusto Turati ha così comunicato:

«Voi avrete ben compreso le alte finalità che il Partito intende raggiungere attraverso le sue tre nuove istituzioni, che per quanto create soltanto da poco più di due anni, si sono già rivelate di una utilità grandissima, e già danno la sicurezza che la loro opera si farà sentire sempre maggiormente benefica ed utile. Le tre Scuole sono frequentate da 30 studentesse ciascuna, e per l'ammissione ad esse si richiede almeno il diploma di maestra elementare. Ma la Scuola delle assistenti sociali fasciste di fabbrica è frequentata da più di una signorina che possiede la laurea universitaria.

Le maestre rurali

«La Scuola Superiore fascista di preparazione delle maestre rurali, che ha sede a Sant'Alessio, fu già visitata dal Capo del Governo circa un mese fa. E il Duce volle allora, come ha fatto oggi per le istituzioni al Celio, manifestare l'alto e ambito suo compiacimento. La Scuola di Sant'Alessio si propone di ottenere che le maestre, le quali debbono andare ad esercitare la loro mansione nelle campagne, siano oltrechè preparate all'insegnamento sulle materie scolastiche, istruite anche per l'insegnamento di carattere agricolo moderno, che esse acquistano attraverso un anno di corso, durante il quale studiano materie di tecnica agraria, la conoscenza della coltivazione dell'azienda agraria della scuola. Così queste maestre vengono specializzate per i centri rurali.

«Esse andranno ad insegnare appunto in centri rurali, in ognuno dei quali la scuola avrà un appezzamento di terreno, parte tenuto ad orto, parte a giardino e che avrà anche l'apiario e il pollaio razionale. Alla seria esecuzione delle direttive del Regime per la ruralizzazione, ecco dunque che le maestre, le quali andranno ad insegnare nei piccoli centri rurali, avranno per virtù di questa scuola fascista piena conoscenza dell'agricoltura e dell'igiene, così da fare di esse delle sicure consigliatrici delle famiglie per il buon allevamento dei figli e per la razionale coltivazione dei campi. E poi la Scuola di Sant'Alessio intende anche — e insisto sopra questo concetto — formare l'anima rurale delle insegnanti, affinchè non avvenga che esse disertino la loro missione esercitata in centri umili e scarsi di risorse, dai quali oggi si cerca generalmente di venire via, attratte dai centri maggiori».

S. E. Turati ha poi detto che già funzionano alcune scuolette rurali con l'annesso campo sperimentale, affidate ad insegnanti che in numero di dodici vennero preparate lo scorso anno nella scuola di Sant'Alessio. Le giovani della scuola di Sant'Alessio vennero istruite nella cura del giardino, del campo, della stalla, del pollaio. Nelle varie stagioni i gruppi delle allieve si occupano di tutti i lavori inerenti al campo agricolo: aratura, sistemazione degli appezzamenti di terreno con carattere avvicendato intensivo, trattamento preventivo di cura dei singoli semi, cura delle piante arboree per la cultura dimostrativa, cura dei gelsi e delle viti, concimazioni in copertura, sarchiatura di frumento, semina di erbe pratensi, fienagione, cura dell'orto, manipolazione dei prodotti, ovicoltura, bachicoltura con allevamenti razionali.

Tutti i lavori eseguiti con attrezzi rurali sono compiuti personalmente dalle allieve. I campi sperimentali, che troveranno annessi alle scuolette rurali cui saranno destinate queste insegnanti, li prepareranno insieme con gli alunni e seguiranno assiduamente nel loro sviluppo le coltivazioni e gli allevamenti. Così allora nelle scuole rurali, i bambini che provengono già da case contadine si affezioneranno grandemente ai campi, cresceranno agricoltori innamorati della vita rurale, avvinti dalla campagna. La scuola contribuirà così anche indirettamente all'azione di decentramento che il Regime si propone per la ruralizzazione.

L'economia domestica

Parlando della scuola superiore fascista di economia domestica, S. E. Turati ha detto: «Gli importanti compiti di questa scuola sono quelli di mettere le insegnanti fasciste nella condizione di valutare la importanza enorme che la economia domestica ha nella vita del Paese, e del contributo che una sana e saggia conduzione della casa può arrecare al benessere di tutte le classi sociali. La donna viene educata qui al culto del focolare domestico, ravvivando in esso la scintilla delle umili virtù operose; riceve una educazione morale, intellettuale, economica, intesa ad elevare e nobilitare le sue funzioni di donna nella famiglia e nella società. Essa viene inoltre resa padrona di quell'insieme di mezzi scientifici e pratici, che la mettono nella possibilità di ben governare e dirigere una casa. Come pure la scuola prepara le giovani nell'insegnamento dell'economia domestica, e tal segno da possedere la capacità e la tecnica per l'impianto razionale e il funzionamento di una scuola di economia domestica nelle scuole di avviamento al lavoro, nelle scuole professionali per corsi pratici, sia nelle campagne che nelle fabbriche e nel Dopolavoro femminile, valorizzando così potentemente le forze che contribuiscono al progresso, che è grandezza della Patria rinnovata per volere e per virtù del Fascismo. La scuola superiore fascista di economia domestica comporta per ora un corso della durata di un anno scolastico».

L'on. Turati ha spiegato poi come questa scuola avrà in un prossimo avvenire un più vasto e meritato campo di azione. Il Ministero della Pubblica Istruzione, dando un giusto riconoscimento a questa istituzione, ha fatto conoscere recentemente come con un ampliamento del programma attuale della Scuola superiore di economia domestica potranno uscire delle insegnanti di magistero di economia domestica. Allora però per questo il corso avrà la durata di due anni.

Le assistenti di fabbrica

Infine S. E. Turati ha trattato della terza delle istituzioni: della Scuola delle assistenti sociali fasciste di fabbrica, che completa la creazione dei nuovi organi educativi creati per l'attuazione del programma nuovo, di contenuto sommamente etico e profondamente umano, che il Duce ha tracciato per il Partito.

«La scuola prepara dunque le assistenti di fabbrica, alle quali sarà affidata la missione di assistere l'operaio in tutti i suoi bisogni, e di far sì che siano attuate presso le masse lavoratrici tutte le provvidenze che il Governo fascista ha creato per esse. Anche qui il corso, che ora dura sei mesi, dovrà avere la durata di un anno scolastico. Poi le alunne vanno a compiere due mesi di pratica in una azienda industriale. Quindi tornano a San Gregorio al Celio, per l'esame, dal quale dovranno uscire diplomate. Dopo di che, le giovani vengono assunte dalla Confederazione dell'industria, la quale provvede al loro collocamento. La scuola ha così una finalità di importanza somma. Non basta rendere conscio il lavoratore dei suoi diritti e dei suoi doveri di fronte al datore di lavoro, ma bisogna anche instillargli un profondo senso dell'importanza del suo lavoro per la prosperità e la grandezza della Patria, e far penetrare in lui la consapevolezza che esiste un contributo molto maggiore che è dato dalla forza, dalla dirittura morale e dalla bontà. Un compito cosiffatto è necessario venga affidato a donne colte, dotate di uno spirito elevato di sacrificio, che, opportunamente istruite nelle varie discipline, sappiano avvicinarsi all'animo del popolo lavoratore e rendersi consigliere ben accette e desiderate nell'officina e nella casa».

S. E. Turati ha poi rilevato che all'assistenza sociale di fabbrica viene data una istruzione completa e razionale, in modo che essa viene messa in condizione di tutelare il lavoratore nei suoi diritti tanto economici quanto protettivi, contro le eventuali deficienze tecniche nella organizzazione del lavoro; di assistere il lavoratore nelle pratiche assicurative, di osservare che siano applicate le norme che proteggono i fanciulli e le donne nel lavoro; di consigliare l'operaio e la famiglia di lui nelle norme igieniche da seguirsi per la lotta contro le malattie sociali, e nell'allevamento dei bimbi; di provvedere alla organizzazione dei «nidi».

«Attraverso l'opera dell'assistente sociale di fabbrica che tutela il benessere materiale e sociale del lavoratore e della sua famiglia — ha concluso S. E. Turati — sarà dalle masse operaie meglio compresa e più esattamente valutata l'azione del Governo fascista, che oltre a dare all'individuo la serenità attuale, dà alla collettività la sicurezza di un suo domani migliore, preparato dalle opere di difesa e di miglioramento della razza. Si intende insomma, con questa Scuola, preparare una schiera di provette e appassionate assistenti, le quali in tutti gli stabilimenti industriali d'Italia dovranno vivere a contatto degli operai e delle operaie, per guidarli nell'applicazione di tutte le importantissime disposizioni in materia igienico-sanitaria, per illustrare con parola di sorella alle masse operaie le necessità e i doveri sociali, per assisterle in tutti i loro bisogni, per esaltare e diffondere la devozione al Regime ed al Fascismo».

La morte del Console generale Civelli

Roma, 24 notte.

Si è spento oggi a Roma il Console generale della M.V.S.N. dott. comm. Ernesto Civelli, che fu già Intendente Generale della Marcia su Roma. I funerali saranno fatti a spese del Comando generale della Milizia. Si sono recati oggi a visitare la salma il Capo di Stato Maggiore della Milizia on. Teruzzi, ed il Segretario del Partito S. E. Turati.

Poliedro spagnolo

Polvere di Imperi

VALLADOLID, luglio.

Ma il cuore di questa terra senza mare, non è l'immensa arena Madrid, il cuore della Vecchia Castiglia ricca di grano e di malinconia è questa città monotona e annoiata. Vi si annodano le strade che conducono ai mercati della capitale dalla terra di Campos i carri di frumento e da quelle di Salamanca e di Zamora gli armenti e i greggi. Vi confluiscono dalle fogne del passato tremende date della storia di Spagna vi accorrono dai contrasti delle arroventate petraie tutti i tumulti dei venti.

Ieri, quando arrivai, sul mezzogiorno, faceva un caldo terribile. Per chilometri e chilometri il treno aveva attraversato a corsa di fuoco leggera e rosea le sconfinate pianure, affondato ombre smeraldine sui confini delle foresta. Nelle tacite isole di quegli arcipelaghi terrestri fumavano accampamenti di contadini e di boscaioli: le colonne di fumo erano diritte e solide nell'immobilità atmosferica come alberi sublimi. Armenti e greggi avevano cessato di brucare sorpresi dall'afa e cristallizzati in quella specie d'estasi del mondo. Fin le cicogne appollaiate sui comignoli dei villaggi schiacciati dalla calura non battevano becco e i voli delle gazze ghiandaie andavano con rami di fronda dalle querce di sughero sulla terra cinerea.

Quasi alle porte della città tutta la linea del paesaggio si scomponeva e si inarcava come in uno sfondo trascendentale del Greco. Si era levato un vento di ciclone cacciandosi innanzi polveroni gonfi come vele che, di colpo, mossero all'attacco delle vie e delle piazze già deserte.

L'omnibus dell'Albergo de Inglaterra dovette sostare sulla confluenza di due tempestose folate e il cocchiere scese di cassetta [illegible] i primi scrosci crollavano.

Anche egli piove; ma i tuoni si tacciono e i lampi balenano raramente. Una pioggerella leggera sollevata a tratti dal vento obbliga frati e monache a sostare sotto i porticati e negli androni. Soltanto qualche vecchio contadino avvolto nella capa, il largo *sombrero* (issato da un elastico alla nuca) attraversa grandiosamente i quadrivi. I vetri dei *miradores* che intarsiano da cima a fondo le facciate delle case specchiano i colori lividi del cielo e le nuvole basse. Per un'ironia estetica, nella composizione di qualche linea architettonica e di qualche [illegible] sotto il rovescio [illegible] della pioggia, la spodestata capitale spagnola assume la tristezza e la monotonia di una città fiamminga.

Tra due muraglie di convento le [illegible] gonfiano come palloni mentre ragazzine vestite e velate di bianco, reduci dalla prima Comunione, si curvano contro il vento come gigli. Dappertutto [illegible] e scintillare di bigoncie da latte sulla groppa d'asinelli grondanti, come a Bruges o a Gand. Mentre potenti stormi di cornacchie sui campanili lucidi completano questa inattesa parentela di Valladolid col fondale nord. Più a più cammino per le strade pillaccherose e più si dispiega il carattere altezzoso e aristocratico della città. Dovunque la scoltura decorativa è piegata in uno sfoggio di blasoni di stemmi e di armi. Non c'è chiesa non c'è palazzo, porta di convento o di arcivescovado che non ostenti l'arma di un re di un principe o di un cardinale; non c'è leone di pietra [illegible] ai crocicchi che, ritto sulle zampe posteriori, non regga uno scudo araldico. Talvolta, come alla chiesa di San Giovanni Laterano o della Maddalena, lo stemma è sviluppato in modo da creare il motivo architettonico dell'intera facciata. L'acqua gronda per le catene della tosca d'oro e lacrima lungo i bordi delle corone e dei cappelli cardinalizi ingemmando quella fioritura rigida e artificiosa di gigli e di scanti. Si penserebbe di veder uscire da queste chiese e da queste case nobiliari e superbe come nessuna al mondo, cortei reali e papali: ne sgusciano avvocati o notari intendenti o ingegneri con ombrelli borghesi. Il secolo dell'apogeo spagnolo ha delirato in grandezza su queste architetture civili e religiose quasi predestinandole ai trionfi; ma il destino ha umiliato la città cui sorrise il matrimonio di Ferdinando e Isabella, e parve raggiante la nascita di Filippo II. Decadenza: polvere di imperi e silenzio. In cento anni, dal 1506 al 1606, Cristoforo Colombo vi muore dimenticato e disperato, Filippo II vi debutta imperatore con roghi di eretici e impiccagioni di monache apostate. Non basta, vi alloggia meschinito e mendico e vi è arrestato il cinquantenne Cervantes alla vigilia dalla prima edizione del *Don Chisciotte* e della gloria. Nello stesso periodo i Re di Spagna incoronano la città capitale e successivamente l'abbandonano, a capriccio come l'abbandono di una favorita. Porta il peso di tutte queste delusioni: oggi la pioggia la veste a lutto. Penso ai sogni di imperio, alle superbe azioni arenate nella palude della indifferenza taciturna cara alle vecchie pietre: gloria di conquista e uomini vi muoiono e vi marciscono come in un *putridero* ideale. Grandi ombre vi riaccendono il loro nome per scomparire fino a Napoleone, che pianta qui il Quartier Generale, vi dorme qualche notte (o tarlato letto stile Impero esposto al Museo). A pochi passi dalla finestra angolare dove il figlio di Carlo V si balconò in culla coi primi raggi del sole non tramontante, si disegna nella meraviglia della sua architettura bizzarra la facciata di San Paolo. E poco più lontano, anche più ricca e più inverosimile, quella del Collegio di San Gregorio. Se la radice di queste architetture è gotica francese, il tronco il fogliame e il frutto hanno mutato ritmo e colore sotto il nuovo cielo. Gli equilibri latini così detti classici sono sostituiti da un bisogno delirante di novità. Architettura e scultura impressionistiche, chiaroscuri 'n movimento, come ombre di boschi. Il Re e la Regina sono celebrati prima di Dio in queste esaltazioni decorative. La facciata di San Pablo, tutta stemmi e corone dei Re cattolici distribuiti lungo gli stipiti racchiusi in contorsioni di spirali fino ai leoni rampanti e all'aquila che campeggiano orgogliosamente sul timpano reggendo uno stemma più grande. Angeli a coppie si appoggiano a scudi stemmati che coprono quasi completamente le persone e vi innestano le ali. I simboli della religione sono sostituiti dai segni dell'impero terrestre, tanto che, sulla facciata di S. Gregorio, campeggia un albero di melograno a ricordare il grande acquisto di Granata. I rami sono carichi di putti ignudi e fecondi, le radici si piantano nel bacino di una fontana simbolica, tra il fogliame si infrascano le zampe dei leoni e i rostri delle aquile vigilanti gli stemmi di Castiglia e d'Aragona. Tutto è una marcia di celebrazione del grande anno in cui i Re Cattolici liberavano la penisola dall'ultimo moro e ricevevano l'annuncio della scoperta dell'America. Giusta superbia che alligna sulla facciata di San Gregorio non gli apostoli e i santi, ma statue di mazzieri e di paggi e barbuti indigeni armati di bastoni e vestiti di corteccia, ricordo degli indiani sbarcati dalle caravelle.

A quell'estasi di meraviglie corrisponde questa fioritura d'arte: la malinconia ispiratrice dell'Escuriale geometrico è di settant'anni dopo. Siamo ancora alla vigilia delle grandi fortune spagnuole. L'architettura di Valladolid è già presaga di un barocco fiammeggiante che si moltiplica e si propagherà di terra in terra; di secolo in secolo fino al settecento. Suprema eleganza e artificiosa complicazione di ritmi che preludono a un'eleganza e a un tormento spirituali. Preziosità e complicazione di espressione artistica che coprono un abisso di meditazioni. La religione è imprigionata, non onorata in questi reliquari di pietra come certe delicate forme femminili della Corte filippina sono costrette nell'armatura gelosa degli abiti ricamati in oro e pietre preziose. Gelosia e ascetismo, esaltazione di Cristo e tortura, *auto-da-fè* e processioni ai santuari. Assurdi e profondità della Castiglia. La chiesa di San Paolo e il collegio di San Gregorio asilo di domenicani fondatori della Inquisizione, [illegible] sono sulla via che conduce al cimitero. Nel pomeriggio piovoso impennacchiati cortei funebri rasentano le gelose mura al tratto. Passò davanti a queste chiese da poco [illegible] anche il funerale dell'Ammiraglio delle Indie Occidentali che abitava lì presso.

Cerco invano la casa dove egli morì: una sgarbatissima monaca mi vieta l'ingresso al convento e mi assicura che niente ricorda il luogo di quella povera e immortale agonia. Meglio ripensare la vecchia carta dove è scritto: « En la *noble villa de Valladolid* l'anno 1506, il 19 di maggio... » e via via tutto il testamento e il codicillo dove galleggia il nome di Genova ancora una volta e di proprio suo pugno quello dei *merceder genovese, Vazo, Centurion Escoto, De Negro, Espinola* ai quali dare alcune cose senza ch'essi sappiano chi *les manda dar*.

Se niente ricorda la casa dove morì Colombo tutti gli onori furono resi a quella dove abitò alcuni anni Cervantes. E' raro vedere maggior religione attorno alla memoria di un poeta e non bisogna dimenticare i sussidi e gli entusiasmi degli ispanofili d'America.

Dove oggi sorge un quartiere moderno della città con i brutti ricordi delle recenti architetture [illegible] si stendeva ai primi del seicento un poverissimo sobborgo. Il mancato di Lepanto era venuto ad abitarvi in mezzo alla marmaglia della culla della casa come tra quella del Don Chisciotte e delle Novelle Esemplari. Era una casetta a tre piani affittata a diversi inquilini, affollata di pettegole donne e di sfrontate ragazze. Il malaffare e la sporcizia rasentavano con la ruala e con la cappa la porta d'ingresso sul *rastro*: le finestre sporgevano sul viavai degli avventurieri del faccendiere, dei truffaldini confluiti dall'Italia dalla Fiandra dalle Indie a quel porto terrestre per strade polverose e franate, attraverso quadri e agguati. Don Miguel viveva in quattro camere al primo piano con le tre donne e più fastidi che non se avesse intorno Carlo Gozzi. Attendevano una ricchezza e una fama che non si decidevano a venire finché Cervantes chiamato una notte in strada dall'urlo di una rissa e precipitatosi a soccorrere un cavaliere di Santiago ferito a morte viene arrestato con le sue donne per sospetto di complicità in omicidio.

Miseria! Miseria! Miseria picaresca alle soglie della imperiale. E' ben questa che vorremmo rivedere per assaporare fin in fondo la malinconia della vita. Invece la casa è stata accuratamente rifatta ad uso di biblioteca popolare e arredata con suppellettili antiche molto posteriori [illegible] per adorarvi un poeta cesareo, persino sopra per l'evocazione di un uomo che fece della sua sofferenza un motivo di riso per l'umanità.

Nell'uscire mi incontro con due vecchi che sono venuti alla Biblioteca a leggere non so che libro e che se ne tornano a casa quatti quatti lungo i muri. Piove? Non piove! E' bene per la campagna, è male?

— Agua de mayo, pan para todo el año, dice uno.

— No, no. Agua de por San Juan, quita vino y no da pan.

— Agua y viento sobre la casa del viejo, conclude quello che va innanzi dopo i proverbi metereologici per significare che tutte le disgrazie accompagnano la vecchiezza.

Andiamo, i tre, via dalla casa di Cervantes fino al Paseo.

Il sole riappare un momento e un brivido d'arcobaleno butta un ponte ideale nell'aria. Le facciate fosche delle chiese palpitano nella luce livida come pupille accecate dalla proiezione di un faro. Intorno la vecchia Castiglia prostrata a ginocchi schiacciata bocconi si umilia come una Regina in penitenza. I cavalli nell'encierro si accostano l'un l'altro, le pecore si incamminano lungo i filari di pioppi carichi d'uiguoli e incrociano le donne che rientrano con le anfore dalle fontane.

Nuvole rasentano i confini dell'orizzonte, d'opaco acciaio dove la polvere degli imperi si adagia.

Raffaele Calzini.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

Tornando al famoso taccuino

Ma non divaghiamo. Ho voluto descrivervi il contenuto delle mie tasche, perchè giudichiate voi stessi se mi sarebbe possibile portare due taccuini invece di uno. Tutto completo: non c'è posto che per un taccuino. Così, quando il taccuino è pieno di appunti dalla prima pagina all'ultima e devo attaccare un nuovo taccuino, è mestieri che mi disfaccia di esso.

Come fareste voi? Non so, nè voglio sapere. Io ricorro a un sistema semplicissimo: sviluppo tutti gli appunti del taccuino esaurito, nell'ordine in cui sono scritti, e, quando sono arrivato all'ultima pagina del taccuino, getto questo, compero un taccuino nuovo e mando al mio editore il manoscritto d'un romanzo.

Direte: ma è mai possibile scrivere un romanzo con gli appunti affastellati in un taccuino? In realtà, non sarebbe possibile, se non avessi l'abitudine di annotare nel taccuino, oltre che tutte le osservazioni che mi passano pel capo durante la giornata, anche gli appuntamenti d'affari, i numeri del telefono dei miei amici, gli indirizzi: tutte cose che se non sono straordinariamente utili nella vita, sono utilissime in un romanzo. Così mi può accadere di confondere tra uno spunto di novella e un numero di telefono, e il numero delle scarpe (che — tra parentesi — non ho mai saputo); cioè, di fare un romanzo col numero delle scarpe e di andare dal calzolaio a riferirgli un elegante paradosso, o un'assurda deformazione del vero.

Gran successo in tutti e due i casi. Specialmente nel secondo, in quanto che il calzolaio, entusiasmato di tali discorsi, mi darebbe non uno, ma diverse paia di scarpe, per di più gratis. Me le darebbe in una forma un po' vivace, e tale che non sempre mi riescirebbe di afferrarle al volo, ma, insomma, me le darebbe.

Naturalmente questo prezioso taccuino non si separa un istante da me. L'ho sempre in tasca, pronto per fermarvi al volo l'ispirazione che può venire da un momento all'altro, e per fissarvi l'idea fuggente che mi suscita un fatto qualsiasi durante la giornata. Quando vado a letto lo metto sul tavolino da notte, a portata di mano, per il caso che mi risvegli con una buona idea. Ma più spesso lo metto addirittura nella tasca del pigiama, dove mi avviene regolarmente di dimenticarlo quando mi vesto.

Voi, in questo caso, vi stareste a scervellare per rammentarvi dove avete lasciato il prezioso oggetto; io no. Poichè io lascio sempre nella tasca del pigiama, ho inventato un sistema infallibile per rammentarmi dove ho lasciato il taccuino; una canzone composta da me. La canto e mi rammento dove ho lasciato il taccuino. Questa mia canzone mi è venuta un po' somigliante alla « Norma » di Bellini, ma non fa nulla. Eccola:

Ho lasciato il taccuino
nella tasca del pigiama
se qualcun qui v'è che m'ama
quella cosa andrà a cercar,
andrà a cercar,
andrà a cercar.

Ecco, perchè io, quando debbo scrivere un romanzo, comincio col cantare.

Potrei dimenticare gli spunti, e perciò li annoto sul taccuino; posso dimenticare il taccuino, e perciò canto. Tutto è previsto. Anche il caso in cui dimenticassi dov'è il pigiama: per questo caso ho composto un'altra canzone. In un sol caso mi vedrei perduto: se dimenticassi anche la canzone.

Ma questo è molto improbabile che avvenga, data la mia competenza musicale, alla quale, se non vi dispiace, mi permetterò di dedicare particolarmente uno dei prossimi capitoli.

Campanile

Il Papa esce oggi dal Vaticano

L'ultima uscita di Pio IX

ROMA, luglio.

Chi avrebbe mai detto a quei romani che il 19 settembre del 1870 si affollavano intorno alla berlina di Pio IX supplicandolo di non abbandonarli, che sarebbero dovuti passare cinquantanove anni prima che un altro Pontefice fosse uscito dalla cinta del Vaticano! Certo, di coloro che assistettero a quell'antica cerimonia, ben pochi potevano esservene oggi, in piazza San Pietro, per assistere a questa nuova uscita. Oltre mezzo secolo è uno spazio di tempo straordinariamente vasto per la vita umana. Così per esempio di quei gentiluomini che la vigilia dell'investimento appresero al Circolo la notizia che i soldati di Cadorna avrebbero aperto il fuoco la mattina dopo contro la cinta aureliana, due soli sopravvivono e sono ancora soci di quello stesso Circolo rinnovato: il duca Grazioli Lante e il comm. Silvestrelli, antico ambasciatore del Re d'Italia. Coloro poi che quella notizia apportarono — il pittore Scipione Vannutelli e il principe Emanuele Ruspoli — sono morti anche essi da gran tempo. Nè è da credere che la loro notizia potesse essere avveniata, perchè il Vannutelli era cognato del generale Kanzler, comandante le forze pontificie ed Emanuele Ruspoli era intimo di quel ministro prussiano Arnim, che pur essendo protestante, non ci fu amico in quei giorni. E' vero che agendo così egli non faceva che interpretare, forse con un po' troppo di zelo, le intenzioni del principe di Bismarck che appunto qualche giorno prima lo aveva chiamato presso di sè, per dirgli che fra gl'italiani di Vittorio Emanuele e i romani di Pio IX era meglio mostrarsi favorevole a questi ultimi. Ultimi rancori, forse, del '66, o più precisamente diffidenza per le trattative che il Nigra aveva condotto direttamente con Napoleone alla vigilia della guerra.

« A Roma non entrerete mai »

Del resto che il Corpo d'Armata del generale Cadorna dovesse o prima o dopo investire « la piazza forte di Roma » nessuno dubitava più, nè meno lo stesso Pontefice, il quale per conto suo tutto chiuso in un misticismo pieno di passione, aspettava sempre quel miracolo per cui aveva risposto al conte Ponza di San Martino, inviato speciale del Re Vittorio: « Io non sono nè profeta nè figlio di profeta, ma vi dico che a Roma non ci entrerete mai! ». E intanto, continuava le sue passeggiate e le sue visite, mostrando una forza d'animo che non doveva lasciarlo fino all'ultimo momento.

Già il 10 settembre aveva tenuto a inaugurare il nuovo acquedotto di quell'antica Acqua Marcia che in suo onore era stata ribattezzata Pia. Battesimo del quale si compiacque, anche perchè gli permise di fare una delle sue solite freddure su quel nome aggettivato di marcia, riferendosi alla più pura e alla più fresca delle acque romane. La cerimonia fu improntata a una grande solennità: la società del nuovo acquedotto aveva fatto una grandissima vasca, nel luogo dove è oggi l'obelisco commemorativo ai caduti di Dogali. Nessun ornamento d'arte, ma solo un colossale zampillo, che s'innalzava a una ventina di metri nell'aria, tanto da sorpassare l'attico del palazzo Massimo che allora esisteva sempre nella sua architettura primitiva. E' contro la facciata di questo palazzo — già villa di Sisto V, che per eredità di matrimoni era passato in dominio dei Massimo — che fu innalzato il trono di velluto rosso, avente ai due lati due tribune, una per il Corpo diplomatico, l'altra per l'aristocrazia romana. Ma questa — bisogna per riconoscerlo — non era numerosa. La stagione offriva una comoda scusa a coloro che volevano rimanere lontani da ogni guaio, sì che nel loro palchettone si vide soltanto il conte di Caserta in rappresentanza del Re di Napoli Francesco II, allora alloggiato nel suo palazzo Farnese; il duca Salviati, il conte Negroni, il marchese Cavalletti, il principe Altieri e il barone Kanzler che in quei giorni — come ministro delle Armi — era molto corteggiato. Per contro, la folla era densissima e tutta piena di entusiasmo per il Pontefice a cui gridava: « Viva il Papa Re, sempre Re! » e gettava fiori e batteva le mani. Fatto tanto più da notare in quanto si era sparsa la notizia che proprio quella mattina due « patrioti » travestiti da butteri — ed erano infatti il conte Ugolini ed Ettore Mazzolani — erano entrati a Roma dalla Porta Salaria, recando in una bigoncia di mele un certo numero di bombe che avrebbero dovuto scoppiare durante il corteo pontificio. Fortunatamente però se i « patrioti di fuori » erano pronti a tutte le audacie, quelli « de drento » preferivano conservare la pancia per i fichi, e le bombe finirono, come le armi per i fratelli Cairoli, nelle torbide acque del Tevere.

Tutto ciò fece sì che la cerimonia riuscisse più sontuosa che cordiale: Pio IX accettò dalla figlia del marchese Cavalletti un bicchiere della nuova acqua, l'assaggiò e lo passò a Monsignor de Bisogno che lo ha conservato fino all'ultimo giorno della sua vita come un cimelio prezioso. Poi, dopo aver lodato la bontà dell'acqua, la bellezza della fontana e la grandiosità dell'impresa, scese dal trono e ritornò in Vaticano, mentre la banda di un reggimento di fanteria lo salutava con l'inno pontificio.

Il giorno dopo — l'11 settembre, cioè — di fronte alle notizie che erano sempre più allarmanti, fu decretato lo stato d'assedio, e Roma si vestì da guerriera. Ma era una guerra curiosa, perchè se da un lato la grande massa della popolazione rimaneva fedele al papa, dall'altro dimostrava chiaramente di non volersi battere nè per gli uni nè per gli altri. Forse aspettava gli avvenimenti, e forse anche sapeva benissimo che la causa era condannata e che fra i funzionari che stavano accanto al Pontefice, ve n'erano di quelli che giocavano più o meno palesemente un doppio giuoco. Il barone Rodolfo Kanzler, figlio del generale e la cui morte improvvisa ha impedito che si pubblicassero le curiose e importanti memorie di cui pure stava correggendo le bozze, mi raccontava che di uno almeno di quei funzionari vaticani, finito più tardi senatore del Regno, egli aveva le prove del tradimento. E anzi, essendo stato incerto se pubblicarle o no, nel suo volume autobiografico, per scrupolo di coscienza si era rivolto al Papa — non dirò quale dei tre che succedettero a Pio IX — domandandogli che cosa avrebbe dovuto fare. E il Papa gli aveva risposto di pubblicare esattamente tutto, chè la storia non si distrugge distruggendo un documento.

19 settembre 1870

Questa di Pio IX fu l'ultima uscita, diremo così ufficiale: due altre volte però uscì dal Vaticano nei giorni che precedettero la breccia. La prima fu il 15 settembre, per recarsi alla chiesa di Santa Maria in Aracoeli, per adorarvi il Bambino Miracoloso; e la seconda il 19, proprio alla vigilia dell'ostilità quando si recò a San Giovanni in Laterano, per salire con umiltà cristiana la Scala Santa. Ma questa fu, si può dire, oltre che una visita religiosa, anche una rassegna militare. Perchè sul vasto piazzale che dalla basilica lateranense va sino alla chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, era ammassato il grosso delle truppe pontificie, perchè si credeva che a Porta S. Giovanni sarebbe tentato lo sforzo maggiore. E infatti l'osservatorio più importante era stato stabilito sul grande campanile di Santa Maria Maggiore, dove il tenente De Butler si manteneva in comunicazione continua col Comitato di difesa a Piazza Colonna e col ministero della Guerra alla Pilotta.

Fu una malinconica passeggiata quella di Pio IX in quel tardo pomeriggio settembrino, sfolgorante di tutta la bellezza dell'autunno romano. In semplice carrozza cardinalizia, senza scorta e accompagnato soltanto da due dei suoi camerieri segreti — monsignor de Bisogno e mons. Samminiatelli — si recò alla Scala Santa, che volle salire in ginocchio, appoggiandosi di tanto in tanto sull'omero del de Bisogno. Arrivato in alto, cominciò a pregare, ma fu vinto dalla commozione, sì che abbreviò quella sua visita e scese in piazza, salendo sotto la Tribuna del Triclinio leonino, da cui si vedeva la grande distesa dei prati, non ancora invasi dalle costruzioni odierne.

« Santità non partite »

Singolare riscontro storico, quella figura di un vecchio Pontefice romano, tutto vestito di bianco, sotto i mosaici che un suo predecessore aveva fatto fare per ricevere degnamente Carlomagno, venuto coi suoi paladini a farsi incoronare nuovo Imperatore Romano! Mille anni prima era un Papa trionfatore, che poteva raffigurarsi in quei mosaici in atto di consegnare lo stendardo della Chiesa all'Imperatore ed invocare per lui la vittoria: « *Beati Petre, dona vitam Leoni et victoriam Regi Karolo dona* », dice l'iscrizione in musaico. Ed ecco oggi un altro Papa, dopo un millennio di fasti senza nome, invocare per sè e per le sue armi la stessa vittoria, che sapeva pur bene non sarebbe venuta! Mentre stava guardando i soldati bivaccati sulla nuda terra, si avvicinò a lui il colonnello De Charette e pregò di benedire l'esercito. Per un istante Pio IX ritrovò sè stesso, si drizzò sulla vita e con la sua voce potente impartì la benedizione apostolica ai soldati, che risposero con un triplice *urrah!* Poi, dopo avere incoraggiato gli ufficiali, che gli si erano fatti incontro, rimontò in carrozza e ritornò al Vaticano, mentre il popolo, inginocchiandosi al suo passaggio, gridava: « *Santità, nun ce lassate! Santità, nun partite!* ». Era stato detto infatti che al primo colpo di cannone il Papa si sarebbe imbarcato sul Tevere, dove per Fiumicino avrebbe raggiunto Civitavecchia, nel cui porto la fregata francese *L'Orénoque* era stata messa a sua disposizione e a sua difesa dall'imperatrice Eugenia, reggente dell'impero.

Queste cose avvenivano il 19 settembre del 1870, alle 6 di sera. Da allora molta acqua è passata sotto gli archi dei ponti tiberini, e molti regni sono nati e molti imperi sono stati distrutti. Quattro Pontefici si sono succeduti sul trono di Pietro, due Re d'Italia su quello del Quirinale, si sono avute guerre e sconfitte, vittorie e rivoluzioni, ed ecco che a mezzo secolo di distanza un altro Pio — l'undecimo nella serie dei vescovi romani — è nuovamente uscito sotto il cielo di Roma, passando da quella simbolica porta di bronzo che da cinquantanove anni non si era aperta più!

Diego Angeli.

La prima uscita di Pio XI

Città del Vaticano, 24 notte.

Siamo alla vigilia della prima uscita del Papa dai palazzi apostolici e dalla Basilica di San Pietro dopo il 1870. Nell'interno del Vaticano e sulla piazza prospiciente alla Basilica fervono gli ultimi preparativi per la grande processione. La sala dei paramenti si è andata tra ieri e oggi, trasformando. Squadre di addetti alla floreria hanno posto ai lati della sala stessa alcuni banconi tappezzati di rosso dove i Cardinali deporranno le vestimenta per assumere i sacri paramenti. I Cardinali Diaconi, il primo dei quali è il cardinale Laurenti, vestiranno la tonacella e la mitria di damasco. I Cardinali Preti, di cui il primo di curia è il cardinale Mery del Val, la pianeta e la mitria di damasco. I Cardinali Vescovi, di cui il primo è il decano Vannutelli, indosseranno il piviale e la mitria parimenti di damasco. Essi si raduneranno quindi nella sala dei paramenti dove si troveranno i cerimonieri pontifici per riceverli. I Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, gli Abati mitrati ecc. indosseranno i sacri paramenti nella Cappella Sistina, dove pure sono approntati dei banconi, mentre i protonotari apostolici e i camerieri segreti e gli avvocati concistoriali si vestiranno nell'aula delle beatificazioni. Gli uditori di rota, i chierici di camera e i sette votanti di signatura, che porteranno i candelabri, si raduneranno nella Cappella Sistina. Il Collegio delle cerimonie pontificie sarà domani al completo col Prefetto mons. Carlo Respighi e i mons. Luigi Capotosta, Enrico Dante, Ermanno Bonazzi, Carlo Grano, Giuseppe Caldesari, Giuseppe Capoferri, Giuseppe Sorretti e Mario Terzarri. I cerimonieri saranno coadiuvati per ordinare la processione dagli alunni del collegio Capranicense e degli altri collegi di Roma. Nessun addobbo speciale vi sarà nella basilica vaticana. Soltanto ai vari altari sono state poste delle bancate che serviranno da speciali spocatoi per le migliaia di seminaristi che parteciperanno alla cerimonia e che indosseranno la cotta. Nella cappella del Sacramento indosseranno gli abiti di rito il decano della Sacra Rota mons. Massimo Massimi con gli uditori di Rota che attenderanno il Pontefice, il quale, uscendo dai suoi appartamenti, attraverserà la sale ducale e regia e per la scala regia si recherà ai piedi della cappella del Sacramento e perverrà quindi nella Basilica, recandosi direttamente nella cappella Giulia, detta anche cappella del coro, dove sarà stato poco prima esposto il Santissimo. Frattanto i cerimonieri pontifici e gli alunni dei vari collegi di Roma si saranno disposti per la processione secondo l'ordine stabilito. Nella cappella del coro si troveranno anche i Cardinali e gli appartenenti alla Corte pontificia.

La grandiosa processione

Nella cappella del Sacramento invece, ad ossequiare il Papa, saranno il cardinale Mery del Val, arciprete della Basilica con l'economo della fabbrica di San Pietro mons. Pelizzo e i membri del Capitolo nonchè gli uditori della Sacra Romana Rota, i quali tutti precederanno poi il Pontefice fino alla cappella Giulia. Qui il Papa, che nella cappella del Sacramento, assistito dai cerimonieri pontifici, avrà già indossati i paramenti consistenti tra l'altro nel manto papale bianco col quale verrà in parte coperto il podio, si prostrerà alcun tempo in adorazione dinanzi al Santissimo e poi intonerà il *Pange Lingua* che verrà proseguito dai cantori pontifici. Terminato lo sfilamento dei seminaristi e di tutti gli altri che prenderanno parte alla processione, il Papa, dopo avere indossato il velo omerale, tutto bianco, trapunto in oro di zecchino, salirà sul podio e apparirà allora in tutta la maestosità sotto il ricco baldacchino che fino al portico sarà sorretto dai prelati referendari di segnatura e che, sotto al portico medesimo, verrà affidato, a turno, agli alunni dei collegi germanico, ungarico, inglese, irlandese e americano del Nord, e ciò secondo l'uso già praticato nelle processioni solenni che avevano luogo prima del 1870.

La Guardia Palatina di onore, che ai tempi di Leone XIII e Pio X ebbe un periodo di decadenza, fu poi da Benedetto XV riordinata. Domani le guardie, non appena sulla piazza, si disporranno in parata ai lati del cancello centrale della Basilica fin quasi a raggiungere il portico del braccio detto di Carlo Magno. Due soli plotoni, agli ordini di altrettanti ufficiali, marceranno in testa e in coda alla processione e questi formeranno poi un doppio cordone ai piedi della scalinata della Basilica, cordoni che andranno da un capo all'altro dello steccato, in modo da chiudere completamente il passaggio a chicchessia quando il Pontefice impartirà la benedizione.

L'ostensorio di Pio IX

Quando ai tempi di Pio VI si praticavano le processioni del *Corpus Domini*, Papa Chiaramonti soleva servirsi di un ostensorio assai semplice che è conservato tuttora nel tesoro della Cappella Sistina, ma Pio IX volle usarne un più ricco e si servì di un ostensorio in stile barocco, ed è questo ostensorio appunto che Pio XI recherà domani alla processione. Esso è di argento dorato, con motivi di fregi e angeli che sorreggono l'Ostia Consacrata, ed è tutto contornato di pietre preziose. Il comm. Camillo Serafini, governatore della Città del Vaticano, il quale parteciperà domani alla processione vestito del tradizionale costume con cappa di ermellino, ha emanato le opportune disposizioni per l'accesso nello Stato. L'unica tribuna che è stata costruita dalla floreria apostolica è quella per il Corpo diplomatico e per l'aristocrazia romana. Questa tribuna, che è a scalinate, sorge sulla loggia detta del maggiordomato, e vi si accede dal cortile di San Damaso. Da più di quindici giorni piazza San Pietro si sta sottoponendo a una specie di toeletta per accogliere la folla che assisterà alla solenne processione. Si lavora giorno e notte. Sono stati scaricati intorno al porticato quintali e quintali di legname necessari alla costruzione dei molteplici steccati destinati a contenere, arginare e disciplinare la folla. Per la fabbricazione di questo gigantesco assito sono state usate tavole eccezionali dello spessore di cinque centimetri l'una. Di queste tavole ne sono state adoperate 1796, per un complesso di centotrenta metri cubi di legname, di cui settantacinque metri cubi sono venuti da Anzio, undici sono state fornite dalla Milizia forestale, quarantaquattro sono state acquistate presso vari depositi dall'impresa esecutrice dei lavori. Per piazzare questi steccati, e dare loro la necessaria solidità, sono stati messi in opera la bellezza di novecento assi da piantarsi nella terra in buche profonde circa mezzo metro per un totale di trenta metri cubi di legname. Tra tavole e assi il legname usato per questa eccezionale impresa raggiunge un complesso di centosessanta metri cubi. Questi steccati cominceranno dal lato esterno del porticato. Uno di essi, il più largo, partendo dall'altezza di Porta Angelica presso la fontanina sormontata dai triregni, attraverso il varco di piazza Rusticucci [illegible] come in una cintura a sei metri di distanza dagli ultimi gradini il porticato di sinistra e raggiunge il braccio di Carlo Magno chiudendo in tal modo tutto il colonnato. Un secondo steccato concentrico al primo segue con una ellissi perfetta l'andamento del portico dal lato interno raddoppiandosi nella zona in cui il colonnato si spezza dinanzi a piazza Rusticucci. Tra quest' steccati e il principio delle gradinate due grandi recinti sono stati preparati pure essi in legname per gli istituti religiosi. Ma lo steccato più interessante è senza dubbio quello centrale che taglia perfettamente a croce l'ellissi della piazza e attraverso il cui assito si aprono vari varchi: sei sul l'asse più lungo di 196 metri e quattro su quello più breve di 148 metri.

Per arginare la folla

Lo scopo di questo [illegible] croce in legname, spesso cinque centimetri e infisso saldamente nel terreno di questo steccato, che al superficiale osservatore può sembrare superfluo, è invece importantissimo. Si pensi che la ellissi della piazza è chiusa dalle 284 colonne e dagli 88 pilastri ed è sormontata dalle 96 statue che coronano in alto la balaustra. In questa superficie che consta 179 metri nella maggiore larghezza e 96,50 nella minore larghezza potrà adunarsi una folla non inferiore alle centomila persone. Si è pensato perciò che la pressione di una massa umana così grande non potrebbe essere contenuta sufficientemente la resistenza dello steccato circolare e si è così provveduto con l'assito a croce a diminuire almeno, riducendola in quattro parti, questa pressione, in modo da arginare in altrettanti settori la moltitudine e di limitare a una data zona le sue inevitabili fluttuazioni.

In seguito ad accordi presi tra le autorità della Città del Vaticano e quelle della Questura di Roma, un imponente servizio di ordine pubblico sarà dislocato lungo tutto l'assito con un cordone di truppe, formato da quattro, da cinque e in alcuni punti anche da otto file di soldati che garantiranno l'ordine più scrupoloso e la più perfetta disciplina della folla. Per avere a disposizione il contingente di soldati necessari, che in totale si calcola intorno ai 16 mila uomini, la Divisione militare ha provveduto a fare giungere oggi a Roma parecchi reparti da guarnigioni vicine alla Capitale.

La benedizione

Lungo lo steccato a croce invece, quello destinato cioè a suddividere la pressione della folla, presteranno servizio numerosi reparti di metropolitani e di agenti di polizia in borghese. Anche la Milizia parteciperà a questo servizio d'ordine. Le facciate delle case e dei palazzi nei borghi, in piazza Rusticucci, avranno alle finestre addobbi di drappi purpurei e saranno illuminate da lampade e ceri. Splendidi arazzi saranno collocati lungo il porticato della Basilica e per tutto il colonnato. Si tratta degli arazzi di Doblen, detti di Napoleone, perchè donati da Napoleone a Pio VII dopo la incoronazione. Questi arazzi saranno intramezzati da altri raffiguranti soggetti eucaristici e da deliziosi damaschi rossi.

Un grandioso arazzo raffigurante la Ultima Cena sarà collocato come sfondo dell'altare, che sorgerà ai piedi della scalinata della Basilica, dal quale il Papa impartirà la benedizione eucaristica. Questo altare sarà coperto da un baldacchino di velluto rosso con fregi dorati. Il baldacchino avrà dieci metri di larghezza. Il pubblico sarà ammesso incondizionatamente nella piazza di San Pietro senza bisogno di alcun biglietto. Non appena però le autorità riterranno la piazza sufficientemente satura di folla, avranno la facoltà di chiudere gli sbarramenti e di non ammettere altro pubblico nella zona delimitata dallo steccato.

I LIBRI

Un soldato di ventura all'epoca di Vittorio Amedeo II

Il generale Eugenio De Rossi, morto da poche settimane, è una figura troppo nota perchè sia necessario ricordare particolarmente la personalità. Apparteneva al corpo dei bersaglieri ed allo Stato Maggiore, al cui servizio aveva assolto importanti e delicate funzioni. L'intelligenza, la coltura ed il valore, gli schiudevano una brillantissima carriera ai gradi superiori dell'Esercito. Comandante di un reggimento bersaglieri all'inizio della guerra, ricevette la nomina a colonnello brigadiere. Ma prima di raggiungere la destinazione volle condurre le sue truppe al battesimo del fuoco e del sangue. Giugno 1915! in quei giorni le nostre fanterie, ancora col berretto grigio, con le giubbe tagliafili — gli ufficiali portavano la sciabola brunita! — muovevano all'attacco delle posizioni difese dai veterani della Galizia e dei Carpazi. Il 2 giugno fu attaccato invano il Merzli. Il colonnello De Rossi, primo tra i primi, fu colpito alla spina dorsale da una pallottola di mitragliatrice. Campò alla morte, ma la paralisi degli arti inferiori lo inchiodò ad una carrozzella per quattordici anni. Promosso generale, decorato di medaglia d'oro, nel restante tempo del conflitto Eugenio De Rossi, come tanti altri invalidi, diede alla patria ancora quello che poteva, cioè la parola, l'intelligenza, la volontà. Quando venne la pace, si ritirò in disparte; ad attendere la grande ora. Inchiodato alla carrozzella di invalido, l'attese con tranquillità serena da soldato. Se il corpo era infermo, l'anima era però sempre giovane e la fantasia galoppava. Il soldato volle allora essere scrittore. Scrisse un libro che, per coincidenza, usciva proprio quando il suo autore veniva a morire.

Ne è soggetto la vita di un valoroso soldato di ventura, il visconte Verne-Valde e di Praly, nato nel 1672 nelle valli valdesi, e morto in epoca imprecisata, ma posteriore in ogni caso al 1739. Le imprese di questo personaggio erano già state raccolte da un suo discendente in un volume che fu dato alle stampe prima nel 1758 a Venezia e poi a Napoli. Il generale De Rossi mantenne, di questi libri, la sola trama dei fatti, procedendo ad un completo rifacimento, in modo da farne un volume tutto suo, tutto nuovo, dallo stile sciolto e vivace, che si legge di un fiato, tanto l'azione è serrata e l'interesse tenuto vivo ed acceso di capitolo in capitolo.

Sebastiano di Verne-Valde, signore di Praly, unico superstite della sua famiglia distrutta in una delle stragi dei Valdesi, era stato raccolto ancora ragazzetto da una famiglia di poveri correligionari, che stentavano la grama vita nelle montagne della Val Pellice. A quindici anni, all'avvicinarsi di un'annata di carestia, di quelle che fanno pesare insopportabilmente ogni bocca di più, fu mandato a guadagnarsi la vita e tentare la fortuna. Quindici anni, pochi soldi in tasca ed una pistola carica, viatico che in quei tempi non era certo abbondante ma poteva bastare quando fosse accompagnato da un animo saldo e da una buona stella. Erano anni di guerre e di intrighi. Il Piemonte di Vittorio Amedeo II, stretto fra francesi, tedeschi, austriaci, doveva destreggiarsi fra l'uno e l'altro. Il Re Sole vi manteneva un esercito, capitanato dal Catinat, che doveva garantirne l'alleanza ed impedirgli di uscire dal vassallaggio francese. Era questo ancora un periodo d'oro per i soldati di ventura. Il quindicenne Visconte di Praly, che aveva del resto appreso il vero esser suo il giorno in cui dai suoi pietosi raccoglitori ebbe, con il viatico dei pochi soldi e della pistola carica, anche la rivelazione del suo nome, riuscì a trovare presto la sua strada nel mondo. Dopo le prime avventure, accompagnate subito dal rischio di una palla nella testa, riesce a farsi accettare in servizio dai francesi che occupavano la fortezza di Casale, ed a guadagnarvi delle promozioni, della notorietà, dei favori.

Allora nelle lunghe guerre, si trascorrevano delle vite intere. Il Visconte di Praly, sergente del genio, diventato ormai un forte giovane ed un valoroso soldato, si reca al seguito di un ufficiale francese a Parigi, dove attraversa tempestose avventure. Ritorna poi in Piemonte quando Vittorio Amedeo II sta per ribellarsi alla soggezione di Luigi XIV e le milizie del Catinat si scontrarono con gli austro-piemontesi. Nelle vicende politiche e militari di quei tempi il Visconte di Praly sa comportarsi in modo abile e valoroso, assolvendo incarichi delicati e battendosi da leone. All'assedio di Torino è una delle figure principali.

Animo avventuroso, un po' il caso un po' la volontà lo spingono in Spagna, in Sicilia, e fino tra i Barbareschi. Si sente in lui ancora il tipo dell'avventuriero italiano di un'epoca in cui il soldato, il conduttore di milizie sta per compiere le sue ultime gesta, in un ambiente storico che sta per trasformarsi. Sotto questo aspetto il Visconte di Praly — che il De Rossi chiama « un D'Artagnan italiano » — è una tipica figura. Qualche generazione prima uomini del suo stampo si erano chiamati Giovanni delle Bande Nere o Bartolomeo Colleoni. Ancora una generazione ed apparirà Giacomo Casanova, e dell'avventuriero veneziano già sentiamo vivere l'ambiente, in certe imprese dell'avventuriero piemontese. Qui siamo ancora in epoche di spade, di archibugi e di duelli fatti sul serio [illegible] più che di parrucche e di cicisbei, ma l'animo è in fondo lo stesso, animo di uomini forti ed audaci, che alla guerra come all'amore vanno senza troppi scrupoli, e che giocano la pelle con indifferenza, non importa per quale posta.

Se questo libro fosse un romanzo sarebbe un interessante romanzo, di quelli che rare assai si fanno leggere, come ogni buon libro onesto dei tempi andati. E' invece una vita vissuta, anche se nello sviluppo dei particolari il De Rossi ha dovuto lasciare libero corso alla sua fantasia. Ma si può ben dire che egli ci ha rivelato e fatto conoscere la simpatica e nobile figura del soldato di ventura, cavaliere senza macchia nell'ultima generazione che sapeva apprezzare una simile qualità. Un libro attraente, ben fatto, degno in tutto del soldato che lo ha scritto e che lo ha lasciato come l'ultimo documento della sua azione.

E. R.

Generale EUGENIO DE ROSSI: « Un D'Artagnan italiano ». - Milano, Casa Ed. Libri Feconda, L. 15.

Libri ricevuti

G. ADAMOLI: « Episodi vissuti ». - Varese, Istituto Ed. Cisalpino, L. 10.
O. CANELLI: « L'avventura ». - Livorno, Soc. Ed. Massima, L. 12.
E. MORIKE: « Novelle ». - Venezia, Nuova Italia, L. 4.
I. HADEN BOUCHOWSKY: « La città di mia madre ». - Venezia, Nuova Italia, L. 10.
B. IBANEZ: « L'orgoglio della vita ». - Venezia, Nuova Italia, L. 8.
G. RUEDERER: « Il principe Dum ». - Venezia, Nuova Italia, L. 4.
O. STACCHINI: « L'invisibile ». - Milano, Corbaccio, L. 7.
R. GOMEZ DE LA SERNA: « Grand Hotel ». - Milano, Corbaccio, L. 10.
M. SURANY: « Il maestro ».
Opere complete di BALZAC: « Il curato del villaggio ». - Milano, Corbaccio, L. 4,50.
R. BARANELLI BUFFONI: « Tramonto di una signoria ». - Milano, Corbaccio, L. 12.
E. ALLODOLI: « Menù ». - Milano, Alpes, L. 15.

Tutti gli sports in tutto il mondo

I «moscerini» nel cielo d'Europa

La Coppa internazionale per aeroplani da turismo - La partecipazione italiana

Giornata di movimento al campo dell'« Aeronautica d'Italia », giornata di preparazione per il prossimo grande cimento aviatorio: la « Coppa Challenge » per aeroplani da turismo che, come abbiamo annunciato, l'Aero Club di Francia organizzerà per i primi di agosto. Alla prova sono iscritti 34 apparecchi tedeschi, 24 tra francesi ed inglesi, 14 italiani, 4 cecoslovacchi e 2 svizzeri.

Abbiamo trovato l'Aeronautica in pieno fervore di opere, per la preparazione di parte degli apparecchi che formeranno la valorosa squadra a difesa dei colori italiani, vale a dire i piloti e tutto l'*entourage* del Fiat A.S.1. E' questa una delle *équipes* che più sono in vista. Ma prima di parlarne sarà meglio dire in due parole in che consiste quest'attesa gara dei piccoli aeroplani, che saranno destinati in un non lontano domani a solcare i cieli italiani sotto la guida di *sportsmen*, col nome si vogliono definire tutti quelli che, amanti dell'aviazione, compreranno l'aeroplano invece dell'automobile.

Le delucidazioni in merito alla «Coppa » ci vennero fornite dal marchese Laureati, valente ex-pilota militare, preposto all'organizzazione degli « A. S. I. ». I concorrenti alla « Coppa » dunque dovranno trovarsi non più tardi del 1.o agosto a Parigi, dove, come *avant-goût*, dovranno assistere ad una conferenza preliminare. Seguirà la visita agli apparecchi per la cosidetta « identificazione ». Molte parti degli aeroplani concorrenti non potranno più essere cambiate: il motore ad esempio sarà piombato e non potrà più essere sostituito in nessuna sua parte.

Questa prima visita comporterà già una classifica fatta in base alle qualità degli apparecchi. Seguiranno poi dal 3 al 5 agosto sul campo di Orly le prove di consumo che si svolgeranno sul tratto di 300 Km. Orly-Artenes. Dopo si avranno le prove di regolarità e velocità sul percorso di 6100 Km.: Parigi, Basilea, Ginevra, Lione, Marsiglia, San Raffaele, Torino, Milano, Venezia, Zagabria, Turn-Severin, Bucarest, Turn-Severin, Budapest, Vienna, Bruno, Praga, Breslavia, Varsavia, Posen, Berlino, Amburgo, Amsterdam, Bruxelles, Parigi. Il punteggio per la velocità sarà così calcolato: 0,5 da 80 a 100 Km.; 0,75 da 101 a 115; 1 da 116 a 130; 1,25 da 131 a 145.

Ogni pilota avrà con sè a bordo un meccanico od un direttore di rotta. La partenza da Orly sarà data il giorno sette. I concorrenti potranno dividere a loro piacimento le tappe tenendo presente però che da Belgrado non si potrà ripartire prima del giorno 9 alle 11 e da Varsavia prima del giorno 11 alle 12. Non si potrà arrivare inoltre alla meta finale Parigi (campo di Orly) prima delle 15 del giorno 14, mentre il termine utile degli arrivi cesserà alle 18 del 20 agosto. Uno speciale premio e precisamente la « Coppa Città di Parigi » sarà riservato a quegli apparecchi che taglieranno il traguardo di arrivo in volo alle 15 precise del giorno 14.

Questo a grandi linee il regolamento dell'interessante prova per i piccoli apparecchi da turismo, prova che per la prima volta si corre in Europa.

Le iscrizioni italiane, come abbiamo detto, sono numerose: Bottalla, Donati, Suster e Lombardi piloteranno quattro « Fiat A. S. 1 »; De Bernardi e Antonini 1 « Ca. 100 »; Stoppani il « Cant. 26 »; Guazzetti, Benassati, Castaldo e Guerra 1 « Ro. 5 »; Ferrari, Mazzotti e Rasini 1 « Breda 15 ». Ci siamo intrattenuti ieri, come accennavamo in principio di questa chiacchierata, coi piloti dei « Fiat ». La loro presentazione crediamo sia inutile. Chi non conosce le gesta di Bottalla, capo pilota collaudatore dei « Fiat », e dell'ex-« recordmann » mondiale Donati? Sono figure popolari, specialmente per gli sportivi torinesi. Il Suster prestò la sua opera intelligente sulla Roma-Vienna. Egli è un pilota audace ed un ottimo navigatore.

Tutti e tre i piloti, ai quali si è aggiunto il capitano Guglielmotti che fungerà da navigatore o direttore di rotta su uno degli apparecchi, sono dal mattino all'alba, dalla sera al tramonto, attorno ai piccoli «[illegible]». Sono lunghi studi, lunghe prove di consumo, di velocità, che essi compiono con un entusiasmo veramente magnifico. Vi è un cameratismo fra questi uomini avvezzi ad ogni pericolo, ad ogni rischio, che fa piacere a vedersi.

Sporchi, sudati, tutto il giorno con la « combinazione » addosso, si dànno consigli, suggerimenti in una affettuosa collaborazione. Un piccolo ritocco, due o tre capriole in aria per la prova, poi nuovamente all'opera. Ogni tanto Bottalla alza la testa dal lavoro e si rivolge a Donati con un sorriso: « I tedeschi li batteremo, non è vero Bagonghi? ». Donati ride e la risposta è sempre la stessa: « Li batteremo! ». Tutti si adoperano: il buon Dianati, il direttore del campo volo, che è un po' il fratello maggiore di questi scapigliati e buoni ragazzoni, i meccanici, che sono pronti, vigili, attenti ad ogni richiesta, ad ogni desiderio dei piloti.

Torino è diventato un po' il « concentramento » per la prossima gara. Sono nella nostra città infatti anche i « Ro », giunti da Napoli, e che montano anch'essi i « Fiat ». Con gli apparecchi vi sono anche i piloti, con a capo Guazzetti, lo sfortunato nostro rappresentante alla «Schneider» a Venezia. Castaldo è giunto ieri in volo da Roma. I compagni gli hanno fatto festa al campo e Bottalla ha subito voluto provare l'apparecchio dell'amico compiendo una veloce scorribanda nel cielo infuocato di Torino.

Abbiamo chiesto a Suster come prevede sarà la gara. Difficile, mi ha risposto il simpatico pilota, sopratutto per la rotta. Il vantaggio si dovrebbe prendere subito nelle prime tappe. I valichi alpini più difficili si trovano da Marsiglia a Torino, da Belgrado a Turn-Severin e da Turn-Severin in Ungheria...

Il campo dell'Aeronautica ha poi avuto ieri un ospite di eccezione: S. A. il Duca delle Puglie si recava infatti nel pomeriggio al campo di dove tutto solo spiccava il volo con un apparecchio da turismo « A S 1 » [illegible]

Misterioso apparecchio americano in preparazione per la Coppa Schneider

Filadelfia, 24 notte.

Due dei più [illegible] meccanici di aeronautica degli Stati Uniti hanno dato in questi giorni gli ultimi tocchi ad un piccolo idroplano, che è stato costruito in gran segretezza nell'Arsenale della Marina di questa città.

Il piccolo apparecchio è destinato ad essere pilotato dal tenente Alford J. Williams « asso » americano della gara che si svolgerà in settembre a Cowes (Inghilterra) per la Coppa Schneider. Williams spera di riportare in patria la famosa Coppa. Egli ha dichiarato in una delle sue frequenti visite all'Arsenale, che non andrà a Cowes se non si assicurerà, nei voli di prova, che l'apparecchio può sorpassare notevolmente la velocità oraria di 300 miglia. Come è noto la velocità raggiunta da De Bernardi fu di 318 miglia. Alla costruzione dell'idroplano hanno cooperato Williams, Thurston e Harry Booth di Long Island (New York), i quali sono espertissimi nel ramo delle costruzioni aeronautiche per i servizi civili.

Nel reparto dove l'idroplano è stato costruito è stato sempre vietato l'ingresso a qualsiasi estraneo ai lavori e perfino ai piloti e meccanici della Marina. Soltanto il tenente Williams, e alcuni alti ufficiali della Marina vi sono stati ammessi. Nulla di preciso si conosce pertanto sulle caratteristiche dell'apparecchio che in questi giorni decollerà dall'idroscalo dell'Arsenale per i voli di prova. Secondo indiscrezioni si tratta di un biplano molto snello, e ridotto alla massima semplicità, con fusoliera strettissima e il posto del pilota largo appena quanto è indispensabile per il movimento della manovra del volante e degli altri apparati.

Quando si sarà seduto al suo posto, il tenente Williams potrà spostarsi soltanto di pochissimi centimetri dal sedile. Il potente motore installato sull'idroplano è a quanto viene riferito da fonte attendibile un Packard tipo X a 24 cilindri, e svilupperà 1200 cavalli. Si afferma infine che questo idroplano del mistero, come è stato battezzato l'apparecchio entro e fuori l'Arsenale, sia lo stesso con cui il tenente Williams avrebbe dovuto cimentarsi nella precedente gara per la Coppa Schneider (come si ricorderà il pilota americano si ritirò poi quando si convinse ch l'idroplano non avrebbe potuto raggiungere la velocità che egli riteneva indispensabile per vincere). Comunque l'apparecchio sarebbe stato opportunamente modificato e quasi completamente ricostruito.

(United Press).

L'ordine di partenza per la « Coppa Schneider »

Londra, 24 notte.

Alla presenza degli addetti aeronautici d'Italia, Francia e America ha avuto luogo l'estrazione a sorte per l'ordine di partenza per la Coppa Schneider, che sarà disputata il 7 settembre. L'ordine di partenza è risultato il seguente: America, Inghilterra, Francia, Italia.

Il bollettino del « Coni »

Roma, 24 notte.

E' uscito il primo numero del bollettino ufficiale del Comitato olimpionico italiano, che riunisce in Roma sotto l'alta vigilanza del Partito tutte le Federazioni sportive nazionali. La pubblicazione di tale bollettino è opportuna, sia perchè è stata sospesa da qualche tempo la stampa dei bollettini delle singole Federazioni, sia perchè è indispensabile che una Organizzazione importante come il « Coni » abbia un organo che raccolga tutti i suoi atti ufficiali.

Sinora la Segreteria del « Coni » provvedeva, diramando un comunicato alla « Stefani » ed alla stampa politica e sportiva, per informare gli interessati delle decisioni prese dai varii Enti direttivi. D'ora in poi questi comunicati potranno essere sostituiti, salvo casi di urgenza, dalla pubblicazione del bollettino, che vedrà la luce una volta alla settimana, il giovedì. Il primo numero contiene nella sua prima pagina un breve articolo sul torneo latino di pugilato di Barcellona, ed uno sulla flotta [illegible] italiana. Seguono notizie sull'adunata dei segretari delle Federazioni sportive, tenuta recentemente in Roma dall'on. Turati.

Nelle altre pagine sono raccolti i comunicati ufficiali delle varie Federazioni ed alcune note e informazioni riguardanti l'insediamento della Federazione nazionale dei cacciatori, le prossime gare di atletica pesante e la « sei giorni » internazionale motociclistica. Nell'ultima colonna è riprodotta, con opportuni commenti, la circolare già nota diramata il 22 aprile dall'on. Turati per raccomandare l'apertura ed il funzionamento in tutti i Comuni dei campi sportivi del Littorio.

I campionati ciclistici del mondo

Le deliberazioni dell'U. V. I.

Roma, 24 notte.

La Segreteria Generale del Comitato olimpico nazionale comunica le seguenti deliberazioni della Presidenza dell'Unione Velocipedistica Italiana:

Campionati del mondo. - Dal 10 al 17 agosto si svolgeranno a Zurigo i campionati ciclistici mondiali. Il ciclismo italiano parteciperà a tutte le prove inviando i migliori esponenti delle varie specialità. Tutti i corridori che parteciperanno alle grandi prove indosseranno la maglia azzurra. L'Unione Velocipedistica Italiana, in attesa di inviare prima del 30 luglio le iscrizioni dei campioni che difenderanno a Zurigo i colori nazionali, ha iniziato le designazioni nel modo seguente:

Campionato velocità professionisti: Avanti Martinetti, Mario Bergamini.

Campionato velocità dilettanti: Malatesta Francesco, Pellizzari Bruno.

Campionato professionisti su strada: Binda Alfredo, Frascarelli Leonida, Piemontesi Domenico, Negrini Antonio. La designazione dei corridori partecipanti al campionato dilettanti su strada e al campionato dietro motori verrà resa nota il 29 luglio corrente.

Congresso annuale dell'U.C.I. - Al congresso annuale dell'U.C.I. la U.V.I. sarà rappresentata dal capitano Vittorio Sposito.

Coppa Bení. - Domenica 28 luglio si correrà la Coppa Beni, prova decisiva di selezione per i campionati del mondo su strada dilettanti. La gara è ad inviti e si svolgerà su un percorso di 175 chilometri, somigliante topograficamente a quello del campionato di Zurigo.

Giro del Veneto. - Il Giro del Veneto è rinviato al mese di ottobre, giorno da destinarsi.

Il « Bologna » in allenamento

Rio de Janeiro, 24 notte.

(A. A.) L'ambasciatore d'Italia, barone Aloisi, ha ricevuto in particolare udienza i calciatori del «Bologna», che gli sono stati presentati dal signor Sabbatini, consigliere della Società.

Il capitano della squadra, Genovesi, ha offerto un mazzo di fiori all'ambasciatrice, che ha ringraziato.

Nel pomeriggio di ieri i bolognesi hanno fatto dell'allenamento allo stadio del « Fluminense F. C. », continuandolo nella serata. Nello stadio illuminato dai riflettori era presente ieri sera una folla di sportivi e di appassionati, nei quali l'équipe bolognese — cui si erano uniti alcuni calciatori brasiliani del Club « Botafogo » — ha destato ottima impressione.

I calciatori del « Bologna » hanno oggi visitato località e associazioni della Capitale, dappertutto festeggiatissimi.

L'incontro Lecce-Napoli sarà disputato a Napoli

Napoli, 24 notte.

Le competenti gerarchie federali hanno deliberato che il match Lecce-Taranto venga disputato domenica prossima a Napoli. Dell'importanza di questa partita che deciderà quale delle due forti squadre pugliesi dovrà essere ammessa alla Divisione nazionale B diremo nei prossimi giorni. La partita si svolgerà sull'ampio campo dell'Arenaccia domenica alle 17.

S. E. Turati su proposta del Segretario federale e presidente dell'Ente sportivo avv. Schiassi in considerazione dell'importante lavoro di propaganda da svolgersi specie in provincia ha deciso in considerazione della sua particolare competenza di affidare al camerata rag. Arturo Collari la carica di direttore tecnico dell'ente stesso. Intanto il camerata comm. Archimede De Gregori è nominato componente dell'ente provinciale sportivo in rappresentanza del Coni.

La campagna per l'incremento sociale del Napoli procede quanto mai alacre. Per quanto riguarda il rafforzamento della squadra la presidenza del Napoli ha ripreso in esame il progettato acquisto di Gianfardoni, l'irruente terzino dell'Ambrosiana. Il riacquisto di Zoccola del Bari invece pare si avvii al naufragio.

Innocenti II non passerà più al Napoli. Il club nero crenisi non ha raggiunto all'ultimo momento l'accordo con il giocatore livornese. Sempre in tema di nuovi acquisti si parla di Frisoni, l'half sinistro del Brescia.

Come i calciatori ungheresi hanno battuto gli uruguaiani

Budapest, 24 notte.

Sulla vittoria riportata a Montevideo dal «Ferencvaros» che ha battuto con 3 a 2 gli uruguayani, due volte vincitori delle Olimpiadi di calcio si hanno alcuni particolari. Gli ungheresi grazie ad abili passaggi tra le due ali segnavano un punto al settimo minuto e un secondo al diciottesimo. Poi mentre gli uruguayani accentuavano il tempo e la foga, il «Ferencvaros» segnava al ventitreesimo il 3.o punto.

Nella ripresa gli uruguayani giuocarono con molta violenza talvolta facendosi rimproverare dagli avversari la poca correttezza. Se l'arbitro per ragioni non specificate non avesse prolungato la partita di sei minuti gli uruguayani avrebbero forse chiuso a zero. Invece al 21.o minuto essi segnavano un punto non avendo l'arbitro voluto riconoscere che la palla era entrata nella porta magiara irregolarmente. Quattro minuti dopo con un calcio da undici metri, la cui regolarità gli ungheresi contestarono, essi segnavano il secondo punto.

Sul ring

Una bella riunione a Torino

Il caldo soffocante del periodo che attraversiamo non riesce ad affievolire l'entusiasmo degli organizzatori torinesi, uno dei quali annuncia per la fine del corrente mese una interessante riunione pugilistica. Non si tratta di una manifestazione imperniata sugli «assi» arrivati. Gli organizzatori si sono prefisso lo scopo di contribuire alla propaganda del pugilato tra la folla degli sportivi e pensano che il loro fine può essere benissimo raggiunto senza ricorrere ai grandi nomi. Ragione per cui hanno fermato la loro attenzione su qualche giovane professionista e su alcuni dilettanti di valore. La riunione avrà carattere internazionale perchè vedrà impegnati alcuni pugilatori francesi contro avversari italiani. Il clou della serata sarà costituito dal match tra Merlo Prascio e il francese Rozas, un elemento veramente di valore che conta al suo attivo persino una vittoria su Bosisio.

Vergiù avrà come avversario il francese Mandarino, recente vincitore dello spagnuolo Jimenez. A questi due incontri professionisti faranno corona quattro incontri fra dilettanti, uno dei quali tra Torasso e Gorini. Gli altri matches vedranno impegnati i nostri Paris, campione dell'Alta Italia dei massimi, Rossini e Stroppa contro tre dilettanti francesi.

La riunione avrà luogo la sera del 31 luglio nel cinema-teatro Ideal in Piazza Statuto.

IL GIRO DI FRANCIA

L'epica lotta di Pancera contro la coalizione franco-belga

Tutti contro l'italiano -- Una foratura a 25 km. dall'arrivo fa perdere minuti preziosi al nostro valoroso rappresentante ancora secondo in classifica generale.

Pancera e Dewaele

Sono questi, e specialmente il primo, i due nomi che corrono di bocca in bocca, in questi giorni, tra gli sportivi. Chi sono? Cosa hanno fatto prima di questo famoso « Tour » che doveva improvvisamente portarli alla celebrità? Domande che hanno qualche risposta molto vaga, non definita. Mi pare, credo...

Gli accenni che si fanno su questi due campioni e specialmente su Dewaele che, essendo straniero, non è molto, per non dire niente, conosciuto nel nostro paese, sono molto vaghi. Pancera tutti lo conoscono, almeno tutti quelli che si sono occupati sino ad oggi di ciclismo, ma anche per il veneto pochi sono quelli che riescono a trovare punti di riferimento col suo passato per poter spiegare il magnifico « exploit » in questo Giro di Francia.

Cerchiamo ora di conoscere un po' meglio questi due campioni e di trovare... a tavolino le ragioni che ne hanno potuto fare quasi improvvisamente due autentici assi. Per dovere di cortesia incominceremo dal belga. Chi è Dewaele?

In Francia il belga viene chiamato da qualcuno il « povero Dewaele ». Egli, malgrado i posti d'onore che colleziona tappa per tappa — si dice — non ha mai dato l'impressione di essere un degno successore degli « assi » che hanno vinto le precedenti prove del « Tour ». Forse per colpa sua. Bisogna notare infatti come Dewaele, di cui ognuno ha potuto nella corsa attuale riconoscerne le doti ed ammirarne la qualità, è un tipo troppo modesto, troppo « chiuso » per figurare come un astro di prima grandezza.

Si dice di lui: « E' un ragazzo che va, che ha della forza nei polmoni e nelle gambe », ma non si dice, al contrario, « E' un grande campione ». Occorreva questo Giro di Francia per comprendere come Dewaele, che fu uno dei più fedeli luogotenenti di Van Hevel prima di essere uno dei più validi gregari di Frantz, fosse un soldato che valeva i suoi superiori. Con un altro carattere, con un altro temperamento, il belga sarebbe oggi dieci volte più popolare di quanto non sia. In conclusione, Dewaele è un corista dotato di una bellissima voce ma che non ha il « physique du rôle » per poter fare il tenore.

Pancera, che gli amici veronesi chiamano affettuosamente « Bepi », è indubbiamente uno specialista delle gare a tappe. Egli ha fornito le migliori prove della sua non lunga carriera nel « Giro d'Italia ». Dopo gli inizi incerti il veneto, col trascorrere delle tappe, migliorava sempre grazie alla sua regolarità, la propria posizione in classifica generale. Nel « Giro » del 1926 Pancera si classificava dodicesimo, in quello del 1927 quinto e nel 1928 secondo. Ricordo che nelle ultime tappe di una delle ultime edizioni della nostra più lunga prova ciclistica, il veneto si lamentava che il « Giro » stesse per finire. Ci fossero ancora altre cinque o sei tappe mi sentirei di migliorare la mia classifica e non di poco... A questo punto « Bepi » aveva un sorriso molto significativo, come dell'uomo perfettamente sicuro delle proprie forze e che non si sarebbe stupito di vincere il « Giro » davanti a tutti gli assi che andavano per la maggiore.

La sua corsa che fece più rumore fu una « XX Settembre ». Il veneto si impose alla distanza, diede battaglia, fuggì e non fu più raggiunto, compiendo da solo, se ben ricordo, più di cento chilometri. La resistenza del veneto, del resto, è proverbiale ed è certamente la sua dote migliore. Pancera inoltre possiede quello che si usa chiamare comunemente in gergo ciclistico del « cervello ». Sa distribuire molto bene le proprie forze, fornendo il suo maggior rendimento alla distanza.

In questo « Tour » Pancera deve essere partito con molte speranze. Il percorso particolarmente lungo e difficile si adattava benissimo ai suoi mezzi ed egli sapeva completamente il fatto suo. Corse con regolarità, con « cervello », ed alla distanza, quando più di un « asso » cominciava a declinare ed a risentire le fatiche dei Pirenei, egli, che aveva già il « Giro d'Italia » nelle gambe, avanzò in classifica fino ad occupare quel secondo posto che i francesi oggi non gli perdonano.

I [illegible] avrebbero permettere in questo Giro di Francia a formula individuale il giuoco di « équipe », si sono dimostrati severissimi con lo stesso Pancera ed i suoi valorosi e modesti compagni, ma hanno permesso e permetteranno ancora non solo il giuoco di squadre, ma una coalizione franco-belga in pieno ai danni del valoroso e coraggioso « Bepi » che, se non proprio oscuro, almeno dal nome non altisonante in Francia, si è permesso di farla in barba ai maggiori e più reputati assi d'oltre Alpi.

Pancera perderà forse il secondo posto in classifica e forse non lo riacquisterà più, poichè tutti gli sono saltati ferocemente addosso come tanti mastini affamati, ma egli ha ormai dimostrato il suo valore ed ha detto laggiù, nella terra di Francia, cosa può fare un modesto atleta italiano, che vuol bene al suo Paese.

G. T.

La Strasburgo-Metz

Metz, 24 notte.

La tappa Strasburgo-Metz, corsa sotto la pioggia nella sua prima parte, e nella seconda sotto un cielo molto coperto, fu monotona fino a 25 chilometri dalla mèta. Allora divenne tutto d'un tratto interessante. Infatti a poco meno di 25 chilometri da Metz Pancera bucava. Sembra quasi che anche il destino si sia alleato contro di lui. Immediatamente l'offensiva dei bleu; cielo dell'Alcyon, coadiuvati da tutti i belgi delle altre squadre, si scatenò con violenza contro il nostro corridore il cui secondo posto in classifica generale inquieta il leader Dewaele e fa gola a Demuysère e a Frantz.

Tutti contro l'italiano

Leducq, Rebry, Vervaecke, che non hanno più nulla da perdere o da guadagnare nella classifica del Giro di Francia, hanno un compito solo: lanciarsi come forsennati all'offensiva quando il minimo incidente accade a Pancera. E così l'offensiva si organizzò come un solo uomo. Tutti collaborarono all'attacco. Tutti si alternarono al comando, ad eccezione, si capisce, di Dewaele che rimase per ragioni ovvie nella scia dei suoi compagni. Naturalmente tutto questo è fatto in barba alla formula « corsa individuale » che regge questo 23.o Giro di Francia, e che interdisce assolutamente ogni aiuto e proibisce ogni giuoco di squadra. Tutti lo sanno, anche i Commissari e il Direttore della corsa, l'ineffabile Henry Desgrange, ma tutti lo trovano logico e naturale.

All'arrivo, stasera, Leducq che passa per spiritoso, diceva con soddisfazione al direttore dell'*Auto*: « Finalmente abbiamo potuto sbarazzarci di quella sanguisuga italiana! ». E il direttore dell'*Auto* di solito molto severo, rise di cuore alla definizione più o meno spiritosa del corridore parigino. Veramente noi non sappiamo in quale tappe Pancera ha succhiato il sangue a Leducq, se non la sua definizione costui ha inteso dire che Pancera ha approfittato o sfruttato i suoi sforzi. Noi sappiamo solamente che tra Pancera e Leducq c'è incompatibilità di carattere o meglio, di valori. Sulla montagna ove il valore del singolo corridore si manifesta in modo particolare, tra Pancera e Leducq c'è sempre stato un buon distacco: e, se non erriamo, nella Bajona-Perpignano Pancera arrivò al traguardo con ben 54 minuti di vantaggio sul francese.

Addio regolamento!

Con il nuovo regolamento anche i direttori di Case non potranno avere durante la corsa, voce in capitolo. Possono trovarsi lungo il percorso, ma come semplici invitati e non possono rappresentare che un ruolo muto. Oggi invece Ludovic Feuillet, direttore della Alcyon, è stato il primo a segnalare ai suoi uomini l'incidente toccato a Pancera e l'ordine di forzare è partito da lui. La sua automobile ha fatto continuamente la spola tra il primo ed il secondo gruppo, cosicchè come nei vecchi Giri di Francia abbiamo risentito oggi gli ordini di forzare, di condurre o di farsi condurre.

Non scriviamo questo per trovare una attenuante qualsiasi al ritardo subito oggi nella classifica generale da Pancera o ad una sua eventuale sconfitta: ma per mettere bene in rilievo l'ambiente morale nel quale si svolge il formidabile duello Pancera-Dewaele, Pancera-Demuysère che accentra in sè l'attenzione degli sportivi del mondo intero. Ma su questo duello noi non ci siamo mai fatti, nè ci facciamo soverchie illusioni.

Ci resta soltanto da rilevare che, se il compito di Pancera sino ad Evians è stato difficile, in queste tappe piane è diventato — e non è questa una parola grossa — davvero sovrumano. Il fatto di essere riuscito ad animare la finale del Giro di Francia, che di solito è sempre poco interessante, è un merito di prim'ordine di Pancera, e se anche egli dovesse passare, sotto l'urto delle coalizioni avversarie, al terzo od al quarto posto della classifica generale, noi siamo certi che domenica al Parco dei Principi ed al suo ritorno in patria, gli sportivi di Parigi e tutti gli sportivi italiani lo accoglieranno come si accolgono i vincitori.

I 165 Km. di corsa

La partenza da Strasburgo è stata data stamane alle 6. La tappa non è eccessivamente lunga: conta appena 165 Km. Cade da principio una pioggia fine e tiepida, che rende la strada molto sdrucciolevole, fatto questo che non incita alle fughe. Poi il cielo si fa più scuro ed il plotone subisce la doccia di un violento temporale estivo. Sino a Saverne non vi sono fatti salienti da registrare ed i corridori si tengono strettamente in gruppo. Dopo questa città, una forte salita comincia, ed una ventina di uomini rimangono staccati. Il cielo non si rasserena e riapparisce il sole. Marcello Bidot buca. Nessuno si scomoda, cosicchè il campione di Francia ripara con comodo e raggiunge con facilità. La maggior parte dei concorrenti sfila in gruppo a Sarrebourg alle 11.25.

La corsa procede monotona, tanto più che un vento abbastanza forte ostacola i corridori nella loro marcia. Bisogna d'altronde riconoscere che questi non hanno molto desiderio di spingere velocemente e per quanto le strade siano piane e diritte, nessuno vuole iniziare qualche fuga.

Alle 13,20 i corridori giungono a Château-Salins con lieve ritardo sull'orario. L'andatura accelera all'uscita dalla città in seguito ad un tentativo di Frantz di fuggire. Il lussemburghese sembra oggi intenzionato di vincere la tappa. Siamo ormai soltanto più a trenta chilometri da Metz. Riuscirà il lussemburghese nel suo tentativo? Pancera si lancia al suo inseguimento e Frantz viene ben presto raggiunto. Più la meta si avvicina e più l'andatura accelera.

La bucatura di Pancera

Una dozzina di corridori riesce a staccarsi dai compagni e a guadagnare 150 metri. Il cielo diventa nuovamente nuvoloso. A questo punto Pancera buca. Ecco scatenarsi allora la grande offensiva. Uno dei maggiori animatori è naturalmente il belga Demuysère, che approfitta senza tardare dell'occasione che si presenta per cercare di portare via il secondo posto a Pancera. Il belga trascina il plotone. Il conta-chilometri della nostra macchina segna 38, 40, 42 Km. Pancera ripara in fretta e riparte. Supera e raggiunge diversi staccati. Il suo ritorno è superbo, ma ormai il traguardo è vicino. Nello sprint finale il francese Leducq vince la sua quarta tappa del giro di Francia battendo Carlo Pelissier e Frantz. La media oraria del 30 chilometri oggi non è stata raggiunta. La tappa di domani, quindi, la Metz-Charleville, si disputerà a partenze separate: gli isolati partiranno per primi alle dieci; ad essi seguiranno a dieci minuti di intervallo gli altri. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Leducq (francese) che copre i 165 Km del percorso in ore 5,47'11" alla media di Km. 28,515; 2. Carlo Pelissier a una ruota; 3. Frantz; 4. Van Bruaene; 5. Antonino Magne; 6. Rebry; 7. Van Rysselberghe; 8. a pari merito Demuysère, Bidot, Taverne, Delannoy, Cardona, Dewaele e Vervaecke; 16. Gregori in ore 5,40'11"; 16. Renoit Faure; 17. Neuhard; 18. Laloup; 19. Chene; 20. Perrain; 21. Bonduel in ore 5,50'34"; 22. Bouillet in ore 5,51'49"; 23. Pietro Magne; 24. *Pancera*; 25. Louesse; 26. Barisel in 5,52'29"; 27. Ettore Denis in 5,53'54"; 28. Plantin; 29. Touzard; 30. *Pompeati*. *Innocenti* è 33.o.

Ecco la classifica generale:

1. Dewaele (belga) in ore 151,14'14"; 2. Pancera (italiano) in ore 151,34'43"; 3. Demuysère (belga) in ore 151,37'54"; 4. Frantz in ore 151,58'53"; 5. Cardona (spagnuolo) in 152,3'38"; 6. Delannoy (belga) in 152,10'55"; 7. Antonino Magne in 152,13'46".

Il V Gran Premio Tornielli

Km. 105 - 28 luglio

La Torino Sportiva non si concede un attimo di sosta nemmeno nella stagione più calda.

Per domenica prossima infatti l'attivo Club del rag. Brunetto farà svolgere il V Gran Premio Tornielli per dilettanti di quinta categoria.

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Moncalieri, Cambiano, Poirino, Villanova d'Asti, Baldicchieri d'Asti, Asti, Cortanze, Gallareto, Moriondo, Chieri, Cambiano, Trofarello, Moncalieri (km. 105).

L'arrivo è fissato a Borgo Ale. Vi saranno dei controlli ad Asti (a firma) e volante a Moriondo.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Tornielli a Moncalieri e presso la Torino Sportiva in via A. Provana, n. 5, tutte le sere dalle 21 alle 23.

Il ritrovo è per le ore 14,30 presso Tornielli a Moncalieri. Partenza alle ore 15 precise.

Una guardia campestre che esagera

Pavia, 24 notte.

Ha pagato a caro prezzo un piccolo peccato di gola ed un lieve furto il quindicenne Luigi Gorani, garzone muratore, residente all'isola S. Antonio, a 5 chilometri da Pontecurone, nel Tortonese. Il Gorani stava tornando verso casa quando, strada facendo, scorse una pianta di pesche nella proprietà del signor Tartara, carica di frutti maturi. Il giovanetto, penetrato nel campo, s'arrampicò sull'albero e stava addentando una pesca allorchè la guardia del signor Tartara, il sardo Efisio Piso, che procedeva nel campo, scorgendo il ladruncolo, si dirigeva minaccioso verso di lui. Vistosi scoperto il ragazzo si dava alla fuga. Nell'impossibilità di acciuffarlo, il Piso imbracciava il fucile da caccia che teneva a tracolla e sparava un colpo: il Gorani, colpito dai pallini alla gamba sinistra veniva trasportato nell'abitazione del signor Tartara, ove riceveva le prime cure, e di qui all'ospedale di Tortona. La cosa pareva di poco conto, ma, per sopraggiunta complicazione, si produceva un flemmone in seguito al quale i sanitari dichiaravano essere indispensabile l'amputazione della gamba. Atterrito da simile prospettiva, il giovanetto si oppose recisamente all'operazione, domandando di essere trasportato all'ospedale di Pavia. Un letto della sala O. ha accolto ieri mattina il Gorani: i sanitari tenteranno ogni cura per salvargli l'arto.

Camion investito da un treno merci

Tortona, 24 notte.

Verso la mezzanotte di ieri è avvenuto un singolare investimento ferroviario che avrebbe potuto avere più dolorose conseguenze. Un camion carico di casse vuote, contrassegnato dal numero 2367 Al., di proprietà di certo Giovanni Traverso, di 41 anno, conducente di Bisiagno, percorreva a grande velocità la provinciale Tortona-Alessandria quando, giunto al passaggio a livello custodito al chilometro 13,799 della linea Tortona-Novi, non accortosi che i cancelli del medesimo passaggio erano chiusi, li sfondava, andando a fermarsi sul binari per Novi. Il conducente si gettò a terra, mentre il guardiano accorreva a chiudere i segnali e ad incontrare il treno merci numero 5890 Piacenza-Novi in arrivo, per fermarlo. Ormai era troppo tardi. Con una grande presenza di spirito e con estrema violenza il macchinista diede i contro-freni, ma il cozzo divenne inevitabile. Il locomotore investiva in pieno il camion sfasciandolo e andandolo a deporre a 100 metri di distanza ai lati del binario. Oltre al camion in frantumi ed al cancello del passaggio a livello, riportò gravi avarie il locomotore elettrico. La linea rimase ingombra per oltre un'ora.

CRONACA CITTADINA

Caldo a tutto vapore

E' inutile discutere, o andare a disturbare i competenti in meteorologia. Il caldo è, e rimarrà sempre, la più tremenda realtà di ogni stagione estiva. E per effetto di tale realtà tutte le cose di questo mondo cercano di accostarsi il più possibile al vero, di spogliarsi d'ogni artificio. Gli alberi, riarsi dal sole, si spogliano del loro magnifico mantello verde, i ruscelli si spogliano delle loro acque, le volpi, come è noto, si spogliano del pelo ma non del vizio, persino le statue di certi personaggi illustri, in mezzo alle piazze ardenti, sembrano impallidite dal desiderio di togliersi il paludamento di cui i rispettivi scultori le hanno vestite: solo le donne rimangono così come le vuole la moda, perchè nelle condizioni attuali del loro abbigliamento, non saprebbero ormai più di che cosa spogliarsi. Anche le donne adunque, d'estate, si accostano il più possibile alla Verità che, come tutti sanno, va in giro senza veli.

***

Il caldo uccide l'artificio. Del resto, a Torino, di artificiale non rimangono in questi giorni che il ghiaccio della Società omonima e l'aria che si respira nelle sale di certi caffè.

La stazione meteorologica Bardelli segnala un massimo di 35 gradi all'ombra, ma, con licenza della stazione stessa, che ha posto i suoi termometri al fresco, come ad esempio nei giardini di piazza Carlo Felice, possiamo assicurare che la colonnina di mercurio, in altre località della città ha passato i 36 ed è giunta a toccare i 37. Oramai non si parla che di fornaci, di vampe, di calore intollerabile. Le strade assolate hanno per effetto magico perduto l'ombra, i cervelli bollono, le discussioni, per mantenersi in carattere col tempo, sono sempre accalorate. Torino fa concorrenza all'Africa. Lo sanno i beduini, gli eritrei e gli abissini che l'anno scorso sono venuti all'Esposizione. Essi dicevano che un caldo simile non l'avevano mai sofferto. Era tempo che l'Africa fosse riabilitata!

***

37 gradi garantiti! Il termometro è al par della luna, nella fase crescente. I torinesi da qualche giorno guardano con maggior interesse ed insistenza il cielo cercando di scoprire, come il fiore sitibondo, almeno una nuvoletta, nell'azzurra volta del cielo. Ma questa, si mantiene purissima ed immacolata. Immacolata va bene — diceva ieri un grasso signore fermo ad asciugarsi il sudore in mezzo a piazza Vittorio — ma non bisogna neanche esagerare.

Il termometro è giustamente punito: nessuno vuol più guardarlo, anche per la paura di vedere quella benedetta colonnina argentea salire ancora più in su. Tutti, di comune accordo, volgono le loro simpatie al barometro. Quello è uno strumento schiettamente individualista. Basta guardare una delle tante vetrine in cui i barometri sono esposti per convincersene. Un barometro segna «variabile», un altro pioggia e vento e ve n'è anche qualcuno che indica «bello»: ma in questi momenti tale indicazione non gode alcuna fiducia.

***

Il barometro meriterebbe di essere chiamato lo strumento della speranza. Mentre infatti si cuoce a lento fuoco, se si guarda l'ago barometrico, che indica la pioggia, si prova l'illusione di soffrire di meno. Altro strumento della speranza sono, pei torinesi, le Alpi perchè di là si suppone debba venire l'agognato refrigerio. Ma questa volta nemmeno ad esse e alle correnti fredde che i monti dovrebbero radiospedirci dalle valli di Susa, di Lanzo o di Aosta, nessuno crede più, e non vi sarebbe da stupirsi se da un momento all'altro si liquefacessero come un mortale qualunque, anche gli eterni ghiacciai. A proposito dei quali vi è perfino chi comincia a dubitare della loro autenticità e a credere che si tratti di uno scenario disteso da qualche compagnia turistica all'estremo limite dell'orizzonte per creare un'illusione di più, e far da sfondo al panorama di Torino visto dal monte dei Cappuccini. Raffinatezza crudele questa, simile a quella di mostrare le delizie del cielo a coloro, che sono condannati alle pene dell'inferno. Supplizio di Tantalo di nuovo genere!

Quando in fondo ad una strada infuocata, per esempio Corso Vittorio, si discopre il candore delle cime nevose, ahimè troppo lontane, la calura, già con tanti eroici sacrifici sopportata fino a quell'istante, sembra diventi addirittura intollerabile.

Soltanto il pensiero nostalgico del freddo polare sofferto nell'inverno scorso può dare a noi la forza di rassegnazione necessaria a sopportare gli alti e bassi della vita e... della temperatura.

***

E infatti, sotto un certo punto di vista, noi questo caldo ce lo siamo meritato. Colui, che il nume delle Stagioni ha incaricato, lassù, di manovrare il regolatore del caldo e del freddo, pare abbia fatto, a proposito di Torino, questo ragionamento:

— I torinesi si lagnavano, lo scorso inverno, di morire di freddo. Bisogna ora dar loro un giusto compenso: li faremo vivere di caldo...

Ce ne siamo accorti! il guaio si è che continuando a vivere di questo passo, si finirà per morire ugualmente.

Ed è per non morire che un lettore geniale ci fa questa proposta: suggerire al Municipio di installare un gigantesco ventilatore alla barriera di Francia, capace di immettere e far circolare per le arterie cittadine forti correnti d'aria fresca, di prima marca alpina. Accontentiamo il nostro assiduo e in attesa che un simile ventilatore possa funzionare, incominciamo per ora a ventilare l'idea. A ventilare i cittadini ci penseranno, fra due mesi, le prime brezze d'autunno.

Il Prefetto a Roma

Il Prefetto S. E. Maggioni è partito per Roma con il treno delle 20,40.

Trecento bimbi

della «Colonia Tina Nasi-Agnelli» sulla riviera di Levante

E' partito per Chiavari il primo turno di circa 300 maschietti della Colonia Tina Nasi-Agnelli della Mutua Operai «Fiat». Ad accompagnare alla stazione la numerosa e bella schiera di bimbi intervennero l'Amministratore Delegato, avv. Giuglini, anche in rappresentanza della Direzione generale «Fiat», i consiglieri della Mutua dott. Azario e rag. Sambuelli, l'avv. Solert dell'A.M.M.A. e l'avv. Rocila dei Sindacati fascisti. Lungo il viaggio i bambini furono scortati dal direttore prof. Riccardi, dai medici della Cassa dott. Guy e Quartara, dai consiglieri operai Carnieri, Chini, Della Valle e Domenichini, dalle suore e da altro personale sorvegliante. Sia durante il viaggio, sia durante il pranzo e la passeggiata, l'umore dei bimbi fu ottimo e rallegrato da canti giovanili e patriottici pieni di entusiasmo. Alla sera poi, dopo aver inneggiato al Duce, al sen. Agnelli, ai Dirigenti della «Fiat» ed a quelli della Cassa Mutua e della Colonia, furono accompagnati nei bei dormitori a prendere il meritato riposo.

Ritorno di bimbi

Col diretto delle 18,10, sono ritornati ieri sera da Salice (Voghera) settanta bambini della colonia torinese salsojodica, accompagnati dal medico municipale dott. Brondi. I bimbi sono stati ricevuti alla stazione di Porta Nuova dai parenti e da alcuni medici dell'Ufficio d'Igiene.

Una diffida dell'A. N. A.

a proposito del monumento a Battisti

L'avv. Pietro Rivano, per il Consiglio direttivo dell'A.N.A., ci scrive:

Un truffatore, dell'apparente età di 60 anni, piccolo e tarchiato, con baffi evidentemente tinti, che parla in italiano con accento spiccatamente dialettale e talvolta si qualifica per cavaliere, si presenta a cittadini e Enti per raccogliere oblazioni per l'erigendo Monumento a Cesare Battisti.

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini mette in guardia contro detto truffatore, pregando chi lo rintracciasse a volerlo accompagnare in Questura e comunica che non ha mai incaricato alcuno di raccogliere oblazioni di sorta.

Al fabbisogno finanziario per l'erigendo Monumento a Cesare Battisti, essa ha provvisto esclusivamente con mezzi propri.

Il pellegrinaggio a Superga e la commemorazione di Re Carlo Alberto e Umberto I

Federazione Associazioni militari di Torino. — La Presidenza fa appello alle Associazioni militari federate di voler partecipare numerose al pellegrinaggio ed alla commemorazione a Superga.

Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra. — I soci sono pregati di ritirare il biglietto alla sede per partecipare al pellegrinaggio a Superga indetto dall'Istituto Pro Milite Italico.

Associazione Arma di Cavalleria. — La Presidenza del Gruppo regionale del Piemonte invita i soci intervenuti alla gita di Cocconato a trovarsi in sede questa sera giovedì, alle ore 21, per comunicazioni; e del pari invita tutti i soci ad iscriversi numerosi al tradizionale pellegrinaggio di Superga.

L'assestamento del Bilancio comunale

I rigidi criteri amministrativi del Podestà sulfragati dal voto della Consulta

Quasi 16 milioni di riduzione nelle spese - La disciplina delle tariffe per il servizio automobilistico.

La sera di martedì 23 corr. si è radunata la Consulta municipale, per discutere su vari problemi all'ordine del giorno, fra i quali il bilancio di assestamento del Comune per l'anno in corso.

Prima di iniziare la discussione, il consultore on. conte Parea ha rivolto a nome della Consulta vive parole di compiacimento al vice-podestà prof. Broglia per la sua recente nomina a presidente della Cassa di Risparmio.

La relazione del prof. Broglia

Il Podestà si è associato con piacere a tale manifestazione ed ha dato quindi la parola al prof. Broglia, il quale, dopo aver sentitamente ringraziato i colleghi per le lusinghiere parole rivoltegli, è passato ad illustrare la deliberazione relativa all'assestamento del bilancio.

In dipendenza della contrattazione del nuovo mutuo di lire 55.000.000, concluso con il Consorzio di Credito per le opere pubbliche in Roma e per provvedere a nuovi bisogni sorti nel corso dell'esercizio, il Podestà ha proceduto ad alcune modificazioni del bilancio preventivo.

Nel procedere a tali modificazioni il Podestà ha esteso l'esame a tutto il bilancio, adottando criteri rigidissimi nei confronti delle spese già stanziate, considerando non soltanto la possibilità di rinvio dell'esecuzione di opere pubbliche, ma pur anche la capacità e potenzialità di lavoro nel momento attuale, sia in relazione alla disponibilità dei materiali e della mano d'opera, sia in relazione alla necessità di evitare dannosi squilibri. Ha così proceduto alla radiazione di tutti gli stanziamenti per opere straordinarie per le quali non si erano ancora assunti impegni e che non rivestono carattere di improrogabilità ed urgenza; ed ha ridotto alcuni altri stanziamenti i cui fondi si sono per il momento dimostrati superiori alle effettive disponibilità.

Le riduzioni di spese ammontano a L. 14.820.000, alla qual somma sono da aggiungere L. 1.036.606 di minori oneri per interessi derivati al bilancio dal ritardo nella conclusione del mutuo di L. 55.000.000 e da altre economie. Complessivamente la riduzione di spese è stata così di L. 15.856.606.

Per provvedere a nuovi bisogni si sono stanziate nuove spese per lire 7.848.866,65: quindi il miglioramento economico netto del bilancio è risultato in L. 8.108.330,35.

Con queste variazioni e con altre relative ad entrate per trasformazioni patrimoniali, è risultato il miglioramento netto del bilancio in L. 10.291.000 che sono state portate in diminuzione dei debiti da contrarre per l'esecuzione di altre opere pubbliche.

Le tariffe per le automobili

La Consulta, dopo aver espresso voto favorevole alle modificazioni come sopra proposte, dà pure il suo voto favorevole alle seguenti tariffe per vetture automobili pubbliche a due posti:

per i primi 430 m. od 8 minuti di fermata	L. 1,20
per ogni 215 m. successivi o 4 minuti di fermata	» 0,30
oltre al supplemento di	» 0,30

ed all'adozione delle seguenti due distinte nuove tariffe per le vetture a quattro posti per il trasporto di non più di due persone, e per il trasporto di tre e più persone:

VETTURE A QUATTRO POSTI

Prima tariffa da applicarsi al trasporto di due persone:

Per i primi 430 metri od 8 minuti di fermata	L. 1,20
Per i successivi 215 metri o 4 minuti di fermata	» 0,30
Supplemento fisso per rimborso nolo tassametro ed apparecchio telefonico	» 0,30
Supplemento per andata ai campi sportivi escluso lo Stadium	» 2,50
Per la sola andata all'ippodromo per le corse dei cavalli	» 5,—
Per ogni collo non trasportabile nell'interno della vettura	» 0,25
Gita a Cavoretto, andata e ritorno con un'ora di fermata	» 30,—
Per ogni ora in più o frazione di ora	» 5,—
Gita a Superga, andata e ritorno con un'ora di fermata	» 90,—
Per ogni ora in più o frazione di ora	» 5,—
Gita al Parco della Rimembranza, andata e ritorno, con un'ora di fermata	» 60,—
Per ogni ora in più o frazione di ora	» 5,—
Gita a S. Margherita, andata e ritorno con un'ora di fermata	» 35,—
Per ogni ora in più o frazione di ora	» 5,—

Per i servizi fuori cinta col ritorno a vuoto: importo del tassametro dal luogo di abbandono della vettura fino alla cinta daziaria.

Per i servizi nella zona collinare tra le strade di S. Mauro e di Moncalieri: a partire dalla cinta daziaria aumento del 30 % in base alla tariffa. I bambini portati a braccia non si considerano come persone.

I tassametri per due o più persone

Seconda tariffa da applicarsi al trasporto di più di due persone:

Per i primi 332 metri od 8 minuti di fermata	L. 1,20
Per i successivi 166 metri o 4 minuti di fermata	» 0,30
Supplemento fisso per rimborso nolo tassametro ed apparecchio telefonico	» 0,30
Supplemento per l'andata ai campi sportivi escluso lo Stadium	» 2,50
Per ogni collo non trasportabile nell'interno della vettura	» 0,25
Per la sola andata all'ippodromo per le corse dei cavalli	» 5,—
Gita a Superga, andata e ritorno con un'ora di fermata	» 90,—
Per ogni ora in più o frazione di ora	» 5,—
Gita al Parco della Rimembranza, andata e ritorno, con un'ora di fermata	» 70,—
Per ogni ora in più o frazione di ora	» 5,—
Gita a S. Margherita, andata e ritorno con un'ora di fermata	» 40,—
Per ogni ora in più o frazione di ora	» 5,—
Gita a Cavoretto, andata e ritorno con un'ora di fermata	» 35,—
Per ogni ora in più o frazione di ora	» 5,—

Per i servizi nella zona collinare, compresa fra le strade di San Mauro e di Moncalieri: a partire dalla cinta daziaria, aumento del 30 % sull'importo della corsa in base alla tariffa.

Per l'adozione delle due distinte tariffe per le vetture grandi verranno adottati i tassametri in modo che si avranno due distinte registrazioni: una per le corse effettuate con due sole persone ed una per le corse effettuate con più di due persone.

Convegno di canapicultori a Carmagnola

Per iniziativa della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori della Provincia di Torino si è tenuta a Carmagnola il mattino del 24 corr. una importante riunione di canapicultori, con intervento anche dei rappresentanti della finitima provincia di Cuneo.

Scopo della riunione era quello di prendere accordi per l'adesione del Consorzio Canapicultori locale al Consorzio Nazionale, l'acquisto del seme canapa di Carmagnola del prossimo raccolto, lo studio delle condizioni della canapicultura piemontese e le intese per la migliore utilizzazione del tiglio di produzione locale.

Intervennero da Bologna il dott. Roversi ed il dott. Toselli, rispettivamente presidente e segretario del Consorzio Nazionale Canapicultori; da Torino il comm. Cravino, commissario della Federazione Agricoltori di Torino con il segretario avv. Tamagnone e col direttore tecnico dott. Bono; da Cuneo il commissario della Federazione provinciale Agricoltori prof. Scano col dott. Tavella; da Carmagnola e dintorni il prof. Jacometti, il reggente di sezione di Cattedra Ambulante dott. Cavazza, il Direttorio della sezione Agricoltori di Carmagnola ed un centinaio di canapicultori.

Presentati dal podestà conte Lovera di Maria, parlarono il dott. Roversi, il comm. Cravino e il prof. Scano.

In seguito si procedette ad una visita dei migliori canapai della regione, visita che diede luogo ad importanti accertamenti tecnici e culturali.

L'accordo che si raggiungerà prossimamente fra i produttori del rinomato seme canapa di Carmagnola ed i rappresentanti dei canapicultori del bolognese, del ferrarese e dell'Italia meridionale è destinato a segnare, come già l'anno scorso, un reale successo sia dal lato economico per le parti interessate, sia dal lato del progresso tecnico della canapicultura nazionale.

Bollettino demografico

24 Luglio 1929

NASCITE	30
MATRIMONI	4
MORTI	25

LA GUIDA DELL'ASSISTENZA DELLA CITTA' DI TORINO e Provincia, di cui ci siamo ampiamente occupati è in vendita presso l'Unione Femminile Nazionale, via Accademia Albertina 3 e presso i principali librai della città.

Come una valanga dal monte Soglio

è finita alla Pretura Urbana

Un articolo troppo lungo che passa al cestino e le proteste dell'autore - Dopo dodici mesi - Gli schiaffi d'un professore che si ritiene offeso

Assistendo al processo svoltosi ieri alla Pretura Urbana, imputato il noto prof. Ubaldo Valbusa su querela del sig. Ettore Canzio, presidente del Comitato direttivo per la rivista del Club Alpino, ci sentivamo pienamente ambientati; poichè l'episodio che provocò ingiurie e schiaffi perseguiti con codice alla mano, è di quelli che si verificano ogni giorno nelle redazioni dei giornali: la mancata pubblicazione di un articolo che provoca le proteste dell'autore.

Bisognerà premettere innanzi tutto la dichiarazione resa più di una volta nel corso del dibattimento, dalla stessa parte lesa, che nessuno ha mai voluto mettere in discussione l'alta competenza ed i meriti effettivi del prof. Valbusa, benemerito studioso dei fenomeni che presentano le nostre montagne, dei ghiacciai e delle valanghe in ispecie.

I fenomeni della montagna

L'articolo che doveva provocare, a distanza di un anno dalla dichiarata sua inidoneità, l'atto violento che è causa dell'attuale processo, trattava appunto il fenomeno di una valanga caduta sulle falde del Monte Soglio verso la fine del 1927. Studio forse un po' troppo completo, diluito in 72 cartelle. Ettore Canzio chiamato a sostituire l'avv. Balestrieri, nella direzione della rivista, dopo che quest'ultimo partì per l'Imalaia col Duca di Spoleto, affidò quell'articolo chilometrico ad una Commissione, la quale non lo ritenne adatto al carattere della rivista perchè troppo lungo e non perfettamente scientifico. Quando il prof. Ubaldo Valbusa si vide ritornare il manoscritto restò assai male: ma trangugiò in silenzio l'amaro che aveva in bocca e non elevò nessuna protesta. Solo un anno dopo — la sera del 30 gennaio 1929 — Valbusa e Canzio vennero a trovarsi di fronte nell'atrio dell'Istituto Maria Laetitia in occasione di una conferenza che doveva tenere il prof. Amoretti di Pisa sulle «Alpi Apuane». L'argomento della conferenza e più ancora e la presenza del Canzio richiamarono al prof. Valbusa l'affronto di un anno prima. Inde irae.

Ma sarà meglio sentir parlare le parti.

— Da tempo il Canzio — dice l'imputato — si dimostrava con me poco cordiale. Egli nominò una Commissione che era contro di me.

Il giudizio di tre competenti

Ettore Canzio dichiara che a far parte della Commissione chiamò i signori Conti, Somigliana e Ratti, persone competenti e serene, le quali, data la lunghezza dell'articolo e la eccezionalità scientifica dell'argomento, non lo ritennero adatto alla pubblicazione.

— L'episodio alla «Maria Laetitia» fu voluto unicamente dal Valbusa. Fu lui che, passeggiando nell'atrio, cominciò a sbuffare ed a parlare di faccie poco simpatiche. Come io gli chiesi se l'avesse con me, egli mi diede un pugno. Non ebbi il tempo di reagire. L'ing. Pomba si era posto immediatamente fra di noi.

L'avv. Amedeo Peyron, affermato che l'attacco fu mosso dal Valbusa, dice di aver avuto l'impressione che costui non volesse colpire l'avversario, ma solo afferrarlo per il plaid.

Il signor Luigi Cibrario ritiene che l'articolo del Valbusa potesse essere pubblicato.

L'ultimo teste, Eugenio Ferreri, dichiara invece che l'operato della Commissione non può essere criticato.

Pretore: — Ma dietro la Commissione non c'era niente?

Teste: — C'erano tre competenti superiori ad ogni sospetto. Essi furono unanimi nel ritenere l'articolo non pubblicabile.

Imputato: — Per intanto bisogna prendere atto che il Canzio aveva una prevenzione. «Ch'a taja, ch'a taja!...» aveva già detto a me. Io mi ero rifiutato di tagliare. E lui si è vendicato.

Teste: — Se avesse accettato quel consiglio, forse la Commissione avrebbe preso in considerazione il suo articolo...

Prende quindi la parola l'avv. Nasi di P. C. il quale dà un consiglio all'imputato: di volersi convincere che gli articoli troppo lunghi non sono letti da nessuno e rendono le riviste noiose. Dimostra la correttezza del contegno mantenuto sempre dal Canzio a favore del quale chiede una lira di danni.

Attraverso le intenzioni

L'avv. Preve che funziona da P. M., crede che il Valbusa abbia agito in istato di lieve provocazione soggettiva, e ne chiede la condanna, per ingiurie, a 25 lire di multa.

Il difensore avv. Carlo Barberis ritiene che, riconosciuti i meriti scientifici dell'imputato, la causa si può dire finita. Valbusa ha certamente esagerato, ma il passaggio del suo articolo al cestino era stato un'altra esagerazione. Se era chilometrico, lo si poteva tagliare. Del resto, anche quella valanga era stata chilometrica ed aveva fatto delle vittime: interessava tutto il mondo alpinistico. Così ha dichiarato la Direzione della Società Geografica Italiana. Non ci troviamo quindi di fronte — dice l'avv. Barberis — al caso di autosuggestione di chi creda di aver partorito Venere. I meriti dello scienziato e dello scrittore sono effettivi e riconosciuti. Il cestino quindi, soggettivamente se non oggettivamente, costituì per lui atto di provocazione. E siccome gli atti tra gentiluomini debbono essere giudicati un po' attraverso le intenzioni, l'avv. Barberis conclude affermando che sul fatto, non si possono ravvisare che gli estremi dell'ingiuria.

Ed il Pretore, avv. Iona, decide in questo senso: ingiuria compiuta durante uno stato d'animo di soggettiva provocazione, punibile con 100 lire di multa, una lira di danno, e 200 lire per le spese di costituzione di Parte Civile.

Come si vede, pur avendo raggiunto lo scranno del Pretore, la valanga del Monte Soglio ha prodotto dei danni che si possono dire lievi.

La storia di un «pendentif»

E' stato rinviato a giudizio del Tribunale, sotto l'imputazione del reato di appropriazione indebita qualificata, il viaggiatore di commercio Giulio Tomaso Rubatto, d'anni 48, dimorante in via Campana 19. Il procedimento penale condotto a carico di costui si riallaccia ad un'operazione finanziaria effettuata dal Rubatto due anni or sono e precisamente nel novembre 1927.

In quell'epoca il signor Emanuele Sacerdote, abitante in corso Valentino 40, era stato interessato da persona di sua conoscenza per la ricerca di denaro contante. Il Sacerdote si rivolse ad un certo Giovanni Bortolino, dimorante in via Thesauro 6, col quale egli era in rapporti di ordine finanziario, perchè gli procurasse la somma necessaria, 20-25 mila lire, le quali sarebbero state garantite da un «pendentif» in brillanti del valore di L. 45.000. Il monile doveva rimanere in pegno al mutuante fino alla restituzione del prestito. Il Bortolino riusciva infatti a concludere l'affare, figurando in proprio, col Tomaso Rubatto. Effettivamente l'operazione venne effettuata per conto del Sacerdote il quale però non desiderava comparire nella faccenda direttamente ed aveva quindi incaricato il Bortolino di trattare a suo nome.

Il Rubatto ricevette il gioiello e versò al mandatario del Sacerdote la somma di L. 20.500: si stabilì la data del 20 maggio 1928 per il regolamento della pendenza. Venuta cioè tale scadenza, previo rimborso dell'importo mutuato, il Rubatto avrebbe restituito il «pendentif» al Sacerdote per tramite del Bortolino. L'operazione fu rinnovata alla scadenza e la definizione prorogata di sei mesi, cioè fino al 20 maggio 1928, intanto all'orecchio del Bortolino era giunta la voce che il Rubatto avesse alienato l'oggetto lasciatogli in pegno, ma sulle prime egli non credette opportuno prestare soverchia attenzione alla notizia.

Frattanto giunse anche la seconda scadenza per il regolamento definitivo della pendenza ed il Sacerdote, sempre a mezzo del Bortolino, fece sapere al Rubatto ch'egli teneva a sua disposizione la complessiva somma di lire 21.600 rappresentante il capitale mutuato e relativi interessi. Anzi il Sacerdote, ond'evitare possibili eccezioni procedurali, incaricò un notaio di fare la rituale offerta reale della somma al creditore.

Il notaio si recò all'abitazione del Rubatto accompagnato da due ufficiali giudiziari della Pretura e gli esibì in somma di L. 21.600, richiedendo nel tempo stesso la restituzione del «pendentif». Il Rubatto rispose che si riservava di provvedere al riguardo il giorno successivo.

Purtroppo l'informazione raccolta dal Bortolino non era infondata: il rappresentante di commercio aveva veramente venduto il gioiello, con un profitto di circa quarantamila lire e non si trovava quindi più in grado di restituire il prezioso.

Conosciuto il fatto, il Sacerdote sporgeva denuncia per appropriazione indebita contro il Rubatto. Questi scrisse parecchie lettere: una da Genova in cui diceva essere prossimo l'arrivo sul piroscafo «Giulio Cesare» di colui che aveva l'incarico di liquidare la faccenda del gioiello, inviato, come accennava in un'altra missiva, nell'America del Sud.

Il Rubatto, pur confessando la propria colpa, prometteva una prossima sistemazione del grosso guaio che aveva creato ai danni del Sacerdote.

Frattanto il Rubatto, che non è nuovo alle procedure giudiziarie, essendo stato anche dichiarato fallito, si allontanava da Torino, e tutt'ora risulta di domicilio e residenza ignota.

Ladri... radio amatori

La radio ha trovato i suoi cultori in tutte le categorie sociali e in quelle extra-sociali. Infatti, gli stessi ladri non disdegnano di fermare la loro attenzione sulle meravigliose cassette che permettono, mediante la pressione di un semplice bottone, di ascoltare le voci di ogni parte del mondo. Il cav. Dionigi Chiappo, ieri notte, rientrò nella sua villa di corso Casale con la propria automobile, dopo aver eseguito un giro di propaganda per la radio ed aver tenuto alcune conferenze sull'utilità e la praticità dei nuovi apparecchi creati dall'industria radiotecnica. Per le dimostrazioni pratiche egli aveva portato con sè due apparecchi a valigia «Radioperfecta», i quali avevano dato buona prova del loro funzionamento, entusiasmando gli uditori.

Il Chiappo, soddisfatto dell'esito della sua conferenza, prima di coricarsi disse al fratello Enrico, autore teatrale, di esser sicuro di aver creato, con le sue parole e i suoi esperimenti, qualche radio-amatore di più. E non si ingannava. La mattina seguente, quando egli si recò nel «garage», dove aveva lasciata la macchina e i due apparecchi, constatò che questi ultimi avevano effettivamente trovato i loro amatori, tanto che... avevano preso il volo con essi, ed erano scomparsi sulle onde... lunghe dell'ignoto. I ladri, poi, si erano serviti a dovere, perchè, oltre ai due apparecchi, avevano rubato una coperta di lana per coprirli, e una spazzola, rilegata in argento, per salvarli dalla polvere e per di più avevano preso visione dell'incartamento della conferenza del cavalier Chiappo, nella quale era ampiamente spiegato l'uso delle due radio-valige. Il cav. Chiappo si recò a denunciare il furto al commissario di Pubblica Sicurezza della sezione Po al quale diede i connotati dei due... apparecchi, non potendo dare quelli dei ladri.

I risparmi della vecchia settantenne

Il signor Bologna Carlo Antonio, presidente dell'Associazione dei Combattenti, sezione di Gassino, a proposito della vicenda da noi narrata col titolo: «Come una vecchia settantenne perdette i suoi risparmi per salvarli dal bolscevismo», ci scrive chiarendo alcune circostanze che non corrispondono alle affermazioni della denunciante. Riguardo alla pretesa truffa in danno della Martini Luigina, che abitava con lui fino dal 1916, egli contesta di avere in qualsiasi modo indotto in errore la medesima, la quale mai ebbe a manifestare con lui alcuna diffidenza per le banche. La cartella di 20.000 lire venne dalla Martini a lui consegnata nel 1920, spontaneamente, ed allo scopo di aiutarlo avendo in tale epoca, a causa del fallimento di un suo debitore, subito una perdita di L. 18.000 circa. Indubbiamente — dichiara il Bologna — la signora Martini, se si fosse ritenuta truffata, non avrebbe atteso nove anni a sporgere querela.

Il signor Bologna, che ha già restituito parte della somma avuta in prestito, attende l'esito del procedimento penale, che contro di lui è stato instaurato, colla massima serenità e tranquillità d'animo.

Il campeggio del Sindacato Infermieri

Pure quest'anno il Sindacato Infermieri organizza per la seconda metà di agosto il campeggio nella Valle d'Aosta. Tutti coloro che intendono parteciparvi sono invitati ad iscriversi con sollecitudine. I partecipanti sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo il 29 corrente, alle ore 21, presso il Sindacato.

VITA SINDACALE

Gli studi corporativi agricoli

Presso la sede si è tenuta l'altro ieri l'adunanza plenaria dei dirigenti le varie sezioni della società di cultura e propaganda agraria, che, sostituendo l'antico Comizio Agrario, è stata eretta in Ente Morale dal Governo Nazionale nell'intento di costituire il vero centro di studi economico-sociali dell'agricoltura del Piemonte. Dichiarando aperta la seduta, il presidente prof. comm. Andrea Cravino riassume l'attività svolta finora e comunica la proposta di aggiungere alle tredici sezioni già esistenti e competenti per i singoli rami dell'agricoltura, una quattordicesima, avente di mira lo studio specifico dei problemi cooperativi col riferimento dell'agricoltura. Prende quindi la parola il relatore, consigliere avv. Luigi Olivero, che ricordando la legge dell'aprile 1926 sulla disciplina giuridico-economica dei rapporti collettivi del lavoro, e la Carta del lavoro, riferì sulla loro influenza ed applicazione nei più svariati problemi dell'agricoltura. Ricordò così i contratti collettivi di mezzadria e dei tecnici agricoli, i problemi dell'inquadramento dei mezzadri e degli affittuari; della unificazione degli Enti assistenziali economici e sociali nelle Confederazioni agrarie, della razionalizzazione agraria, della bonifica integrale, dell'istruzione professionale.

Interloquì sull'argomento l'avv. Francesco De Vecchi, il quale accennò come l'istituzione della nuova Sezione avesse tanto maggior ragione di essere quanto più necessario fosse lo studio dei rapporti fra proprietari ed affittuari agricoli, interloquirono ancora con uguale competenza il prof. comm. Chiej-Gamacchio, ed il comm. ing. Alfredo Rocca.

Infine il presidente comm. Cravino dichiarò istituita la Sezione, e fra l'unanime acconsentimento dell'assemblea propose l'invio di un nuovo augurio di pronta guarigione all'on. prof. Vittorino Vezzani, consigliere della società.

Un Comizio a Pessinetto

L'on. Malusardi, che nella sua attività a favore delle maestranze dell'industria non dimentica quelle della Provincia, si è recato nei giorni scorsi a Pessinetto, ove ha parlato alla intera maestranza del Cotonificio Valli di Lanzo. Oltrechè dall'ing. Massimino egli era accompagnato dal delegato di zona Zeno Ricci. La maestranza era stata radunata nell'interno dello stabilimento. L'on. Malusardi fu ricevuto dal cav. Cesana, direttore dello stabilimento e dal figlio di questi, Enrico, segretario politico del Fascio di Pessinetto, i quali, dopo una visita allo stabilimento stesso, lo accompagnarono nel salone ove gli operai, circa 450, erano in attesa. La maestranza salutò l'on. Malusardi con un applauso molto caloroso e per tutto il tempo che egli rivolse loro la parola, dimostrarono il loro interesse con frequenti approvazioni. L'on. Malusardi ha parlato principalmente del nuovo contratto di lavoro che è in discussione. Illustrando l'importanza delle principali clausole già approvate, cioè di quelle che regoleranno l'assunzione del personale attraverso l'Ufficio di Collocamento e che disciplineranno l'apprendissaggio, le ferie, l'indennità di licenziamento e l'indennità caso morte e le norme che regoleranno l'istituenda Cassa Mutua Malattie. L'oratore si è quindi soffermato ad illustrare le basi fondamentali del Sindacalismo fascista ed ha concluso esprimendo la certezza che la grave volgere di tempo l'organismo sindacale creato dal Regime raccoglierà la totalità dei lavoratori.

La visita del sen. Agnelli al Dopolavoro Fiat

Ieri sera il sen. Agnelli, accompagnato dal colonnello Di Bernezzo e dagli ingegneri De Benedetti e Bertolone, direttori delle Officine Villar Perosa, si sono recati a visitare la sede del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri.

Ricevuti dal segretario centrale Brambilla, gli illustri ospiti visitarono minutamente l'imponente palazzo ed i campi sportivi adiacenti, compiacendosi per la perfetta organizzazione di questo importante sodalizio.

In seguito assistirono alle proiezioni di alcuni films riguardanti le varie istituzioni dopolavoristiche Fiat, che vennero proiettati nel magnifico cine-teatro all'aperto recentemente costruito.

Bega giudiziaria fra alcune ditte

che si contendono il... Bel Paese

Avete mai posto la vostra attenzione su quel quadro-reclame raffigurante tre rispettabilissimi nasi intenti ad annusare il soave odore promanante da un grosso pezzo di formaggio, destinato ad essere grattugiato sul risotto o sulla pasta al sugo? La stessa scena è avvenuta ieri nell'aula della nostra Pretura Urbana, con due sole differenze: che i nasi, d'assai superiori al numero tre, erano rispettabilissimi non già per le proporzioni, ma piuttosto per l'alta funzione da essi esercitata non più sul formaggio da grana, ma su quello che comunemente viene denominato «Bel Paese».

Attorno a questo formaggio, che incontra tante simpatie da parte del pubblico, si accaniscono da tempo le beghe giudiziarie di parecchie ditte che fabbricano i cosidetti semi-grassi. Una ditta di Meda ha brevettato il proprio prodotto e pretende che questo solamente possa essere venduto colla denominazione di... Bel Paese: tesi che è naturalmente contraddetta dai concorrenti. A seguito di numerosi accertamenti effettuati in parecchi negozi di Torino dal maresciallo della Finanza, signor Umberto Crivello, vennero rinviati a giudizio del nostro Pretore i signori Giambezzi Nicola, Martinengo Eligio, Micca Benilde, Cornero Luigi, Cozzi Luigi, Zola Mario, Ferrero Angelo, Caudo Stefano, Serra Lorenzo, tutti sotto l'addebito di frode in commercio per aver venduto come «Bel Paese» prodotti non fabbricati dalla ditta di Meda. Un tentativo di costituzione di Parte Civile venne respinto dal Pretore perchè l'avvocato non aveva la procura in regola.

La difesa provò che il «Bel Paese» è denominazione comune promiscuamente usata per tutti i formaggi congeneri, anche nei rapporti della Dogana e dell'Amministrazione ferroviaria. Dopo lungo battagliare, il Pretore avv. cav. Fulco (canc. Garelli), confermando la propria giurisprudenza in materia — che ebbe pure il plauso già del Tribunale — ritenne non costituire reato il fatto e prosciolse i prevenuti, difesi dagli avvocati Camoletto, Fiaccomaro, Flore, Agostini.

La cicala e la formica

La cicala non merita il rimprovero che le si fa di cantare tutta l'estate. Perchè dovrebbe cantare d'inverno? Non è un'artista lirica e nemmeno una «divette». In fondo è più discreta delle pianiste che suonano tutto l'anno e dei radioamatori che fanno ascoltare i loro apparecchi ai vicini di giorno e di notte. La cicala è modesta: canta delle arie all'aria ma non si dà... delle arie.

Non è previdente come la formica che accumula con pazienza e finisce... schiacciata da un tacco. Previdente lo è probabilmente a modo suo, cioè come può esserlo un insetto che sa di avere i giorni contati. La previdenza del resto non consiste soltanto nell'accumulare ma anche nel sapere spendere bene.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21: «Gioconda», di A. Ponchielli.
MICHELOTTI. Ore 21: Riv. «Vento in poppa».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
SAVOIA-BAGNI — Ore 8-24: Dancing ore 21.
KURSAAL-PELOTA: ore 20,45: grandi partite.

Cinematografi

GHERSI — «Avventure di alto bordo», film sonoro. Interprete: Victor Mac Laglen.
VITTORIA — «Andrea Cornelis» (Malcolm Tod). Varietà: Castagna - Nuovo repertorio.
ITALA — «Parla, bimbi e ladri». La Rocque.
SPLENDOR — «Moulin rouge». O. Tschekowa.
SAVOIA (v. Digione). - «La febbre dell'oro».

I Divertimenti

«L'AIDA» e «IL CANTANTE DI JAZZ» al SALONE GHERSI

La grande attesa del pubblico di ascoltare un artista italiano in un film cantato verrà appagata domani stesso con lo spettacolo che comprende: il celebre tenore *Giovanni Martinelli* nella romanza di Radames «Celeste Aida»; a grande richiesta «Il cantante di Jazz» con *Al Jolson*. Oggi ultime visioni di *Avventure d'alto bordo*.

CINEPALAZZO

ore 16: il gran film di Ramon Novarro «L'ELEGANTE SCAPESTRATO».

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,2

Il programma d'oggi

Ore 13,30-13,30: Trasmissioni varie — Ore 16,45: Borsa, Cambi, I dieci minuti dei bambini — Ore 17-18,15: Concerto quart. Eiar: 1) Cerri, «Luce», marcia; 2) Malvezzi, «Visioni», valzer; 3) Fino, «Gondola veneziana»; 4) Mascagni, «L'amico Fritz», fantasia; 5) De Micheli, «Notte di stelle»; 6) Kern, «Sunny», fantasia; 7) Ramsey, «Canzone d'Angelo»; 8) Meleli, «Royal», one-step.

Ore 19,15-20,25: Quintetto Eiar, musica varia: 1) Fragna, «Petrolini», marcia; 2) Cabella, «Canto Pierrot»; 3) Catalani, «Loreley», danza delle Ondine; 4) Zeller, «Il venditore d'uccelli», fantasia; 5) Castaldon, «Musica proibita»; 6) Nicolay, «Le vispe comari di Windsor», ouverture; 7) Mariotti, «Il bacio di Cecchina», serenata; 8) Mascheroni, «Così è la vita», fox-trot. — Ore 20,25-20,30: Stefani e segnale orario — Ore 20,30: dalla Stazione di Milano (Stipel, Corso Ponti): «La forza del destino» di G. Verdi. Negli intervalli fra atto e atto: Aura Renato: Conversazioni studentesche; G. Zambuto, Monologhi comici — Ore 23,30: Ultime notizie — Dopo la trasmissione dell'Opera, fino alle ore 24: Eiar-Jazz.

L'ospite raggirato

Vittima di una truffa da parte dei coniugi Rosa Bertello, d'anni 19, di Borgo San Dalmazzo e Damiano Pepino, d'anni 30, di Castagnole Piemonte, meccanico, dimoranti qui, in via Basilia, sarebbe rimasto il manovale Bartolomeo Gambino, abitante in corso Orbassano, 137.

Costui rimase per un certo tempo in pensione presso i coniugi Pepino, i quali, sapendo come il Gambino fosse in possesso di un piccolo gruzzolo, raggranellato a forza di fatica e di risparmio, pensarono di rivolgersi a lui onde ottenere una sovvenzione di denaro.

Narra il Gambino nella sua denuncia che i Pepino, adducendo la scusa d'un pagamento da effettuare in seguito all'acquisto di un appezzamento di terreno, riuscirono a farsi prestare la somma di L. 3035, rilasciando al mutuante tre cambiali.

Successivamente però i Pepino, col pretesto di custodire meglio del Gambino gli effetti, convinsero il loro ospite a riconsegnare loro le cambiali.

Quando il Gambino si fece a richiedere la restituzione del denaro, i coniugi Pepino, avrebbero risposto di non dovere nulla, non esistendo più alcun titolo di credito.

— Faccia quello che vuole, ma le cambiali non gliele restituiremo più. — Così si sarebbero chiaramente espressi i debitori.

Ed allora il Gambino sporse denuncia contro i suoi presunti truffatori.

La versione data dai Pepino del fatto è alquanto diversa. Essi sostengono che la somma loro mutuata dal Gambino era di sole L. 1635; d'altronde costui sarebbe in debito verso i Pepino di sette mesi di pensione.

I coniugi Pepino sono stati rinviati a giudizio sotto l'imputazione del reato di truffa.

Note spicciole

Associazione Bersaglieri. — I consoci che desiderano prendere parte alla commemorazione a Superga domenica 28 corrente, sono invitati a prenotarsi alla sede sociale oggi, giovedì.

Circolo Armando Casalini (U.N.V.C.C.). — I soci e le famiglie possono intervenire domenica 28 corrente alla sesta gita sociale per Oropa, partendo dalla sede nella mattina di domenica alle ore 7. L'iscrizione si chiude venerdì sera.

S.T.E.A. Escursionisti Aurora. — Sabato 27 corrente, gita alla Pierre Blanche (Val Rochemolles, metri 2840). Iscrizioni in sede, questa sera, giovedì.

Federazione commercianti (Sezione panificatori ed affini). — Si invitano tutti i panificatori alla riunione che avrà luogo oggi giovedì, alle ore 17, nei locali della Cooperativa industriali panificatori, via Maria Vittoria 17.

Sindacati fascisti dell'agricoltura. — A coprire la carica di vice-segretario generale dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura di Torino, la presidenza della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, ha inviato il camerata Ennio Marchese, camicia nera ed organizzatore apprezzato.

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati fascisti comunica: «Tutti i modellatori in legno, alesatori, fresatori, rettificatori provetti inscritti al suddetto Ufficio, sono pregati di presentarsi per essere avviati al lavoro. Cercasi cuoca provetta e cameriera per casa privata».

ULTIME NOTIZIE

Il disarmo navale

MacDonald annuncia la sua prossima visita ad Hoover

Londra, 24 notte.

MacDonald ha parlato stasera ai Comuni sulla questione navale e sulle trattative con l'America, esponendo gli intendimenti governativi in materia. Egli ha accennato agli inevitabili indugi che la formazione di un nuovo Governo implica in tutti gli affari governativi; ma, ad onta della scarsità del tempo disponibile si sono attivamente svolte tra gli Stati Uniti e il Governo inglese conversazioni dirette a spianare la via ad un accordo navale in pendenza. Una felice coincidenza fece sì che l'avvento al potere del nuovo Governo fosse contemporaneo all'arrivo del nuovo Ambasciatore americano in Inghilterra, generale Dawes, il quale

« è giunto fra noi, dichiara MacDonald, con la missione, affidatagli dal Presidente degli Stati Uniti, di preparare il terreno per un accordo internazionale per la riduzione e la limitazione degli armamenti navali ».

Fra gli applausi MacDonald informa che l'intero campo delle divergenze fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna è già stato esplorato e che i due Governi si sono messi anzitutto d'accordo sul principio della uguaglianza delle forze navali; e poi hanno convenuto, pur senza pregiudicare il principio suddetto, sull'applicazione di una certa misura di elasticità a copertura delle speciali esigenze marittime delle Nazioni su piede di pace.

« Noi abbiamo deciso — prosegue il Premier — di non permettere che punti essenzialmente tecnici ostacolino la soluzione di questo grande problema (*applausi*). Non appena la chiusura della Camera per le vacanze mi libererà dalle mie mansioni quotidiane su questo banco, io mi propongo di dedicarmi in primissimo luogo alla soluzione del problema navale fino al raggiungimento del successo (*vivi applausi*). Una mia visita al Presidente degli Stati Uniti è ora oggetto di particolari conversazioni. Lo scopo è che la visita possa avvenire nel momento più propizio a promuovere una sempre maggiore cordialità delle relazioni tra i nostri due Paesi e in particolare a favorire la causa di quel disarmo e di quella pace che stiamo perseguendo in comune (*applausi*). Nel futuro prossimo sarà necessario trovare tempo per varie Conferenze internazionali. Ma giudico che il mese di ottobre sarà la data più probabile della mia visita a Washington ».

MacDonald ha detto che nel frattempo è stata istituita a Londra una Commissione con l'incarico di coordinare i quadri dei tre gruppi adibiti alla difesa nazionale, cioè l'Esercito, la Marina e l'Aviazione. In questa Commissione è direttamente rappresentato anche il *Foreign Office* e il responso dei commissari sottoposto al Gabinetto è che la situazione attuale giustifica una revisione del programma navale in corso. Perciò il Governo ha deciso di sospendere per intero i lavori di costruzione dei due nuovi incrociatori da dieci mila tonnellate, ossia il *Surrey* e il *Northumberland*, di non procedere alla messa in cantiere di una nave deposito per sommergibili e di revocare due contratti per la costruzione di nuovi sottomarini. Di più il Governo ha deliberato di rallentare certi lavori iniziati per altre costruzioni navali.

« Per essere completo — riprende MacDonald — debbo aggiungere che tutte le Potenze interessate riconoscono che un accordo preliminare sulle divergenze anglo-americane è essenziale per un accordo generale sulle costruzioni navali. E i Governi delle Potenze rappresentate a Washington nel 1922 sono stati informati delle conversazioni. Non appena la via sarà spianata, essi verranno invitati ad una Conferenza preliminare nella quale potremo tentare tutti insieme di raggiungere un accordo di carattere compendioso. L'accordo futuro sarà ratificato in una sede che — spero per consenso unanime — sarà scelta negli Stati Uniti in riconoscimento della splendida parte avuta dal loro Presidente in questa grande questione. (*Applausi*). L'accordo verrà poi comunicato alla Commissione preparatoria di Ginevra quale contributo ai suoi lavori. Se questi intendimenti si realizzeranno, l'esortazione del Presidente della Commissione preparatoria che le Potenze tentino di accordarsi fra di loro, risulterà ottemperata e ci troveremo in grado di esaminare insieme con la Commissione medesima il difficile ma essenziale problema del modo di ridurre le altre forme di armamento in conformità con le promesse date dagli Alleati a Versaglia quando imposero il disarmo alla Germania. (*Applausi ministeriali*), e così pure in omaggio al patto antibellico.

« A tutto questo il Governo inglese dedicherà, in cooperazione con le altre Potenze, tutta la propria energia. Non appena il più immediato compito dell'accordo finale sarà assolto, sarà possibile una Conferenza generale sul disarmo. Io vorrei che la Camera si guardasse bene dal menomare le difficoltà che si frappongono ai nostri tentativi come pure il tempo richiesto per i negoziati. Ma la Camera può stare sicura che faremo di tutto per chiarire la nostra politica e può essere sicura del nostro desiderio di adoperarci a tutt'uomo per una sistemazione generale senza debiti indugi (*applausi*) ».

Terminate le dichiarazioni del Premier, Churchill solleva la questione delle esigenze minime, così come è concepita dagli esperti navali inglesi.

Ma il Primo Ministro si astiene dal rispondere categoricamente.

Lloyd George, dal canto suo, vuole sapere se il Governo intende stipulare una intesa navale con gli Stati Uniti prima di rivolgersi alle altre Potenze.

MacDonald *risponde*:

« L'interpellante conosce benissimo la difficoltà di mettere una cosa prima dell'altra. Come ebbi a dire, io spero che il significato delle mie parole non sia sfuggito a nessuno. Nel da principio procederemo con le nostre conversazioni e ne comunicheremo i risultati alle Potenze che ultimamente vi saranno cointeressate ».

Lloyd George non è soddisfatto e non vorrebbe che si lasciasse sorgere il sospetto della stipulazione di un accordo unilaterale. Il *Premier* tenta di rassicurarlo dicendo:

« Posso arrivare a dire questo: Che mi sono già personalmente abboccato con gli Ambasciatori delle altre Potenze ».

M. P.

Inghilterra ed Egitto

I colloqui di Re Fuad a Londra — La nuova tattica del Governo laburista — Le dimissioni dell'alto commissario inglese al Cairo - Tumultuosa discussione ai Comuni

Londra, 24 notte.

Improvvisamente l'Egitto torna a far parlare di sè. Il Governo inglese ha invitato l'alto commissario britannico al Cairo, lord Lloyd, a rassegnare le dimissioni che sono state subito presentate ed accettate.

Re Fuad ed il suo Primo Ministro, Mamud pascià, si trovano a Londra, dove hanno avuto colloqui con MacDonald ed Henderson. Anche lord Lloyd è a Londra, dove sabato scorso rappresentava il Governo nelle accoglienze ufficiali al Re d'Egitto alla stazione di Victoria. Le cose potranno chiarirsi tra breve, ma per il momento non si prestano ad interpretazioni molto lucide. Lord Lloyd sinora ha goduto fama di essere un proconsole distintissimo. La Residenza britannica al Cairo gli era stata affidata nel 1925 e dapprima aveva assecondato la tendenza così detta democratica in Egitto, ma con esito talmente infelice che più tardi lord Lloyd si era sentito indotto a favorire la maniera forte. I conservatori inglesi spiegavano ed approvavano la sua evoluzione, ma i laburisti, al contrario, la consideravano ultra vires. Logicamente oggi un Governo laburista non potrà a meno di optare, salendo al potere, per la maniera dolce al Cairo, ma praticamente sussistono alquanti dubbi sul grado di dolcezza cui i laburisti al Governo sarebbero spinti verso gli egiziani, perchè tanta dolcezza a beneficio dei politicanti del Nilo significherebbe infinita amarezza per la posizione britannica in Egitto. Siamo ora alla vigilia di accertamenti concreti in proposito.

Le dimissioni dell'Alto Commissario sono state annunziate dal Ministro degli Esteri, Henderson, stasera alla Camera, in replica ad un interrogante laburista. Henderson ha dichiarato che, in un colloquio svoltosi ieri tra lui e lord Lloyd, questi rassegnava le dimissioni che il Governo subito accettava (*applausi ministeriali*).

Immediatamente, per bocca di Churchill e di altri deputati dell'opposizione conservatrice, sono stati domandati chiarimenti.

Henderson ha risposto affermando che a lord Lloyd, prima che lasciasse l'Egitto, aveva inviato un'intimazione fondata sulla sua interpretazione della attitudine da lui assunta verso la politica del passato Governo.

« Il mio telegramma era di tale natura che, a parere mio, qualunque lo avrebbe considerato come un invito ad abbandonare il posto ».

L'annunzio causò di sorpresa la Camera disseminandovi profonda emozione. Churchill e altri deputati, tra l'orgasmo generale, insistettero per ottenere maggiori particolari. L'ex-Cancelliere dello Scacchiere ad un punto fu rumoreggiato dai banchi laburisti che volevano indurlo al silenzio, ma egli tenne testa alla burrasca proclamando che, a nessun costo, avrebbe smesso la sua fucileria di domande intese ad appurare i fatti. « Sono pronto a continuare per un'ora filata », avvertì il combattivo statista. Secondo lui, lord Lloyd è stato letteralmente forzato a dimettersi.

Henderson ha promesso di dare spiegazioni esaurienti alla Camera nella seduta di venerdì prossimo in sede di mozione di aggiornamento per le vacanze estive. Il Parlamento potrà allora cogliere l'appiglio per un dibattito sulle cose di Egitto al lume degli ultimi avvenimenti.

M. P.

Un quartiere di Berlino salta in aria

per l'esplosione di bombole di ossigeno

Mitraglia di schegge d'acciaio per un raggio di qualche chilometro - Ciminiere spezzate che precipitano in un mare di fiamme - L'esodo di varie centinaia di famiglie - Si ignora il numero delle vittime.

Berlino, 24 notte.

Una formidabile esplosione, che ha funestato e tiene tuttora in pericolo un quartiere intero della città, ha avuto luogo nel nord di Berlino. Colà, alla periferia della città, sulle rive del lago Tegel, prospera, tra una selva di camini fumanti, un agglomerato industriale, tra cui primeggiano le officine metallurgiche Borsig, fabbrica di locomotive e grandi magazzini che costituiscono da soli una vera città industriale, da cui infatti prende il nome tutta la plaga, che si chiama Borsigwald. Intorno al colossale Borsig sorgono altre grandi fabbriche di cui una per l'impianto dell'acqua di Berlino, un impianto elettrico per la posta, una fabbrica di automobili della General Motors, la fabbrica di ascensori Otis, una grande fabbrica di gas, una fabbrica d'ossigeno e di acetilene, ecc. Ed è in quest'ultima che si è prodotta la catastrofe odierna. Oggi, dopo mezzogiorno, in un reparto della fabbrica di ossigeno ed acetilene della società Lindes alcuni operai erano intenti a riempire e comprimere in grosse bombole di acciaio il gas acetilene proveniente da un vicino recipiente generatore.

Il primo scoppio

L'operazione avveniva per mezzo di un macchinario elettrico, ma, non si sa se per un corto circuito o per una scintilla improvvisamente prodottasi, ad un tratto il contenuto della bombola non ancora chiusa si incendiò determinando l'esplosione. I cinque operai che lavoravano intorno alla bombola scoppiata, gravemente feriti, fuggirono all'aperto dando l'allarme all'intero reparto dal quale i 120 operai che vi si trovavano si affrettavano a sparpagliarsi immediatamente all'aperto cercando di spandersi per i campi, saltando steccati e trascinando con loro i cinque feriti che fortunatamente si erano già abbastanza allontanati, quando il fuoco si è comunicato al colossale generatore di acetilene che saltava terribilmente all'aria.

La formidabile esplosione è stata così violenta che venne udita a vari chilometri di distanza. A questa esplosione ne seguirono numerose altre. L'incendio infatti si era comunicato ai più vasti reparti dei depositi di ossigeno, di cui i magazzini di bombole ripieni di ossigeno cominciarono a scoppiare, lanciando una mitraglia di schegge di acciaio per un raggio di qualche chilometro intorno, come se si fosse trattato di uno spaventoso cratere improvvisamente apertosi. Tutto l'immenso impianto, estendentesi per chilometri, appariva ora come un mare di fiamme e di densi cavalloni di fumo, tra cui si vedevano da lontano alzarsi enormi bracci di acciaio in contorsione ed alte ciminiere spezzarsi e precipitare nel mare di fumo. Intanto tutte le fabbriche vicine provvedevano a fare sgombrare i locali minacciati, mandando a casa gli operai per vie sicure e solo grazie a ciò non sono a lamentarsi vittime anche presso di essi.

La più vicina alla fabbrica dov'era avvenuta l'esplosione era la fabbrica di ascensori Otis, nella quale l'incendio si era ben presto comunicato, distruggendone in breve l'intero edificio. Le cittadine di abitazioni degli operai, che circondano le fabbriche per una larga estensione di territorio erano scosse dalle continue esplosioni, come in seguito ad un terremoto, che ne infrangevano tutti i vetri e ne sfondavano i tetti con grossi proiettili cadenti dal cielo. Un panico indescrivibile si diffuse per tutto il quartiere che era percorso da correnti di gente che fuggiva; mentre di ora in ora le esplosioni si susseguivano alle esplosioni, sempre seguite dal rovinìo di altissimi camini e da una pioggia di lapilli e da proiettili di lamine di ferro da ogni parte. Come un vulcano in eruzione il luogo della catastrofe era perfettamente percettibile a larga distanza ed il cielo era di un rosso fuoco come avviene nei casi di catastrofi vulcaniche.

Solo dopo le prime esplosioni vennero chiamati i pompieri e l'allarme venne dato col cosidetto « decimo allarme », cioè col massimo, in seguito al quale da ogni parte accorsero rapidissimamente i militi del fuoco insieme a cinque centurie di poliziotti. L'opera loro fu nelle prime ore resa impossibile, non essendo materialmente possibile avvicinarsi al luogo del sinistro causa il fuoco di interdizione delle bombole e delle schegge di acciaio che cadevano da ogni parte. Essi dovettero limitarsi a portare aiuto ai feriti che qua e là si manifestavano per proteggere le fabbriche circostanti minacciate dal propagarsi dell'incendio, come i grandi serbatoi di gas della fabbrica Steigel, sul cui tetto tambureggiavano da grande distanza le schegge roventi delle bombole di ossigeno.

Aerei Getti d'acqua sull'immenso braciere

Solo dopo alcune ore, lanciando fiumi aerei di acqua, i pompieri poterono avvicinarsi al luogo centrale del disastro, che altro non è più che un immenso braciere pieno di insidie e di pericoli per nuove esplosioni sempre possibili da un momento all'altro. Verso le 3 la polizia ordinava che tutte le case del quartiere venissero immediatamente sgombrate e colonne di centinaia di famiglie, con tutto quanto potevano portare con sè e migliaia di operai si sono formate nelle strade allontanandosi dal luogo del disastro verso il centro della città.

Nell'ora in cui telefono continua a persistere il buio circa il computo delle eventuali vittime che possono essere rimaste sotto le rovine, sebbene l'allarme sia stato dato in tempo in modo che le grandi masse di operai hanno potuto salvarsi. Si teme tuttavia che il numero delle vittime possa essere considerevole, sembrando relativamente troppo scarso quello dei feriti sinora riscontrati tra i fuggenti. I danni sono incalcolabili.

G. P.

Il mandato di cattura contro i membri del Comitato comunista francese

Parigi, 24 notte.

Mandati di cattura, che saranno probabilmente effettuati domani, sono stati emessi contro tutti i membri del Comitato Centrale del Partito Comunista. Sono stati tuttavia eccettuati Monmousseau, Semard attualmente in Russia — oltre ai membri del Comitato già arrestati — quelli attualmente in fuga. Varie perquisizioni sono state effettuate alla Banca operaia e rurale e presso un certo numero di militanti. Il Governo ha infine deciso di vietare severamente tutti i cortei progettati per il 1° agosto.

La Commissione amministrativa del partito socialista, riunitasi stasera, ha protestato contro i provvedimenti presi dal Governo nei riguardi dei comunisti con uno dei soliti ordini del giorno, che dice:

« La Commissione amministrativa permanente denuncia con indignazione la politica di repressione capitalistica del Governo, sempre più brutale e più odiosa giorno per giorno, che dimostra come esso sia deciso a accentuare vieppiù le divisioni della classe operaia paralizzando tanto la sua azione politica quanto la sua organizzazione sindacale con i mezzi più arbitrari. Essa si eleva contro il metodo degli arresti preventivi, contro i sistemi di provocazione e di delazione poliziesca che violano i diritti democratici più essenziali. Essa chiede ai lavoratori socialisti di affermare nelle circostanze presenti che essi si rifiutano di abbandonare coloro che vengono arbitrariamente imprigionati ed afferma ancora una volta, di fronte al Governo, strumento della dittatura borghese, il suo attaccamento alla libertà di opinione ed ai diritti imprescrittibili della classe operaia di organizzarsi e di agire per la conquista dello Stato e per l'instaurazione di un ordine sociale nuovo, basato sulla abolizione dei privilegi capitalistici e sull'avvento della proprietà socialista ».

Migliorate condizioni di Müller

Berlino, 24 notte.

Si ha Heidelberg che lo stato di salute del Cancelliere Müller è, nelle 24 ore, sensibilmente migliorato, cosicchè i medici dichiarano soddisfacenti e tali da autorizzare buone speranze le sue condizioni.

La Conferenza per le riparazioni

Problemi di difficile soluzione

Parigi, 24 notte.

Questa mattina Briand ha avuto al Quai d'Orsay un colloquio con lord Tyrrel, Ambasciatore britannico. I due uomini si sono occupati della questione della sede della Conferenza che a Parigi comincia a fornire argomento agli umoristi ed agli scrittori di canzoni. Oggi un tale proponeva addirittura di noleggiare un piroscafo e di imbarcarvi tutti i diplomatici che dovranno assistere alla Conferenza con le relative dattilografe e mandarlo ad incrociare al largo, in acque extraterritoriali, sino a che l'accordo non sia stato raggiunto. Sarebbe indubbiamente un sistema pratico, specialmente se i giornalisti venissero lasciati a terra. Ma c'è il pericolo che, al ritorno in porto del piroscafo, si scopra che una metà dei delegati ha mangiato l'altra metà e in tale caso le complicazioni ricomincerebbero. E' probabile dunque che la proposta degli umoristi francesi non venga accettata e che Londra e Parigi continuino ad esplorare ingegnosamente la carta dell'Europa per scoprirvi una città accettabile da tutti.

I circoli ufficiosi francesi non hanno lasciato trapelare nulla sulle possibilità ventilate oggi fra Briand e lord Tyrrel, volendosi attendere che Londra abbia prima ricevuto delle comunicazioni in proposito. Non è però improbabile che, date le dimenità che la Conferenza si riunisca il 6 agosto e data, d'altro canto, la necessità di sospendere i lavori il 1.o settembre per recarsi a Ginevra, la scelta della sede diventi ormai sino a un certo punto una questione trascurabile nel senso che le due settimane rimanenti potrebbero servire solo ad un semplice incontro dove che sia dei capi delle Delegazioni per intendersi sulle linee generali dei problemi da risolvere, rimandandosi lo studio tecnico delle questioni stesse a dopo la Conferenza, *ginevrina in sede da destinarsi a suo tempo e che potrebbe venire scelta dai delegati durante la sessione stessa*. Quello che è certo, in ogni caso, è che, grazie a tutte queste tergiversazioni, la Francia è riuscita a guadagnare tempo ed è ciò che precisamente le premeva. Sarebbe stato più abile per la Germania, se davvero voleva fare riunire la Conferenza a tamburo battente, di influire sul Governo laburista perchè accettasse di tenerla in Svizzera. La questione della sede avrebbe così potuto essere liquidata in 24 ore e le tre settimane perdute avrebbero potuto essere impiegate a maturare il programma della Conferenza.

Nei riguardi degli interessi italiani, la cosa è piuttosto indifferente. Meglio prima mese dopo, noi non abbiamo fretta e se dovessimo esprimere con intera sincerità il nostro pensiero dovremmo dire che noi consideriamo la soluzione della questione renana desiderabile vederla compiuta oggi piuttosto di domani, essendo convinti, come abbiamo già detto altre volte, che l'evacuazione renana farà bruscamente maturare una quantità di problemi gravi, per i quali nessuna soluzione è pronta, e prima di tutti il problema dell'« Anschluss ».

C. P.

Il patto Kellogg in vigore

La solenne proclamazione alla Casa Bianca

Washington, 24 notte.

Oggi alla Casa Bianca il presidente degli Stati Uniti, Hoover, ha proclamato solennemente l'entrata in vigore del patto Briand-Kellogg, che mette la guerra fuori legge, firmato a Parigi il 27 agosto 1928.

La cerimonia della proclamazione è stata oltremodo grandiosa. Kellogg si trovava alla destra del Presidente degli Stati Uniti. Vi assistevano i rappresentanti di quaranta Potenze firmatarie del patto in alta uniforme. Particolarmente commentata la presenza dell'Ambasciatore della Cina e del rappresentante appositamente inviato da Mosca.

Secondo i circoli ufficiali, Stimson, segretario al dipartimento di Stato, ha richiesto la collaborazione della Germania nell'azione per impedire lo scoppio delle ostilità fra la Cina e la Russia. Stimson, in relazione ai passi svolti allo scopo di scongiurare il conflitto, ha dichiarato che è importante mobilitare l'opinione pubblica mondiale contro l'idea della guerra, e in modo particolare contro quella delle due parti che ne prendesse l'iniziativa. In armonia con il concetto del patto Kellogg, al quale si richiama, Stimson ritiene che la questione procedurale, che è stata avanzata in questi giorni, sia da ritenersi particolarmente importante.

Telegrammi di Hindenburg e Stresemann

Berlino, 24 notte.

I giornali annunziano, e quelli di sinistra celebrano, l'odierna entrata in vigore del patto Kellogg, in seguito alla solenne deposizione alla Casa Bianca di Washington delle ultime ritardatarie ratifiche dei quaranta Stati che vi hanno aderito. Per la circostanza, il presidente Hindenburg ha inviato al Presidente degli Stati Uniti, Hoover, il seguente telegramma:

« In occasione dell'entrata in vigore del patto di messa della guerra fuori legge, alla cui conclusione gli Stati Uniti hanno avuto una parte così eminente, esprimo a Lei, signor Presidente, i miei più cordiali auguri. Formulo voti che il patto possa confermare in pratica la sua efficacia nei rapporti fra i popoli e contribuire ad accelerare la pace mondiale sulla base della giustizia ».

Anche il Ministro Stresemann ha telegrafato al segretario di Stato Stimson nei seguenti termini:

« Nel giorno in cui il patto, così strettamente legato al nome del vostro predecessore, entra in vigore, mi è specialissima gioia esprimerle, signor Segretario di Stato, i miei cordiali auguri. Il patto che dà espressione al più intimo desiderio dei popoli, ha creato una nuova base per lo sviluppo pacifico delle relazioni fra gli Stati ed io confido che esso si mostrerà efficace in ogni senso anche sotto le circostanze più gravi ».

Violenta scossa di terremoto in Islanda

Danni rilevanti — Nessuna vittima

Reikiavich, 24 notte.

Una scossa di terremoto oltremodo violenta è stata avvertita a sud e ad ovest dell'Islanda. La popolazione è fuggita nelle vie in preda al panico. Non si hanno a deplorare vittime umane. I danni sono assai rilevanti. (R. S.)

Il banchetto alla missione russa dell'« Ali dei Soviet »

Un telegramma al Duce

Roma, 24 notte.

Stasera il Ministero dell'Aeronautica italiana ha offerto un pranzo alla Missione russa giunta a Roma con l'apparecchio trimotore civile « Ali dei Soviet ». Hanno partecipato al pranzo S. E. l'Ambasciatore russo Kerski, il generale Zalzar capo dell'aviazione civile russa, con tutti i membri della Missione aviatoria russa; S. E. Balbo, S. E. Bottai, S. E. Di Crollalanzo, S. E. Riccardi, S. E. Lessona, S. E. Teruzzi, l'on. Starace vice-segretario del P. N. F., l'avv. Vecchini segretario federale dell'Urbe, l'on. Ricci, il comm. Mameli capo gabinetto del Ministero degli Esteri, i generali dell'aeronautica De Pinedo, Capuzzo, Crocco, Bosio, Ferrari, Andriani, Lombardi, il capo dell'aviazione civile Molfese, il principe Lancellotti presidente della Società dell'Aeroporto del Littorio, il colonnello Pellegrini ed il comandante Maddalena, i rappresentanti dell'Aero Club d'Italia, molti ufficiali, vari giornalisti italiani e stranieri, e rappresentanti della società aeronautiche civili.

Alla fine del banchetto, S. E. Balbo ha portato il saluto del Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica S. E. Mussolini, alla Missione aeronautica russa, e quello dell'aviazione militare e civile italiana. L'on. Balbo ha detto che l'aviazione è un terribile strumento di guerra, ma anche uno strumento di pace, perchè abbrevia le distanze, avvicina i popoli e li unisce con legami di stretta cavalleria.

Si è detto lieto di constatare come tale strumento di avvicinamento abbia dato più volte i suoi frutti. Ha ricordato come la spedizione militare di soccorso ai naufraghi polari, il *raid* del comandante Maddalena nella Russia e la recente crociera nel Mediterraneo orientale e nel Mar Nero, siano stati circondati in Russia da viva simpatia ed accolti da un grande cameratismo aviatorio. Si è augurato che i rapporti tra le due aviazioni, russa e italiana, si intensifichino, ed ha concluso inneggiando all'aviazione della Repubblica sovietica.

Ha risposto l'Ambasciatore russo, il quale, a nome degli equipaggi dell'« Ali dei Soviet », ha espresso i sentimenti di gratitudine della Russia per l'amichevole accoglienza ricevuta. Ha ricordato la visita a Roma dell'aviatore russo Ciuknowski, e le parole di elogio dell'on. Sirianni per l'opera svolta in Russia per il salvataggio polare. Ha rilevato la grande importanza tecnica e civile della crociera aerea nel vicino Oriente, comandata dall'on. Balbo, augurando che presto l'aviazione russa possa restituire la visita degli italiani ad Odessa. Ha terminato dicendo che il raid dell'apparecchio trimotore vuole essere una prova dei progressi dell'Aeronautica compiuti in Russia. Ha chiuso il suo discorso inneggiando all'avvenire dell'Italia ed alla sua potente aviazione.

La riunione si è svolta tra la più schietta cordialità e il più grande cameratismo. Terminato il banchetto, gli aviatori russi hanno inviato il seguente telegramma al Capo del Governo: « Gli aviatori dell'« Ali sovietiche », hanno ricevuto il saluto che Voi avete inviato loro a mezzo del generale Balbo, e Vi ringraziano vivamente, assicurandoVi che l'accoglienza italiana li ha sinceramente commossi ».

Questa mattina, alle ore 11,45, sono giunti in automobile al Viminale il Capo dell'aviazione civile russa, Zarzar, e il pilota Gromoff dell'aeroplano « Ali sovietiche », i quali erano accompagnati dal generale Noshanoff, addetto aeronautico presso l'Ambasciata dei Soviet, e dal tenente dell'aeronautica italiana Di Robilant, capo della sezione stranieri. I rappresentanti dell'aviazione russa e i piloti delle « Ali sovietiche » sono stati subito ricevuti dal sottosegretario all'Aeronautica S. E. Balbo, il quale li ha intrattenuti per oltre un quarto d'ora in cordiale colloquio.

Il Comitato per la celebrazione del X annuale della Marcia di Ronchi

Telegrammi a Mussolini e a D'Annunzio

Roma, 24 notte.

Stamane si è riunito al Ministero delle Finanze il Comitato organizzatore per la celebrazione del decimo annuale della Marcia di Ronchi. Presiedeva il presidente del Comitato, S. E. Rosboch, sottosegretario alle Finanze, ed erano presenti alla riunione gli onorevoli Baccich, Ferretti, Lupelli, Vascellari, senatore Borletti, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, Roberto Forges Davanzati, il prefetto di Cuneo comm. Chiesa, il segretario federale di Fiume comm. Marpicati.

Il Comitato, nell'iniziare i lavori, ha voluto, come suo primo atto, inviare telegrammi di omaggio al Duce ed a Gabriele D'Annunzio. Ecco il testo dei telegrammi:

« *S. E. Mussolini - Roma*. — Comitato organizzatore celebrazione decimo annuale Marcia Ronchi, iniziando suoi lavori, rivolge devotamente pensiero Duce che restituì lo spirito della vittoria al popolo italiano, e che con l'opera instancabile crea, nel segno del Littorio, la nuova grandezza e potenza dell'Italia, al cui conseguimento Legionari sono sempre pronti offrire nuovamente loro sangue. — F.to: *Rosboch*, presidente del Comitato ».

Il secondo telegramma suona:

« *Gabriele d'Annunzio - Gardone*. — Comitato organizzatore celebrazione decimo annuale Marcia Ronchi, iniziando lavori, saluta con riverente affetto, comandante gesta leggendaria, che salvò all'Italia Fiume e confini orientali, e mantenne accesa fiaccola luminosa devozione Patria in triste periodo oscuramento valori spirituali. — F.to: *Rosboch*, presidente del Comitato ».

Il Comitato ha espresso voti che le condizioni di salute del comandante d'Annunzio gli permettano di assistere personalmente alla cerimonia, ed ha stabilito che la celebrazione abbia luogo in due manifestazioni. La prima avrà luogo a Ronchi dove vi sarà l'adunata dei Legionari la seconda a Fiume, il 12 settembre. Da Ronchi i Legionari andranno a Redipuglia, dove sarà celebrata una Messa al campo in suffragio dei Legionari e Combattenti caduti. Nel pomeriggio si svolgerà la cerimonia celebrativa del decimo annuale, con un discorso che sarà tenuto da un'alta personalità. I Legionari si recheranno quindi a Fiume, rifacendo la storica marcia. La celebrazione a Fiume verrà fissata dalla Commissione di cui è presidente il professore Marpicati, segretario federale di Fiume.

Studenti francesi in Italia

Roma, 24 notte.

Si ha notizia che nel prossimo agosto verrà in Italia una numerosa comitiva di studenti francesi. Il suo viaggio è organizzato dall'Ufficio della Unione Nazionale degli studenti, e comprenderà in sei settimane la visita dell'Austria, dell'Ungheria, della Romania, della Bulgaria, della Turchia della Grecia, della Jugoslavia e infine dell'Italia.

Il siero del prof. Caronia per guarire dal tifo in pochi giorni

Portland (Oregon), 24 notte.

Il prof. Giuseppe Caronia dell'Università di Napoli, presentemente occupato in ricerche batteriologiche per incarico della « California University », ha letto una memoria davanti all'Associazione medica americana riunita a convegno in questa città, circa un nuovo tipo di siero antitifico da lui preparato e sperimentato. Il professore Caronia ha sostenuto che il siero, somministrato a tempo, guarisce completamente il tifo e ne abbrevia il decorso. Egli è giunto a questa conclusione dopo che lui e altri medici, segnatamente italiani, hanno sperimentato il siero su di un migliaio di ammalati. Una sola iniezione mette in grado l'ammalato di superare la crisi in meno di 24 ore. Dopo questo spazio di tempo, la febbre incomincia a decrescere per scomparire interamente nel corso di pochi giorni. In alcuni casi, è bastata una sola iniezione per fare scomparire la febbre. Più presto il siero viene iniettato e più sicuri e pronti sono i risultati. Nei casi — relativamente pochi — nei quali il preparato ha dato esito negativo, questo è stato provocato dal fatto che il siero venne somministrato quando la malattia era già in una fase avanzata o quando l'organismo dell'infermo era già esaurito per altre complicazioni. (U. P.).

Il missionario padre Leonardo ucciso da banditi cinesi

New-York, 24 notte.

Un cablogramma ricevuto da Omaha nel Nebraska annunzia che il francescano padre Leonardo, membro della Missione Cattolica è stato ucciso il 14 corrente nel distretto di Kienchang, nella provincia di Kiangsi, da banditi cinesi. (P. P.)

Ventinove morti per il terremoto nel Khorassan

Teheran, 24 notte.

Durante il terremoto che ha distrutto due villaggi nella provincia di Khorassan, 29 persone sono rimaste uccise e numerose altre gravemente ferite. Data la continuità delle scosse sismiche nella regione di Kuchan le quasi totalità delle abitazioni ha dovuto essere sgomberata. (Petit Parisien).

Tragedia mussulmana

Uccide la giovane zia perchè va a cavallo alla moda maschile

Costantinopoli, 24 notte.

Un giovane studente turco di diciassette anni è comparso dinanzi alla Corte criminale di Stambul, sotto l'accusa di aver ucciso una sua zia diciannovenne. Per sua difesa egli ha dichiarato che l'iman del suo quartiere si era lamentato con lui perchè la giovane donna montava a cavallo alla stessa maniera degli uomini, ciò che è contrario alle istituzioni mussulmane. Lo studente fece delle rimostranze alla giovinetta. Questa replicò che ora le donne in Turchia sono libere di fare quel che loro piace. Fu allora che egli la uccise per vendicare l'onore della famiglia.

Sciagure aviatorie a Chalon

Due morti e tre feriti gravi

Reims, 24 notte.

Un apparecchio militare che sorvolava il campo di Chalon, si è avvitato precipitando. Al contatto del suolo, i serbatoi della benzina sono esplosi. I due piloti che si trovavano sul velivolo sono rimasti carbonizzati.

Una seconda disgrazia è avvenuta sul campo di Chalon. Un aeroplano atterrando è andato ad investire un velivolo che da poco aveva preso terra. Tre aviatori sono rimasti gravemente feriti. (R. S.).

Automobile che precipita in un fiume

Bruxelles, 24 notte.

Ieri sera uno *chauffeur*, certo Noel, volendo oltrepassare un autocarro, fece un balzo e cadde nel canale di Willebrock insieme colle 5 persone che si trovavano nell'automobile. Di queste, soltanto due hanno potuto essere salvate. Lo *chauffeur* leggermente ferito, è stato arrestato.

Ricca signora inglese derubata di preziosi gioielli a Nizza

Nizza, 24 notte.

Un importante furto di gioielli è stato commesso la notte scorsa a Nizza. La signora Patricia Mac-Mahon, di anni 41, originaria di Londra, dal marzo scorso aveva preso in affitto un grande appartamento sulla Passeggiata a Mare degli Inglesi a Nizza. Ieri sera, dopo avere passato alcune ore in un grande Caffè-dancing della Passeggiata a Mare, rincasava assai tardi nella notte. Questa mattina quale non fu la sua sorpresa nel constatare che una sua magnifica collana di perle fini del valore di 1 milione e 250 mila franchi ed alcuni altri gioielli per un valore totale di 1 milione 500 mila franchi erano spariti dal tavolino da notte ove ieri sera, coricandosi, li aveva messi.

Subito informata, la polizia cominciava le indagini, le quali facero cadere fondati sospetti su un giovanotto frequentatore della casa, il quale avrebbe commesso il furto dopo avere accompagnato la Mac-Mahon nel suo appartamento la notte scorsa. Le indagini continuano.

LA TEMPERATURA

24 Luglio 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temp. minima notte dal 23 al 24 + [illegible]
Temp. massima del giorno 24 + [illegible]

La giornata di oggi: sereno.

Segnalazioni	gradi mass.	gradi min.	Osservatori Cielo	meteorici Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	sereno	
Milano	[illegible]	[illegible]	½ cop.	
Genova	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Venezia	[illegible]	[illegible]	»	»
Firenze	[illegible]	[illegible]	»	
Ancona	[illegible]	[illegible]	»	»
Bologna	[illegible]	[illegible]	»	
Napoli	[illegible]	[illegible]	»	»
Taranto	[illegible]	[illegible]	»	l. m.
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Catania	[illegible]	[illegible]	»	l. m.
Cagliari	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Tripoli	[illegible]	[illegible]	»	l. m.
Messina	[illegible]	[illegible]	»	»
Trieste	[illegible]	[illegible]	»	»
Bari	[illegible]	[illegible]	»	calmo

TELEFONI DE « LA STAMPA »
Direzione e Redazione 40-346
Cronaca e « Seguendo la Cronaca » 40-347
Amministrazione 40-345

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 24. — Il mercato di Wall Street si è aperto abbastanza fermo, ma non tardava a divenire irregolare in seguito alle forti realizzazioni prodottesi nelle azioni del rame e nelle ferroviarie. Questa irregolarità sembra anche prodotta da voci che corrono relativamente ad un prossimo rialzo del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra. La chiusura è stata pure irregolare, benchè i guadagni abbiano controbilanciato le perdite. Il tasso del denaro saliva dal 7 al 8 %. L'attività non è stata grande ed i titoli venduti hanno toccato i 3.300.000. Le Caucciù e le Petrolifere sono state stazionarie. Le Pirelli, molto domandate, hanno guadagnato 3 punti, chiudendo a 64,25. Le Obbligazioni italiane sono state [illegible] deboli. Ecco le quotazioni:

Fiat 7 % 1946 con warrant	[illegible]
Fiat 7 % 1946 senza warrant	[illegible]
Prestito Italiano 7 % 1945	[illegible]
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927	[illegible]
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	[illegible]
Città di Milano 6,50 % 1952	[illegible]
Montecatini 7 % 1937	[illegible]
Città di Roma 6,50 % 1952	[illegible]

Amsterdam, 24. — Il mercato ha mantenuto oggi le buone disposizioni degli scorsi giorni ed è terminato molto fermo. La maggior parte dei valori hanno ancora guadagnato terreno, ad eccezione delle Delhi, che sono state deboli.

Londra, 24. — Quantunque il volume degli affari non sia cresciuto, il mercato assumeva oggi allo Stock-Exchange una certa fermezza di tono. Le quotazioni risultarono migliorate in parecchie voci industriali che nel accennavano deperire bruscamente. Così pure tendenza sensibilmente al rialzo i titoli di Stato. Anle 17-1/8; Cavi e [illegible] preferenziali, [illegible]; Ordinarie A. [illegible]; Ordinarie B. [illegible].

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta. Gennaio (1930) p. 10,15; febbraio 10,12; marzo 10,16; aprile 10,17; maggio 10,19; giugno 10,17; luglio (1930) 10,17 (1929) 10,25; agosto 10,17; settembre 10,13; ottobre 10,15; novembre 10,11; dicembre 10,13. Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: luglio p. 19,49; ottobre 18,49; novembre 18,49; gennaio 18,76; marzo 18,97; maggio 17,15. Upper F. G. F. luglio 11,45; ottobre 11,06; novembre 11,76; gennaio 11,80; marzo 11,87; maggio 12,03. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 10,57; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 17; id. Upper 11,37; M. G. Surtee F. G. [illegible]; id. Broach 6,50; American Sind Punjab 8,15; M. G. 8; Oomra 7,65; M. G. Bengal 6,40; M. G. Scinde 6,40. Importazioni della giornata balle 3000.

New York, 24. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 18,80. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta. Gennaio (nuovo contratto) 18,90; febbraio 19,00; marzo 19,16; aprile 19,19; maggio 18,99-77; ottobre 18,73-74; novembre 18,81; dicembre 18,97-98.

New Orleans, 24. — Disponibili Middling 18,64. Futuri: luglio 18,80; ottobre 18,61-62; dicembre 18,81-82; gennaio 18,84; marzo 18,93; maggio 19,05.

Stato Civile di Torino

24 Luglio 1929 - Anno VII

NASCITE: maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Bardia Ugo con Trevo Nella — Mauri Augusto con Imberg Francesca — Rebaudo Angelo con Abrate Caterina.

MORTI: Dalla Rocca Andrea fu Pietro, d'anni 66, di Torino, agiato, corso Vinzaglio 90 — Lolo Edmea di Luigi, id. 1, via G. Gallina 3 — Marengo Michele fu Giuseppe, id. 76, di Torino, agiato, via San Massimo 3 — Piazzera Giuseppe fu Giuseppe, id. 68, di Savigliano, [illegible], via Cottolengo 29 — Bonifacio Maria [illegible], di Nole di Pinerolo, casalinga, via Tenda 3 — Malvasora Pietro fu Carlo, id. 66, di Sartirana Lomellina, contadino, via Montanaro 230 — Grossa Clotilde mar. Grasso, id. 33, di Rocchetta Belbo, casalinga — Cibella Giovanni fu Pietro, id. 19, di Torino, meccanico — Bertinaria Camilla ved. Pacces, id. 58, di Torino, agiata — Anselmetti Irma fu Giuseppe, id. 27, di Crevacuore, casalinga — Stoisser Giuseppina ved. Bisetti, id. 80, di Roca, casalinga — Merlo don Angelo fu Giuseppe, id. 63, di Rosta, sacerdote — Antonino Antonio fu Michele, id. 73, di Cellarengo, pensionato — Molinengo Donata mar. Rossi, id. 56, di Roccasecca, casalinga — Gani Vincenzo di Salvatore, id. 25, di Radicosa, [illegible] — Giletta Metilde fu Giovanni, id. 72, di Racconigi, infermiera — Pesenti Cirillo fu Augusto, id. 50, di Soltà, manovale — Corsaro Alessandro di Michele, mesi sei, di Torino — Prinia Anna di Annibale, d'anni 2, di Torino — Di-lla Adelaide mar. Monteverde, id. 38, di Cremona, casalinga — Manfreni Angelo di Antonio, id. 15, di [illegible]

APPENDICE DELLA STAMPA (3

Il banchiere ladro

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Ecco fatto, mio caro Kergrist.
— Ed ecco la sua lettera di credito, signor conte.
— Grazie. E adesso una domanda e un consiglio, mio caro notaio.
— Vediamo dapprima la domanda — disse il signor Kergrist. — Il consiglio verrà, naturalmente, in seguito.
— Ha abitato Parigi?
— Sì, signor conte.
— Da lungo tempo?
Il notaio sospirò.
— Sono trentadue anni, signor conte.
— Trentadue anni! — esclamò Arturo sorridendo. — Un terzo di secolo.
— Purtroppo!... Ma ho fatto il possibile per impiegarlo bene e non vorrei tornare indietro.
— Ebbene, mio caro signor Kergrist, dove dimorava, lei, trentadue anni fa?

Il notaio parve singolarmente sorpreso di quella domanda.
— Non suppongo, signor conte, — rispose, — che ella, cinquantamila lire di rendita e un milione in denaro, in tasca, abbia l'intenzione d'andare ad alloggiare nel quartiere dove abitava uno studente la cui fortuna non s'elevava oltre a milleduecento lire di rendita.
— Dica, dica egualmente, signor Kergrist.
— Ebbene, io abitavo al *Cloître Saint-Benoist*, un quartiere che mi pareva superbo allora, ma probabilmente perchè lo vedevo cogli occhi dell'indulgenza e della gioventù. Ho osservato, nella pratica della vita, che i ricordi, buoni o cattivi, che noi conserviamo dei luoghi già abitati, sono in ragione della gioia o del dolore che vi abbiamo provato.
— Ed è stato felice al *Cloître Saint-Benoist?* — domandò Arturo.
Il notaio arrossì leggermente; dette uno sguardo alla porta come se avesse temuto che la casta signora Kergrist lo udisse e rispose a bassa voce:
— Sì, signor conte.
— Allora — replicò Arturo porgendo la mani al notaio, — vado ad abitare al *Cloître Saint-Benoist*. Arrivederci, mio caro signor Kergrist.
— Arrivederci presto, signor conte.
Arturo montò a cavallo e ritornò al castello: l'indomani, accompagnato da Nick, partì per Parigi, dove giunse verso sera.
— Dove vanno i signori? — domandò il cocchiere sulla cui vettura erano stati caricati i loro bagagli.
— *Cloître Saint-Benoist* — rispose Arturo.
Nick volle protestare, ma il suo padrone gl'impose silenzio.
Il cocchiere sorrideva.
— Non m'avete inteso? — domandò Arturo.
— Sì, signore.
— Incamminatevi allora.
— Ma vi è una piccola difficoltà, mio signore — replicò il cocchiere.
— Quale?
— Da circa dieci anni quel quartiere non esiste più; è stato demolito.
— Diamine!
Il cocchiere, che già aveva fiutato un provinciale docile, riprese:
— Se il signore crede, lo porterò in via Vaugirard, in una locanda per bene, a due passi dal Senato e dalla più bella passeggiata di Parigi. Vi è nella medesima via un ufficio di posta e telegrafo.
— Portateci lì, — rispose Arturo. — ma presto, perchè muoio di fame.
E la vettura partì.
Arturo di Prèvodal cenò coll'appetito meraviglioso che s'ha, generalmente, a vent'anni, quando, alla gioventù, s'aggiunge uno stomaco sano e una coscienza tranquilla.

Poi, siccome aveva l'abitudine d'andare a letto presto, si fece condurre alla sua camera, si coricò e s'addormentò subito.
Noi lo lasceremo ai suoi sogni, popolati delle più lusinghevoli illusioni, e condurremo i nostri lettori nella fornace parigina.

FINE DEL PROLOGO

PARTE PRIMA

L'amore dell'oro

I.

A Parigi i vari industriali hanno scelto uno speciale quartiere. I mercanti occupano la via Saint-Denis, gli orefici i Boulevards, i cappellai il Marais, i banchieri, che hanno pretese d'aristocrazia, hanno eletto domicilio alla Chaussée d'Antin.
Conosciutissimo tra i banchieri era il barone Mittermann, capo e socio principale della Casa bancaria Mittermann, I. Starke e Compagnia, avente i suoi uffici in via Basse-du-Rempart. Il signor barone, che faceva suonar alto il suo titolo benchè di fresco data, vestiva più che semplicemente senza curarsi della moda; ma aveva lo sguardo sicuro dei milionari, uno sguardo freddo, che non si ferma nè a destra nè a sinistra, sempre diritto, come se avesse a fare una breccia attraverso alle masse, o come se temesse sempre d'incontrare un richiedente importuno. Quella specie di sguardo ha un'eloquenza terrificante; il pubblico lo osserva e l'uomo forte che lo possiede ne trae un gran vantaggio: avendo l'aria di non veder nessuno, benchè nulla gli sfugga di quel che avviene sulla via pubblica; è dispensato da tutti i saluti, facoltà preziosa che lo sbarazza per sempre delle persone timide, dei ciarloni e di chi avesse intenzione di chiedergli denaro in prestito.
Per la gente di borsa e per gli uomini d'affari, la considerazione del barone Mittermann si traduceva con queste semplici parole: «*La sua firma personale vale venticinque milioni!*». In quanto a quella della Casa di banca: *Mittermann, I. Starke e Compagnia* esistevano versioni molto contraddittorie: gli uni le attribuivano un capitale favoloso, gli altri assicuravano che viveva di credito.
Certo era che quella ditta sociale godeva di condizioni eccezionali sulle Borse di Parigi, di Londra e di Vienna e che la Banca di Francia, che va molto guardinga, accettava la sua firma come valore di ogni scelta.
Il signor Mittermann — tedesco — aveva sessantacinque anni e abitava Parigi da quindici.
Il suo socio, I. Starke, un prussiano, era, in quell'epoca, un uomo di venticinque anni, biondo, fresco e roseo. Certe donne lo trovavano piacente e lo chiamavano subito «il bel prussiano». Nel mondo della galanteria parigina aveva buona fortuna.
Per una bizzarria che si trova spesso nel commercio, quella parte della Ditta sociale *I. Starke* che designava il socio del barone Mittermann, gli era rimasta come appellativo; la lettera iniziale del suo nome si era attaccata così bene al suo cognome che ne era divenuta inseparabile; non era il signor Starke che si conosceva, ma, dappertutto, il signor «I Starke».
Il pronto trionfo della Casa Mittermann, I Starke e Compagnia non avvenne senza far nascere nell'alta banca gelosie e curiosità. Il «clan» dei banchieri parigini si vendicò dei nuovi venuti con strali più o meno pungenti. Il barone Mittermann fu soprannominato «il saggio Nestore», e il signor I Starke «il giovane Telemaco». Poi, per la forza delle cose, quei banchieri aprirono le loro porte a Mittermann e a I Starke, senza preoccuparsi altrimenti del passato e del valore dei due personaggi.
Ma altre Case non videro sorgere senza inquietudine, senza dispetto e senza curiosità dei rivali arditi e intraprendenti, ancora sconosciuti il giorno innanzi. Quella gente diffidente, paziente e specialmente curiosa, aprì la sua inchiesta, scrisse, telegrafò, cercò, spedì emissari, e in seguito a tutto ciò una voce misteriosa, presto soffocata, corse in qualche Casa bancaria: I Starke, che era considerato come un meccanismo secondario, era accomandatario di un alto e potente personaggio, e la sua parte doveva essere assai più importante di quel che non si fosse supposto; in una parola, il signor I Starke godeva della fiducia di un ministro e conosceva segreti di Stato che giustificavano e [illegible] la prospera riuscita della Banca. In quanto al barone Mittermann, lo si diceva molto attaccato al principio suo [illegible].
Quella scoperta, vera o falsa, ebbe per risultato di concentrare attorno a Mittermann e I Starke un gruppo di banchieri i quali, da persone prudenti, trovarono comodo giuocare nel loro giuoco e approfittare degli *atouts* che trovavansi nelle mani dei rivali del giorno innanzi, divenuti, ad un tratto, loro amici e colleghi.
Si comprenderà facilmente tutta la forza e tutta la potenza che quel riavvicinamento portò alla Banca Mittermann, I Starke e Compagnia.

(Continua)

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACCETTASI ragazzo apprendista per articoli sportivi, commissioni. Via Michelotti, 13.
CERCANSI abile camiciaia e preparatrice. Badarello, via Boggio, 13.
CERCANSI abili lavoranti sarte uomo pratiche macchine a motore. Gambetta, via S. Chiara, 37.
CERCANSI macchinisti abilitati compressori stradali vapore. Scrivere, presentarsi sabato mattina Ing. Ferrero, corso Francia, trenta.
CERCANSI operai lavorazione borsette alpacca, ragazzi, ragazze apprendiste. Avogadro, Altacomba, 24.
CERCASI abile sarta per dirigere laboratorio fantasia, ottime referenze. Scrivere Ida Pasquotti Fabris, via Cavour, Udine.
CERCASI ragazzo quindicenne per commissioni. Cesteria Moderna, Mercanti, 10.
CERCO elettricista per impianti interni. Rosso, via Nizza, N. 420. 74398
DISEGNATORI specializzati costruzione controllers, apparecchiature trazione ricerca importante stabilimento. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 33 Q, Unione Pubblicità, Genova.
GIOVANE ingegnere elettrotecnico, preferibilmente con qualche pratica trazione elettrica, cercasi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 31 Q, Unione Pubblicità, Genova.
PREMIERES abilissima disposta stabilirsi Milano cerca maglificio. Scrivere, indicando pretese posti occupati, cassetta 46 E. Unione Pubblicità Italiana, Milano.
PULITORI provetti e apprendista richelatura, cercasi. Corso Palermo, 10.
SIGNORINA dattilografa pratica lavori ufficio dattilografia, assumesi. Presentarsi con domanda via Ciurario, 30.
STUDIO ingegnere cerca dattilografo contabile. Referenze. Scrivere cassetta 180 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
UNGE abilissima lavorante uomo. Gioberti 45. 74391

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATISSIMA stireria tintoria alloggio cedo vera occasione. Gaia, Ospedale, 4 bis.
CEDESI modisteria con locali adattabili per qualsiasi uso ed esercizio. Via S. Agostino 8.
FONDERIA ghisa affittasi, comprasi locale adatto. Scrivere Cassetta 168 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino.
PER impianto idraulico a redditizia speciale industria cercasi buon correntista con eventuale interessenza. Scrivere Cassetta 162 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino.
PICCOLO laboratorio falegname macchinario cerco socio oppure operaio. Strocco, San Domenico, 4.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA vendesi 4 camere, cantina, giardino, via Antica Collegno, Aeronautica, pomeriggio.
CORSO Moncalieri, villa ammobiliata, termosifone, bagno, garage, frutteto, 130.000, Rosino, Po, 41. 91118
CERCASI pel prossimo San Martino affittuario per cascina giornate trentasei. Presentarsi con serie referenze Villa Della Torre, strada Superga, 91, Sassi (Torino).
GRUPPO case nuova costruzione abitabili agosto da 30 a 40 camere alloggetti due, tre camere comodità, paraggi corso Francia, splendida posizione, vendonsi, facilitazione pagamenti. Quattro Marzo, 14. 91143
S. MARGHERITA Ligure, stagione bagni affittasi appartamento mobiliato. Marino, casella 78, Genova.
TERRENO vendesi piccolo lotto angolare corso. Scrivere Cassetta 154 N., Unione Pubblicità Italiana, Torino.
VENDESI casetta 4 camere, nuova. Rivolgersi via Brandizzo, 56.
VENDO casa civile 9 ambienti, giardino, cortile. Druscco Canavese, Bertolino.
VENDONSI eventualmente affittansi vicinanze Torino mq. 6000 terreno di cui 3000 coperti, adattabili anche industria. Rivolgersi S.A.P. via Don Bosco, 83.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A A A A Alloggi, subito disponibili in via Ghirardo 1, costruzione signorile, vendesi proprietà. Rivolgersi Geom. Iacazio, Piazza Bodoni, 5.
AFFITTANSI camera, cucina, ingresso, cucina, resto mensili. Corso Vittorio, 13.
AFFITTANSI negozio, alloggi tre, quattro camere, casa nuova. Via Stradella, 90, Borgata Vittoria. 91114
AFFITTANSI 3-4 ambienti vuoti, pensione subentro, Bernardi, Ronca, 11.
D'AFFITTARE liberi subito alloggi due e tre camere. Via Montenegro, N. 30, Custode.
CEDONSI ottime condizioni locali centrali, adatti qualunque uso. Rivolgersi SAIL Sant'Anselmo, 34, Torino.
CONIUGI senza prole cercano settembre, novembre alloggio tre, quattro camere, bagno, entrata, cucina in palazzina, paraggi collina, Crocetta, Francia. Offerte con prezzo Cassetta 173 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
DISPONIBILE subito appartamento sette camere ammobigliate o vuote ottima posizione. Rivolgersi Bianco Pietro, strada Superga, 91, Sassi (Torino).
GROSSA mancia chi procura camera, soffitta, anche rilievo mobilio. Scrivere via Nizza, 152, Bertoni.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMMOBIGLIATA indipendente, uso pied-à-terre, affittasi. Jano, Pietro Giuria, 38, piano 2.o.

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Altissimi prezzi compera gioielli di valore. Gioielleria, via Roma, 41 ter, rimpetto cinema Ghersi. 91119
ABBONDANTISSIMO emporio mobili liquida Metropoli, via Rosmini, 9 (di fronte 107 via Nizza): camere matrimoniali millecinquecentocinquanta, camere pranzo millecento, armoires 375, comò, guardaroba, scrivania, libreria, sedie 11, letti ferro, salotti, cristalliere, attaccapanni, sofaletto, ottomana, lana 7 Kg., crine 1.65. Facilitazioni pagamento. Agevolazioni speciali impiegati statali, municipali, Regio Esercito.
ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44.
BILIARDO, tutti accessori, a nuovo, occasione vendo. Delmastro, Nizza, uno.
COLUMBIA fonografi garantiti, dischi ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. Derossi, via Maria Vittoria, 40.
MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pacella, Mazzini, 44.
UFFICIO completo, salottini, occasionissima, faccio tutte riparazioni. Bosio, Casalborgone, 14.

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMPRESSORI Ingersoll-Rand cercansi occasione. Scrivere casella 90 F, Unione Pubblicità, Roma.
ELETTROPOMPE sempre pronte. Via Cigna 8 ang. via Cottolengo.
IMPIANTI, molitura, assortimento trasmissioni, supporti, pulegge, cinghie, parnuchi, consegna immediata. Gandi, Viria, 4.
TORNI, magli, rettifiche, fresatrici, limatrici, grandioso assortimento macchine usate. Lirenti, via Nizza, 31.
TORNI, rapoel, limatrici, macchine diverse nuove, occasione. Lavini, corso [illegible] 67.

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI agosto ammobiliato, sei letti, acqua, luce, vicino spiaggia. Loano, vedova Bertolotto. 91111
ALASSIO. Hotel Villa Byce. Soggiorno incantevole. Prezzi convenienti, trattamento ottimo.
MARINA. Lavillette Rivamare. Signore, famiglie, bambini, anche soli. Prenotarsi agosto.
VALLE Susa, 700, 800 metri. Cercasi per agosto-settembre alloggetto 4-5 camere, buona posizione, comodità ferroviaria. Scrivere cassetta 177 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

[illegible]LISTI. Rettificansi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Via N. 45-708.
BICICLETTE Durkopp straoccasione, regali, lire 450. Carrà, corso Regina, 164.
COMPREREI motocicletta dando pagamento camera pranzo, letto, differenza contanti. Quaglia, Piave, 5.
COUPE', torpedo, balloncino 509, 503 torpedo, carrozzate 520, torpedi 601. Anselmo, Citroën, Boucheron, 19. Telefono 50-577.
FIAT 520 Berlina 501 Torpedo Citroën 5 cavalli. Trattansi anche cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 91130
GOMME occasione misure 765 x 145; 30 x 5 x 35; 30 x 5 x 77. Via Sava, 34. 91107
GUIDE interne 521 elegantissime nuove vendonsi, cambiansi, accettansi pagamenti rateali. Via Petrarca, 31. 74301
STRAOCCASIONE, causa malattia vendo motocarrozzella Frera, ottima. Ravenna, 3, Gallina.

Tipografia del Giornale LA STAMPA